Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-78, 28-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologi L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 15 (Telef. 33-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 8 Giugno 1922 — ROMA — Giovedì 8 Giugno 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 134

# L'on. Schanzer espone alla Camera i risultati di Genova

## La seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta è aperta alle ore 10.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli IACINI, NEGRETTI e CALDARA il verbale della precedente seduta antimeridiana è approvato.

Si riprende poi subito a discutere

### Il bilancio dell'Istruzione

L'on. FLOR, socialista, si occupa delle condizioni della scuola italiana nelle nuove Provincie deplorando che il Governo non abbia ancora fatto nulla per eliminare le ingiuste differenze che separavano nettamente — sotto ogni riguardo, a tutto danno della prima — la scuola italiana da quella tedesca sotto il passato regime.

L'oratore sostiene la necessità che il Governo provveda d'urgenza ad estendere alle nuove Provincie il regolare funzionamento della Cassa Depositi e Prestiti onde facilitare con i mutui la costruzione di edifici scolastici; a sistemare economicamente e giuridicamente gli insegnanti delle nuove Provincie; a provvedere per l'Alto Adige insegnanti italiani specializzati che conoscano entrambi le lingue; a concedere a questi insegnanti una speciale indennità.

L'on. GALLANI, altro socialista, esamina il problema dell'igiene scolastica; sostiene la necessità che la sorveglianza igienica nelle scuole sia razionalmente intensificata per la difesa e lo sviluppo delle energie fisiche e intellettuali del popolo; reclama che sia assicurato un più efficace funzionamento del Patronato scolastico nei più piccoli Comuni; raccomanda infine al Governo di coordinare e fornire i mezzi necessari per la tutela della igiene scolastica. Applaudito anche dalle altre parti della Camera l'on. GALLANI termina invitando il Governo a preoccuparsi del grave *surmènage* a cui, per la insipienza dei programmi e a tutto danno dello sviluppo intellettuale e fisico, sono sottoposti gli alunni nella maggior parte delle scuole secondarie.

L'on. FERRARI Adolfo, popolare, invita il Governo a sistemare convenientemente la posizione dei supplenti delle scuole secondarie, decidendo sui concorsi banditi da tempo e aprendo nuovi concorsi; inoltre a presentare disegni di legge capaci di disciplinare e migliorare l'istituto della supplenza nelle scuole medie e quello della assistenza negli istituti di istruzione superiore.

Segue l'on. CHIGGIATO che richiama l'attenzione del Governo sulla necessità d'intensificare la lotta contro l'analfabetismo in quelle zone rurali dove, per avvenute vaste bonifiche di terreni, si siano rapidamente costituiti nuovi centri di popolazione.

Tutti gli ordini del giorno essendo stati svolti, il Presidente dà la parola all'on. MANCINI, relatore.

### Il relatore

Egli incomincia parlando della scuola primaria e difendendo la finalità della legge 1911 i cui benefici effetti non sono stati realizzati pienamente sol perchè la legge stessa aveva bisogno di un continuo alimento finanziario e di correttivi che furono più volte — invano — reclamati.

Il Relatore fissa quindi i punti di una efficace azione governativa in favore della scuola primaria cioè la soluzione graduale del problema degli edifici scolastici, la istituzione del corso inferiore dovunque occorra, la istituzione poi delle quarte classi, infine provvedere all'incremento della scuola popolare che deve essere diversa a seconda dei luoghi.

Tratta poi del reclutamento dei maestri, propugna il carattere regionale e interprovinciale dei concorsi, la necessità di riformare il sistema direttivo e ispettivo della scuola primaria.

In quanto alle istituzioni prescolastiche e di assistenza scolastica il Relatore conferma la necessità che il Ministero abbia la diretta disciplina degli Asili infantili.

Parlando della preparazione dei maestri l'oratore riconosce la necessità di assicurare ad essi una maggiore coltura e si dichiara personalmente favorevole alla riforma della scuola normale in senso umanistico.

Per le questioni relative al personale sostiene la necessità di rendere più rapida l'opera di giustizia affidata alle Giunte del Consiglio Superiore, raccomanda al Ministro di voler mantenere le promesse fatte dall'on. Corbino per la sistemazione del personale insegnante delle scuole medie e ricorda che i maestri richiedono la perequazione economica sulla base della identità dei titoli di coltura e di studio.

Riservandosi ogni libertà di giudizio sul disegno di legge per l'esame di Stato, l'on. MANCINI riconosce che l'attuale sistema degli esami richiede riforme. Parlando delle Università, l'oratore è d'accordo con tutti coloro che attribuiscono alla istruzione superiore un preciso carattere di funzione statale e riconosce la necessità di applicare il principio della autonomia amministrativa universitaria. E' pure d'accordo con quanti hanno criticato il sistema degli esami universitari ma rileva che il carattere dei corsi monografici è per alcune facoltà garanzia di serietà dell'insegnamento scientifico. Dimostra poi l'intimo rapporto fra gl'istituti superiori di coltura, la vita delle nostre accademie e il funzionamento delle biblioteche: e chiede particolarmente che all'Accademia dei Lincei sia assicurata la vita di cui è capace. Conferma anche la necessità della conservazione e della valorizzazione delle nostre meraviglie d'arte.

L'on. MANCINI parla poi della vita dei Convitti nazionali, raccomanda al Ministro opportune riforme e chiede che si provveda con precisione di criteri ai Conservatorii femminili della Toscana.

Da ultimo l'oratore tratta dell'aspetto politico del problema scolastico e si domanda quale debba essere l'opera dello Stato. Egli combatte le critiche fatte per una asserita mancanza di contenuto etico della scuola pubblica e rivendica alla Scuola dello Stato — che rispetta la libertà così dei docenti che degli alunni — il suo alto valore politico e sociale, pur non negando la legittimità della concorrenza sotto la suprema vigilanza dello Stato.

L'on. MANCINI conclude dicendo che alla grande opera della ricostruzione devono contribuire tutti: Ministro, Parlamento, partiti politici. Il lavoro che oggi si impone è tutto lavoro di fondamenta; le quali debbono essere poste con la sicura fede che dalla scuola e dalla coltura dipendono i destini e le fortune d'Italia. (Approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 13.5.

## La seduta pomeridiana

*Seduta del 7 giugno 1922*

Presidenza per Presidente on. DE NICOLA.

Alle 15 si apre la seduta. Segretario l'on. ACERBO.

L'on. PAOLUCCI, la cui duplice elezione è stata convalidata, dichiara di optare per Aquila.

S'inizia lo svolgimento delle

### INTERROGAZIONI

Il sottosegretario alla Guerra on. LISSIA risponde ad una interrogazione dell'on. Galeno, nella quale si chiedeva se è vero che sia stato ceduto l'appalto della esumazione dei soldati morti in guerra ad una impresa privata.

L'on. Lissia riconosce vero il fatto e dichiara che è stata aperta una rigorosissima inchiesta, della quale però oggi non può esporre i risultati.

L'on. GALENO si dichiara insoddisfatto e protesta ancora con energia.

Segue una interrogazione dell'on. Abbo.

L'on. LISSIA risponde a due interrogazioni dell'on. Abbo circa le misure prese dal Governo per la protezione dell'abitato dell'Alta Arroscia in provincia di Porto Maurizio contro il pericolo dei forti di Bellarasco e Monte Escia in quel di Nava ove sono accumulate ingenti quantità di alto esplosivo residuato dalla guerra.

L'on. ABBO lamenta che il Governo non provveda con energia pari alla gravità del caso.

L'on. MARTINI risponde ad analoga interrogazione dell'on. Pivano che il ritardo dei treni deriva in parte dalla qualità del carbone, che è carbone tedesco, il quale non dà rendimento come quello americano ed inglese che si adoperava da tempo. Altre cause dei ritardi sono le condizioni del materiale e la mancanza del doppio binario.

L'on. PIVANO non è soddisfatto.

L'on. BOSCO-LUCARELLI, circa la concessione di mutui per la costruzione di case popolari, prega l'on. MARINO di occuparsi della questione allorchè sarà presentato il relativo disegno di legge.

### Proposte di legge

Vengono poi prese in considerazione una proposta di legge degli on. UNGARO e PERSICO per provvedimenti per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni ex-combattenti e smobilitati ed un'altra dell'on. LARUSSA per la costituzione in un unico Comune autonomo delle frazioni di Petricello Superiore ed Inferiore, Botro Primo e Secondo, Cinò e Case Sparse.

Quindi si riprende la discussione

### Sulla Conferenza di Genova

#### L'on. Alessio

L'on. ALESSIO trova che la politica svolta dal nostro Governo a Genova merita l'approvazione del Parlamento. L'on. Federzoni, di cui egli ammira la vasta cultura in materia di politica estera, gli sembra che abbia osservata la questione troppo dal punto di vista del suo partito. Però nell'osservazione obiettiva dei fatti noi non dobbiamo dimenticare quale sia la nostra situazione politica. Intanto noi sappiamo che la Conferenza di Genova ha portato ad un accordo italo-inglese di cui ancora non conosciamo la portata e il contenuto, ma che certo richiederà da noi la valorizzazione di tutte le nostre migliori energie. Considera la situazione che la Francia è venuta a crearsi in Europa, in specie per il suo ascendente morale. Loda quindi in particolar modo la politica economica che si è seguita in Francia.

L'on. ALESSIO, che parla molto ascoltato, dice che il compito dell'Italia è quello di compiere opera pacificatrice verso la Francia togliendola dall'indirizzo intransigente che anche a Genova stava per isolarla da tutto il mondo. Mentre l'Italia, l'Inghilterra, la Germania ed altri Stati di Europa vanno modellando le loro strutture sociali su forme più democratiche la Francia, nonostante il suo regime repubblicano, vi mantiene una grande aristocrazia intellettuale ed economica. L'oratore dopo aver esaminato la struttura dei vari Stati e l'attuale situazione economica e politica dell'Europa dice che la rovina economica della Germania riduce le esportazioni inglesi e toglie perciò all'Inghilterra i mezzi per lo sviluppo della sua produzione e delle sue esportazioni. Le condizioni miserevoli della Russia, della Rumania, della Polonia sottraggono all'Europa un vasto campo di produzione delle materie prime dal petrolio al grano e all'oro. Ciò determina la prevalenza pressochè monopolista dell'America settentrionale e meridionale sull'Europa. L'arresto della produzione ha portato la rovina in tutte le nazioni europee belligeranti e neutrali. L'Europa aveva due centri monetari intorno a cui si raccoglievano le forze commerciali di gran parte del mondo: Londra e Pietroburgo. Oggi Pietroburgo non esiste più come centro monetario, e Londra indarno lotta con la crescente influenza della Federal Reserve Bank. Sono evidenti i turbamenti sociali prodotti dalla crisi. Ma vi è un fatto politico notevole. I partiti del lavoro assurgono a una importanza politica sempre maggiore.

Però il partito del lavoro non ha carattere rivoluzionario ma piuttosto conservatore. Che il partito del lavoro assuma atteggiamento equilibrato è dimostrato dalla politica tedesca. Lloyd George ha compreso che nelle prossime elezioni il Labour Party otterrà il predominio incontestato nella politica inglese ed a questo sentimento è stata ispirata la Conferenza di Genova. Questi orientamenti politici non possono far dimenticare che il proletariato è contrario alle guerre. Se si rinnoveranno come prima i rapporti sociali ed economici, non dimentichiamo quali infinite forme di solidarietà esistevano in Europa prima della guerra; e qui l'oratore accenna all'unione postale e telegrafica ad unità nella proprietà letteraria ed artistica, ai trattati di commercio, di lavoro, ecc.

Qualunque sia l'atteggiamento della Francia e lo scopo del trattato russo-tedesco, vi sono tre nazioni le cui forze sono meglio preparate ad una collaborazione politica e sociale, e cioè l'Italia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'Inghilterra ha efficacemente cooperato all'unificazione italiana. Agostino Depretis nel trattato della Triplice Alleanza stipulato nel 1883 inserì una clausola per cui l'Italia s'impegnava a non far in nessun caso guerra all'Inghilterra; e fu certo errore quello di Mancini di non aver accettato l'offerta di Gladstone di associarsi alla Gran Bretagna nella protezione dell'Egitto.

L'oratore si addentra quindi in un profondo esame delle tre nazioni rilevandone i punti di contatto per un'opera comune. L'interesse politico degli Stati Uniti, è di allearsi all'Inghilterra che rappresenta il baluardo contro l'invadenza del Giappone nel Pacifico: l'interesse economico degli Stati Uniti è di sovvenire l'Europa. Da questo punto di vista è un errore ritenere che gli Stati Uniti debbano affidarsi al libero scambio ed in tal guisa agevolare l'esportazione delle materie prime come quella dei prodotti.

L'oratore parla poi degli elementi di accordo con l'Italia per un programma di pace e di conciliazione e dice che l'Italia deve sostenere le sue tradizioni ed i suoi interessi, ma per questo scopo è necessario che lo Stato italiano sia forte. Non si può fare una seria politica estera quando la politica interna è discussa all'estero. La gioventù italiana crede di compiere opera patriottica sostituendosi allo Stato nella difesa di interessi sociali economici e politici e quando non trova lo Stato abbastanza ossequiente alle sue direttive arma delle squadriglie e costituisce dei corpi armati i quali minacciano di adoperare le armi anche contro lo Stato che non obbedisce loro. Ora questa condotta non risponde agli ideali patriottici e non rafforza il prestigio della nostra politica estera.

TORRE Edoardo. Queste cose le doveva dire nel periodo elettorale.

GRAY. Era un compagno di lista.

ALESSIO. Queste cose le ho sempre dette. Ma che diremmo noi del prestigio politico dell'Inghilterra, se le vie delle città inglesi fossero occupate militarmente da bande armate e lo scerigo di quelle grandi città fosse costretto a cedere alle imposizioni dei corpi armati? Se lo Stato appare un organismo debole non è lecito sostituirlo ma è lecito rafforzarlo. Vi è il pericolo di boicottaggio o di violazione delle libertà individuali che si facciano delle leggi. Se ad ogni istante di perturbazione si interrompe l'attività pubblica e si organizzano scioperi, si puniscano i responsabili. Ma da un altro punto di vista la condotta di questa gioventù non risponde ai suoi ideali patriottici che io credo sinceri; quando cioè non si rivolge contro date colpe ma vuol punire l'appartenenza ad un partito. Non si può negare al socialismo di avere sollevato il tenore di vita delle classi operaie italiane e di avere aiutato quel movimento della cooperazione che in tutti gli Stati democratici viene giudicato come fattore di armonia nei conflitti sociali. L'oratore accennando ai discorsi dell'on. Turati incitanti alla resistenza durante la guerra che tanta commozione producevano, conclude: non dividiamoci quindi: non inauguriamo i nostri dissidi. Dimostriamo agli stranieri la nostra unione che è la nostra forza e se conflitti interni si verifichino, non inaspriamoli con le armi ma regoliamoli con le leggi. (Applausi a sinistra, con l'oratore si congratulano vari deputati fra cui l'on. Giolitti).

#### L'on. Lanza di Trabia

L'on. LANZA DI TRABIA dichiara di essere convinto che neanche adesso l'Europa non uscirà dal vecchio per avviarsi verso il nuovo, e che gli sforzi di uomini eminenti non hanno avuta potenza sufficiente per raggiungere lo scopo. Nella Conferenza di Genova sono apparse alcune gravi constatazioni circa lo stato odierno di Europa, e purtroppo in questa riunione ove tutti i popoli dovevano svolgere opera di pace è riapparso uno spettro che tutti credevamo scomparso; riconosce che la azione dei nostri delegati ha mirato esclusivamente alla pacificazione e rivolge una particolare parola di lode al Ministro degli Esteri che con tatto delicatissimo è riuscito a salvare la Conferenza anche nei suoi momenti più gravi.

L'oratore esamina di poi le situazioni politiche che sono risultate nei vari stati in seguito agli accordi della Conferenza e conclude augurandosi che attraverso la valorizzazione dell'Italia l'Europa ritrovi la sua ricostituzione economica. (Applausi a destra. In questo momento ha cominciato a parlare Schanzer).

## Il discorso del Ministro degli Esteri

Il Ministro degli Esteri, on. SCHANZER, — fra la più viva attezione della Camera — così comincia:

*Onorevoli Deputati,*

Prima di rispondere ai diversi oratori, e specialmente a coloro che hanno mosso delle critiche ed hanno manifestato dei dubbi intorno alle direttive generali della nostra politica estera rispetto a punti particolari di essa, credo sia mio dovere riassumere almeno nelle grandi linee le vicende ed i risultati della Conferenza di Genova.

Io penso che la Camera si attenda da me piuttosto una sintesi che un'analisi, poichè, se dovessi entrare in particolari, il campo sarebbe troppo smisurato, e dovrei per troppo tempo intrattenere l'Assemblea. Se non che, bisogna riconoscerlo, la sintesi, di fronte ad un evento storico della grandezza della Conferenza di Genova, non è cosa facile. Vi è chi grida al fallimento, vi è invece chi proclama che la Conferenza di Genova è stata non solo un successo, ma una svolta nella storia del mondo. Io vorrei osservare innanzi tutto che ci vorrà del tempo per poter dare della Conferenza un giudizio definitivo, in quanto le ripercussioni di essa sulla situazione economica e politica dell'Europa appartengono all'avvenire; e vorrei notare in secondo luogo che bisogna distinguere fra i risultati concreti ed immediati della Conferenza in riguardo alla soluzione di alcuni problemi che erano posti all'ordine del giorno di essa, e fra gli effetti della Conferenza riguardo alla politica ed alla situazione internazionale degli Stati che alla Conferenza presero parte.

### I compiti dell'Italia

E' per me cagione di compiacimento di non essermi abbandonato a previsioni illusionistiche quando, prima dell'Assemblea di Genova, ebbi l'onore di parlare di essa alla Camera. Io potrei ripetere testualmente alcune mie dichiarazioni di allora.

« Non si può attribuire alla Conferenza di Genova — io dissi — il cómpito utopistico di sistemare ad un tratto la situazione europea e mondiale ». E mi studiai di non suscitare speranze eccessive ed irragionevoli. Ma se la Conferenza di Genova non è stata certo l'ultima tappa del cammino che il mondo deve percorrere per sanare le ferite della guerra e per arrivare ad un nuovo equilibrio, sarebbe ingiusto voler disconoscere avere essa realizzato taluni risultati di grande ed innegabile importanza.

Cercherò di dimostrare questa asserzione nell'ulteriore svolgimento delle mie considerazioni. Ma intanto, quale era il cómpito dell'Italia a Genova? Esso implicava un duplice ordine di doveri. Incombeva all'Italia, da un lato, di organizzare quella grande adunata di popoli, senza precedenti nella storia, e di assicurarne il funzionamento; le incombeva, dall'altro lato, di contribuire lealmente e con ogni sua energia, al raggiungimento dei fini essenziali della Conferenza.

Il primo cómpito è stato completamente assolto dall'Italia. L'organizzazione materiale della Conferenza, e ne rendo pubblicamente lode a tutti i nostri collaboratori della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Esteri e degli altri Ministeri, è stata incondizionatamente degna di plauso. Posso senza presunzione usare questa espressione, perchè l'affermazione non è mia, è l'affermazione unanime delle Delegazioni dei 34 Stati che furono presenti a Genova, è la testimonianza solennemente resa all'Italia dagli uomini di Stato maggiori d'Europa.

Quanto al secondo cómpito dell'Italia, quello cioè di dare ogni suo massimo contributo al raggiungimento dei fini della Conferenza, vi era nell'ordine del giorno di Genova una parte tecnica ed una parte più specificamente politica.

### I risultati tecnici

I risultati tecnici della Conferenza di Genova sono stati notevoli. Le Commissioni finanziaria, economica e dei trasporti esaminarono una serie di problemi della più alta importanza per la ricostruzione europea e fecero adottare dalla Conferenza un certo numero di risoluzioni nella cui elaborazione i nostri colleghi tecnici, come rappresentanti dell'Italia, ebbero una parte assai notevole. Ed assai notevole fu pure e per noi altamente confortante, come segno dell'intima unione fra Governo e Parlamento e come affermazione di un metodo del tutto nuovo nei Convegni internazionali, il contributo prezioso datoci dalle due Commissioni parlamentari consultive alle quali esprimiamo qui i sensi della nostra più viva gratitudine. Le menzionate risoluzioni nel loro insieme costituiscono senza dubbio un contributo importante ad una politica di risanamento della politica economica e finanziaria dell'Europa. Certo, peraltro, i precetti elaborati dalle Commissioni tecniche di Genova avranno un valore pratico ed una reale efficacia, solo quando saranno integrati e vivificati da un'azione politica risolutamente diretta alla pace. Quei precetti resterebbero lettera morta e sarebbero delle esortazioni vane se non fossero animati dal soffio di una politica di pace, di solidarietà e di collaborazione fra le Nazioni.

### Le limitazioni politiche

Per ciò che riguarda la parte politica dell'opera di Genova, è da ricordare che certe materie erano state preventivamente ed espressamente escluse dall'ordine del giorno della Conferenza, così la materia dei trattati, quella del disarmo e quella delle riparazioni. Ciò può essere cagione di rammarico, on. Lucci, ma non di recriminazioni, perchè fu quella la legge prestabilita e liberamente accettata dagli intervenuti a quella grande adunata di popoli che altrimenti non avrebbe potuto aver luogo. Tutti ricordano che per salvare la Conferenza fu necessario accettare le menzionate limitazioni.

E noi le accettammo e lo dichiarammo preventivamente a quest'Assemblea, prima di andare a Genova, e così facemmo appunto perchè volemmo ad ogni costo rendere possibile la Conferenza. E qui si afferma una delle idee fondamentali che ci animò, l'idea del carattere speciale della Conferenza, cioè della sua universalità europea, per cui noi scorgevamo nello stesso fatto materiale del radunarsi della Conferenza un fatto politico nuovo dopo la guerra e di influenza decisiva sulle future orientazioni della politica europea. E a questa idea fondamentale ci siamo sempre inspirati, fin dalla seduta preliminare del 9 aprile delle Potenze invitanti, nella quale insistemmo che Germania e Russia fossero incluse nella Commissione politica. Alla stessa idea, costantemente, ci siamo inspirati durante le agitate vicende della Conferenza, durante tutto il lungo ed arduo cammino che dovemmo percorrere, facendo più di una volta sforzi titanici per evitare le rotture, per togliere motivi a questi o a quelli di ritirarsi dal Convegno e di spezzare quella compagine che nella sua durata e permanenza attraverso i più aspri dibattiti veniva a rappresentare un grande simbolo e una grande garanzia pel mantenimento della pace europea.

Tutto questo, onorevole Labriola, noi non facemmo per un vacuo senso di internazionalismo e di europeismo, ma nella profonda convinzione che la conservazione della pace fosse innanzi tutto un grande interesse italiano.

### Il problema russo

La parte più essenziale del programma politico della Conferenza si imperniava nel problema russo e nella ricerca di garanzie per evitare nuove guerre in Europa.

Molti giudizi sfavorevoli ed ostili alla Conferenza dipendono da una valutazione, a mio modo di vedere, errata, del problema russo. Non mancano coloro che credono che si esageri di molto l'importanza della ricostruzione russa per la futura situazione dell'Europa, che la Russia poco o nulla possa dare all'Europa, e chi meglio varrebbe disinteressarsi di essa e abbandonarla alla propria sorte. E vi sono perfino di quelli che pensano ancora con nostalgia a quella politica di intervento in Russia contro il regime bolscevico che diede così amari frutti e vi sono altri che per lo meno vorrebbero mantenere intorno alla Russia una specie di cordone sanitario politico.

Quando non si condivida questa visione del problema russo, non rispondente ad una seria considerazione delle esigenze della realtà, si è logicamente portati a seguire la linea di una politica la quale, prescindendo da pregiudiziali concernenti le istituzioni e il regime interno della Russia, tenda a far rientrare il popolo russo nell'ambito della vita europea, affinchè esso possa contribuire a soddisfare i bisogni dell'Europa, dando i suoi prodotti in cambio delle merci altrui, ed affinchè sia consentito ridare il sentimento della sicurezza e della stabilità all'Europa.

Muovendo da questa visione, la Delegazione italiana ha risolutamente lavorato all'intento di rendere possibile un accordo generale europeo colla Russia sia sulle questioni del passato, sia su quelle dell'avvenire. E quando scoppiò l'incidente del trattato russo-germanico, separatamente concluso fra i due Stati durante i lavori della Conferenza, la Delegazione italiana, invece di abbandonarsi ad uno sterile risentimento, più che mai si confermò nella convinzione profonda essere necessario che anche il resto dell'Europa venisse ad una conclusione colla Russia.

Posti questi capisaldi, si spiega agevolmente ed interamente la linea di condotta seguita dalla Delegazione Italiana durante i lunghi negoziati coi russi.

### L'azione dell'Italia di fronte alla Russia.

L'azione italiana, non voglio negarlo, fu spesso uno sforzo di conciliazione e di adattamento fra le divergenti tesi e soluzioni proposte, non si esaurì punto nello sforzo conciliativo e fu spesso azione di iniziativa e di direzione. Del resto, in quanto azione di conciliazione, essa, a nostro avviso, non merita critica come quella che sola rispondeva al nostro dovere sia verso l'Europa sia verso il Paese.

Si sarebbe forse preteso che ci fossimo decisamente schierati con una delle due intransigenze, l'intransigenza russa o l'intransigenza opposta?

Se così avessimo agito, l'unico effetto sarebbe stato quello di rompere la Conferenza colle disastrose conseguenze che tutti possono immaginare. Da un lato la rottura della Conferenza avrebbe significato il distacco definitivo della Russia dall'Occidente, con una immediata minaccia per la pace europea... Non si dimentichi che la Russia ha un esercito di 1 milione e 350.000 uomini che preme ai confini della Polonia e della Rumania. Dall'altro lato la rottura della Conferenza sopra un inconciliabile dissidio nei riguardi della soluzione del problema russo, avrebbe profondamente, forse definitivamente, scossa l'intesa fra le Grandi Potenze, minando alla base l'equilibrio europeo.

Il nostro dovere quindi era chiaro e preciso, e noi lo abbiamo coscientemente adempiuto.

Non una, ma più volte abbiamo salvato la Conferenza, non per uno sterile amor proprio di ospiti, ma perchè salvare la Conferenza significava in pari tempo salvare, lo ripeto, un vitale interesse italiano e generale, la pace e la possibilità della ripresa di una vita economica normale in Europa.

Se non fu possibile a Genova risolvere appieno un problema vasto e complesso come quello del ritorno della Russia nella vita europea, un problema irto di controversie economiche, finanziarie, sociali e politiche, ciò dipese in gran parte da ragioni di tempo. In sei settimane una simile opera non poteva compiersi. Ora giustamente, per i lavori dell'Aja, sono stati assegnati tre mesi. Tuttavia a Genova le varie questioni sono state impostate e dibattute, i punti di dissenso fra le parti interessate sono stati nettamente precisati e il terreno è stato largamente preparato perchè all'Aja si possa arrivare alla mèta desiderata. Genova non poteva operare miracoli, ma ha aperto alla politica europea le vie dell'avvenire.

### Il patto di "non aggressione"

Le basi di un accordo dell'Occidente con la Russia sono state sicuramente gettate. Ma a chi poi volesse affermare che un patto di non aggressione, stabilito per pochi mesi soltanto, è poca cosa, noi risponderemo che non è giusto svalutare la parola di pace che pure è partita da Genova, diretta alle Nazioni d'Europa. La volontà concorde dell'Europa ha vinto a Genova gli eccessi delle intransigenze opposte, ed è chiaramente apparso che la mentalità di pace ha guadagnato terreno fra le Nazioni.

Tutti, anche i più audaci, paventano la guerra con i suoi sacrifici e con i suoi orrori, e non è troppo ardito sperare che il patto di non aggressione temporaneo, il quale ad ogni modo impedirà per un certo tempo la guerra, possa alla sua scadenza essere sostituito da un patto di pace più generale e più durevole.

### Il Convegno dell'Aja

Alla soluzione del problema russo non si è rinunziato. Il negoziato di Genova sarà continuato all'Aja. L'Italia andrà all'Aja con le idee che hanno fin qui informata la sua azione. Essa sosterrà — come ha già sostenuto a Genova — che il problema russo va posto essenzialmente sopra un terreno pratico. Vi è, fra la Russia ed il resto dell'Europa, una coincidenza di interessi per la ricostruzione russa. Ma se i russi vogliono ottenere degli aiuti dall'Europa, non debbono irrigidirsi nell'introdurre nei negoziati i principii del comunismo che non possono dalle altre Potenze essere in alcun modo accettati. Le risoluzioni di Cannes parlano chiaro. Rispetto, da una parte, del regime interno della Russia, ma rispetto anche, da parte della Russia, dei suoi impegni verso l'Europa, sia pure tenendosi conto delle attuali difficili condizioni di quella nazione. All'infuori di questo patto bilaterale, qualsiasi negoziato sarebbe vano e inutile.

Non ho potuto ancora esaminare il *memorandum* del signor Poincaré. Lo studierò attentamente ed avrò sul medesimo degli scambi di vedute con le altre potenze.

Mi sia consentito intanto manifestare una mia prima impressione.

Non escludo che gli esperti non russi che si riuniranno all'Aja il 15 giugno, cioè undici giorni prima dell'incontro colla Commissione russa, fissato al 26 giugno, possano fra loro discutere e prendere degli accordi pel miglior metodo da seguire nei negoziati coi Russi. Ma non credo che gli eventuali accordi fra gli esperti non russi dovrebbero mai assumere un carattere così rigido da costituire una specie di *ultimatum* da presentare ai russi. In tal caso ogni ulteriore discussione sarebbe inutile. E d'altronde non è da dimenticare che l'impostazione del nuovo negoziato e le limitazioni di esso risultano già dalle deliberazioni della Conferenza di Genova.

L'on. Meriggi ha manifestato la preoccupazione che l'Italia possa assumere per la ricostruzione russa impegni finanziari troppo gravosi per lo Stato e per l'economia nazionale.

### Il Consorzio per l'Europa orientale

Ma io confido che l'on. Merizzi non vorrà insistere sull'ordine del giorno che egli ha presentato quando gli avrò dato gli schiarimenti che egli mi ha chiesti. Siamo ben lontani dagli impegni di miliardi a cui ha accennato l'on. Deputato. Il solo impegno è quello già preso dal precedente Governo, di contribuire alla costituzione della Corporazione finanziaria internazionale con una somma di 4 milioni di sterline, al cambio di oggi circa 340 milioni di lire. Questa somma potrà anche essere ridotta ove il numero dei partecipanti aumenti. Inoltre il nostro contribuente per formare il capitale della corporazione affiliata italiana potrà essere dato non in sterline ma in lire.

Si noti pure che l'attività della Corporazione non si rivolgerà unicamente alla Russia, ma all'Europa Centrale ed Orientale in genere e che i singoli affari che la Corporazione intraprenderà dovranno presentare volta per volta determinate garanzie.

Ora, per quanto le condizioni della nostra finanza e della nostra economia nazionale non sieno floride, vorrà convenire l'on. Merizzi che tre o quattrocento milioni di lire non sono una somma eccessiva in confronto dell'importanza del fine a cui miriamo. Dobbiamo concorrere alla ricostruzione economica dell'Europa soltanto a parole? L'opinione pubblica chiede a gran voce che l'Italia non sia assente nelle iniziative che tendono a preparare l'avvenire economico dell'Europa. Noi crediamo che sarebbe una colpa essere assenti là dove si compie il primo grande sforzo collettivo per l'opera di ricostruzione europea.

### I risultati di Genova

Ed ora vengo a considerare i risultati della Conferenza di Genova nei riguardi della politica generale dell'Italia. E qui mi sia lecito innanzi tutto affermare altamente che a Genova l'Italia ha avuto una politica sua, non asservita a quella di alcun'altra Potenza.

Anch'io sono profondamente convinto, con l'on. Labriola che l'internazionalismo sia una visione lontana e che il solito fondamento della vita internazionale sia il concetto di nazione che per noi racchiude tutto ciò che abbiamo di più caro e di più sacro. Ma appunto perchè questa è la profonda mia convinzione posso alla stregua di essa affermare che la politica da noi seguita a Genova fu una politica essenzialmente e schiettamente italiana.

Non è a noi che può rivolgersi la critica fatta dall'on. Federzoni nel suo notevole discorso contro una politica revisionista dei Trattati, contro una politica che egli chiama di dedizione gratuita ai vinti. A Genova non s'è fatta una politica revisionista, tanto vero che il tema della revisione dei Trattati era espressamente escluso dai dibattiti. Del resto stia ben sicuro l'on. Federzoni che la nostra politica, pur mirando, nel rispetto dei Trattati, alla pacificazione, all'attenuazione degli odii, al ristabilimento della fiducia fra le Nazioni, non sarà giammai una politica di svalutazione della vittoria e dell'eroico sforzo compiuto dall'Italia nella guerra.

E' stato domandato: quali fini si proponeva a Genova l'Italia, quali vantaggi pratici ha essa conseguiti dalla Conferenza?

Innanzi tutto la Conferenza di Genova non era per natura sua un Congresso nel quale i popoli dovessero contendere per conseguimento di immediati vantaggi, per attribuzioni di territori o per dirette conquiste economiche. Sotto l'impostazione economica la Conferenza di Genova apparve fin dal primo momento come l'assemblea essenzialmente politica. Qui si trattava, sovratutto per ciascuna delle Nazioni convenute, e specie per le Grandi Potenze, di affermare, attraverso la soluzione dei problemi concreti e specialmente del problema russo, i principii di una nuova politica che potesse caratterizzare e dominare la nuova fase della vita europea.

L'Italia portò a Genova la netta affermazione dei principii della sua politica del dopo guerra, di una politica tendente alla pacificazione degli animi, all'attenuazione dei conflitti, al ristabilimento della fiducia fra le Nazioni, per rendere possibile tra esse una nuova e più intensa collaborazione economica. L'Italia scorse in un accordo generale colla Russia uno degli elementi essenziali per la pacificazione e la ricostruzione europea e perciò difese quell'accordo.

In tal guisa essa seguì la sua propria linea politica, pur senza scuotere le basi dell'aggruppamento politico al quale appartiene e determinare in Europa scissioni, pericolose per la pace.

### L'Italia nell'Intesa

Certo, a Genova, è apparso un fenomeno d'importanza politica innegabile, la intima cooperazione italo-inglese, la convergenza delle due politiche verso fini comuni, ma ciò non toglie nulla al carattere autonomo della politica italiana. E' nella stessa natura delle cose che Inghilterra e Italia si muovessero lungo le medesime linee di politica generale. Sono due grandi democrazie che non hanno fra loro ragioni di conflitti e sono fra loro legate da una mutua comprensione dei reciproci interessi. Inghilterra e Italia dipendono in gran parte per i loro rifornimenti dal mare e dal commercio estero, non bastano a se stesse, hanno bisogno che rifiorisca la sicurezza dei traffici, che rinasca la fiducia, che abbia impulso la produzione, che siano assicurate le sorti delle loro masse operaie. La mentalità di entrambe le Nazioni non è militarista, esse tendono entrambe alla pacificazione europea.

L'Italia povera di materie prime, esclusa dalla ricca mensa delle spoglie coloniali della guerra, ha bisogno di assicurare la propria espansione economica, di portare fuori dei proprii confini il lavoro e le iniziative dei suoi cittadini.

L'eminente uomo di Stato che è posto a capo del Governo dell'Impero britannico ha dimostrato di comprendere appieno queste necessità e le legittime aspirazioni dell'Italia. Una più intima collaborazione dell'Italia e dell'Inghilterra in Europa e in Oriente e specie nel Mediterraneo deve esser fondata sopra una giusta ed equa valutazione dei reciproci interessi, sopra un amichevole e sereno esame di tutte le questioni che sono sul tappeto della discussione diplomatica fra le due Nazioni.

Noi non possiamo che rallegrarci, io credo, che una più intima solidarietà fra Inghilterra e Italia esca dalla battaglia insieme combattuta a Genova dalle due Nazioni per creare in Europa un nuovo stato d'animo e nuove condizioni più favorevoli alla ripresa dell'attività economica generale e a quella particolare di ciascuna delle due Nazioni. Senonchè occorre appena dire che questa più intima solidarietà anglo-italiana è assolutamente lontana dal presentare qualsiasi carattere non dico di ostilità, ma

nemmeno di contrapposizione antagonistica agli interessi di altre Nazioni.

Essa si svolge entro il quadro dell'Intesa colle altre Nazioni che furono nostre alleate durante la guerra, segnatamente dell'intesa ed amicizia cordiale colla Francia. Ed invero, noi consideriamo l'amicizia dell'Italia con la Francia come una delle basi fondamentali della nostra politica e come una condizione essenziale ed indispensabile del mantenimento della pace in Europa.

E qui, noi siamo in manifesto dissenso con l'on. Lucci il quale si è domandato se non sia venuto il momento per l'Italia di uscire dall'Intesa e riconquistare tutta intera la propria libertà.

L'on. Lucci ha nobilmente detto che un popolo di 40 milioni di uomini deve fare sentire il proprio peso nella bilancia mondiale. [illegible] programma; ma quel che ci separa è la visione della situazione europea, è la coscienza della solidarietà che sono state fra noi e le Nazioni che hanno combattuto insieme con noi la guerra, solidarietà che [illegible] ancora esaurita la loro funzione storica. L'Italia, non dubito, è un gran paese, una grande forza internazionale. L'on. Lucci auspica una politica di autonomia direttiva e di isolamento che neppure le più grandi e potenti Nazioni del mondo oggi possono prudentemente seguire, [illegible]

Rinunzio l'on. Mattei-Gentili [illegible] Delegazione Italiana a Genova [illegible] la Conferenza ha segnato un [illegible] nella esposizione degli spiriti e nella situazione generale europea. L'on. Mattei-Gentili [illegible] tesi opposta a quella dell'on. Lucci [illegible] con la Francia e con l'Inghilterra al fine di ristabilire un assetto normale europeo, di garantire gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo e di assicurarle migliori condizioni nell'approvvigionamento delle materie prime. soddisfavolseno

## La cooperazione italo-inglese

Invece la politica nostra nei riguardi dell'Inghilterra è stata criticata dall'on. Labriola il quale ha manifestata la preoccupazione che una nostra più stretta unione con l'Inghilterra possa coinvolgerci nei gravi pericoli che minacciano, a suo avviso, o potrebbero minacciare domani l'Impero britannico. Egli ha criticato il sistema delle alleanze, contrapposto che racchiude nel suo grembo i pericoli della guerra.

Io credo di poter interamente rassicurare l'on. Labriola. Un più stretto avvicinamento fra Inghilterra e Italia si determinò a Genova in modo ineluttabile e quasi automatico per la convergenza delle due politiche nella Conferenza, ma non assume forme concrete rigide tali da poter minimamente giustificare i timori dell'on. Labriola. Egli parla di alleanze contrapposte; or bene qui non di un'alleanza si tratta, ma solo del proposito di esaminare insieme con spirito di amicizia e di cooperazione tutte le questioni che interessano i due paesi, nè si tratta di alcuna contrapposizione ad altri interessi come ho già prima nettamente dichiarato. Io credo una politica d. intese, secondata dall'opinione pubblica dei paesi interessati, molto migliore di una politica di alleanza. La politica italiana non accetterà mai vincoli che possano alienare a beneficio di chicchessia la piena autonomia dell'Italia nella difesa dei propri interessi. Non esistono quindi, a mio avviso, nella collaborazione italo-britannica i pericoli ai quali l'on. Labriola ha creduto di accennare.

L'on. Federzoni ha accennato ad alcune delle maggiori questioni pendenti fra noi e l'Impero Britannico e ci ha raccomandato la necessaria energia nell'avviare tali questioni ad una soluzione per noi favorevole. Dei nostri migliori propositi in questo senso egli non può nè deve dubitare.

Noi abbiamo già cominciato a riesaminare col Governo britannico le molteplici questioni che interessano i due paesi. E qui mi cade in acconcio di rispondere all'on. Chiesa per la mozione dell'Egitto.

Io riconosco il grande valore della Colonia Italiana in Egitto che è costituita da un lato da professionisti e da funzionari, che seppero col loro ingegno conseguire posizioni eminenti, e d'altro lato da molte migliaia di industri lavoratori che sulle rive del Nilo, come in tutto il bacino del Mediterraneo Orientale hanno affermata la forza dell'operosità italiana. Grandi furono e sono i servigi resi dagli italiani alla prosperità dell'Egitto — e gli uomini di Stato britannici, mi basti citare lord Cromer, lo hanno sempre riconosciuto apertamente.

Noi intendiamo di tutelare efficacemente gli interessi di quei nostri connazionali, ma sarebbe errore di considerare quella tutela come generalmente vien fatto in Italia, una quistione isolata fra Italia e Inghilterra.

Gli interessi francesi in Egitto sono assai considerevoli ed anche quelli del Belgio, per non parlare di quelli della Grecia. Fiorenti colonie di quei paesi prosperano in Egitto.

## I problemi orientali

Ma un nuovo ordine di cose stà per sorgere in Egitto. Alla sistemazione sulla base del Protettorato, l'Inghilterra ha sostituito il regime della indipendenza, subordinata a speciali condizioni. Voi sapete che queste condizioni, di cui la principale è il mantenimento delle guarnigioni, non sono ancora definite. L'abolizione delle capitolazioni forma anche una aspirazione nazionale egiziana. [illegible] no alle sue tra[illegible] se considerare quell'antiquato [illegible] si sono ispirati [illegible] si impegna[illegible] per la sop[illegible]

[illegible] ad ottenere [illegible] che sostituirà [illegible] ai connazionali [illegible] efficace tutela. Il [illegible] giudiziario è stato [illegible] articolo per articolo [illegible] degli inglesi [illegible] ma ul[illegible] che la que[illegible] esame del Mini[illegible]

[illegible] attenzione gli [illegible] qualunque cam[illegible] non abbia in al[illegible] gli interessi italiani [illegible] da noi, lo ri[illegible] e, ci varremo a [illegible] e mezzi diplomatici [illegible]

## La situazione del Montenegro

E poichè mi rivolgo all'on. Chiesa mi consenta la Camera che io risponda a questo punto anche sull'argomento dell'altra sua mozione riguardante il Montenegro.

L'on. Chiesa avrebbe voluto che la condizione del Montenegro fosse stata presa in considerazione alla Conferenza di Genova.

Allorchè a Cannes le Potenze intervenute decisero di indire una Conferenza a Genova fu deliberato all'unanimità quali Stati vi dovessero essere invitati e gli inviti furono infatti rivolti a nome dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e del Belgio. Fra gli Stati invitanti [illegible] ne erano alcuni che avevano interrotti i loro rapporti [illegible] ro, ove anche ciò fosse stato fatto, non sarebbe stata possibile una decisione favorevole al riguardo per mancanza di unanimità.

E' vero che in una seduta della Conferenza di Genova il signor Cicerin elevò protesta per il mancato invito al Montenegro. Ma è vero anche che in seduta del 10 maggio delle Potenze invitanti fu comunicato che era giunta alla Presidenza una nota del Montenegro per protestare contro il fatto di non essere stato invitato alla Conferenza e per chiedere un invito.

Domandai una decisione sull'opportunità di esaminare la richiesta del Montenegro.

Venne deciso che la domanda non potesse essere accolta, essendo stato stabilito fino da Cannes che il Montenegro non potesse essere invitato. Poscia non fu più sollevata a Genova la questione del Montenegro.

Così stando le cose, la Camera comprenderà che io non posso seguire l'on. Chiesa nella discussione che egli ha fatto qui [illegible].

Non si può dimenticare lo svolgimento di tutti gli eventi politici e diplomatici che si sono susseguiti dal 1917 sin qui ed la disposizione presa nella questione montenegrina dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Stati Uniti. Non si può dimenticare la posizione assunta dall'Italia col trattato di Rapallo. D'altra parte uno dei capisaldi del nostro programma [illegible] da queste Assemblee, consiste nel risolvere nel modo migliore possibile la questione di Fiume e di Zara e nello stabilire amichevoli rapporti di collaborazione economica colla Jugoslavia. Per tutto ciò e per le gravi responsabilità che mi incombono come Ministro degli esteri io debbo astenermi dal seguire l'on. Chiesa nella sua argomentazione, molte delle quali io potrei forse ribattere. Giudicherà la Camera se tale mio atteggiamento corrisponda o meno ai veri interessi del nostro Paese.

## Asia Minore e Mediterraneo

Farò brevi dichiarazioni sulla questione d'Oriente, sulla quale si sono intrattenuti gli on. Cesarò d'Ayala e Federzoni.

Il Governo non ha mancato di seguire con vigile attenzione gli affari d'Oriente e gli avvenimenti che ivi si svolgono in relazione col conflitto greco-turco, avendo sempre presente la necessità di tutelare i molteplici ed importanti interessi italiani nel Mediterraneo orientale.

Il convegno dei tre Ministri alleati degli Affari esteri tenuto a Parigi alla fine del marzo scorso fu inteso da parte dell'Italia ad invitare il Governo ellenico ed il Governo turco ad una sospensione di ostilità. Detta proposta fu determinata dalla necessità che l'evacuazione delle truppe greche dall'Asia Minore potesse compiersi nelle migliori condizioni, tanto nell'interesse dei greci che in quello dei turchi.

Nell'ipotesi dell'accettazione dell'armistizio i miei colleghi ed io prendemmo in esame la possibilità di revisione del trattato di Sèvres in modo da poterne comunicare le linee generali ai turchi ed ai greci e stabilire quindi le condizioni preliminari di pace.

Il risultato dei lavori della Conferenza è stato reso pubblico e quindi il Parlamento è informato della soluzione che in linea generale fu proposta nel convegno di Parigi di dare alle questioni di Smirne, Tracia, Armenia, protezione delle minoranze e via dicendo.

Credo inutile di analizzare singolarmente tali questioni, bastandomi affermare che nell'esame di ciascuna di esse ho tenuto sempre presente la necessità di giungere alle soluzioni più adatte a ricondurre in Oriente uno stato di pace equo e durevole, a garantire la sicurezza e l'indipendenza della Turchia e ad assicurare nello stesso tempo alla Grecia la funzione politica che le spetta nel Mediterraneo, provvedendo opportunamente perchè la compenetrazione demografica delle razze nelle regioni che resteranno sotto il dominio greco e sotto quello turco possa trovare sufficienti garanzie di sviluppo e di protezione.

Le proposte del convegno di Parigi non sono state ancora accettate nè dai greci nè dai turchi, i quali ultimi vorrebbero subordinare la discussione di tali proposte alla attuazione contemporanea dell'armistizio e dell'evacuazione dell'Anatolia da parte delle truppe greche. Sono tuttora in corso scambi di vedute fra gli alleati per concretare di comune accordo i mezzi più acconci a raggiungere lo scopo comune del ristabilimento della pace in Oriente.

Non posso però tacere che la situazione economica e politica dell'equilibrio mediterraneo nei riguardi dell'Italia potrebbe essere compromessa dagli avvenimenti svoltisi dopo la conclusione degli atti internazionali riguardanti l'assetto orientale, se il Governo italiano non rivolgesse tutti i suoi sforzi alla realizzazione di quei vantaggi che gli sono stati riconosciuti dagli alleati.

Conscio di questa necessità, mi sono adoperato nel modo più deciso, durante la Conferenza di Parigi, come ha ricordato l'on. Federzoni, perchè gli Alleati riconoscessero l'obbligo e la convenienza di assistere l'Italia nella sua azione diretta a tutelare i propri interessi in Oriente ed a migliorare in ogni modo possibile la situazione che si è venuta creando con nostro scapito.

Debbo dichiarare che trovai a Parigi da parte dell'Inghilterra e della Francia la comprensione di questo stato di cose. Da parte mia farò tutto quanto starà in me per assicurare un libero e proficuo svolgimento, nel Mediterraneo e in Oriente, dell'azioni economica italiane.

## Il mandato sulla Palestina e il Sionismo.

L'on. Federzoni si è occupato della questione del mandato sulla Palestina. Posso dargli al riguardo i seguenti chiarimenti.

In occasione della recente riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni il delegato inglese domandò l'iscrizione all'ordine del giorno del mandato britannico sulla Palestina e ciò in seguito al conseguito accordo circa lo statuto del mandato tra l'Inghilterra stessa e gli Stati Uniti d'America.

I delegati della Francia e dell'Italia senza fare opposizione al mandato britannico che, come è noto è già stato deciso in altra sede, dichiararono di non essere preparati a discuterne i termini e domandarono perciò un rinvio. Il Consiglio decise di rinviarsi al 15 luglio prossimo per l'esame definitivo del mandato della Palestina.

Il Governo italiano nel frattempo cercherà di raggiungere un diretto accordo col Governo britannico sulle modalità del mandato che riguardano più specialmente i nostri interessi.

Nell'esame delle disposizioni che regolano le facoltà ed i doveri delle Potenze mandatarie e la convivenza sul territorio palestinese delle varie comunità religiose e delle diverse razze che ne costituiscono la popolazioni ci ispireranno la fiducia verso lo spirito organizzatore e la liberalità dell'Inghilterra, pur tenendo presente la necessità di assicurare all'attività economica ed allo sviluppo culturale degli italiani ogni più larga tutela.

Una questione particolarmente delicata che il mandato britannico si propone di risolvere con alto spirito di tolleranza e di equità è quella dello stabilimento in Palestina di un focolare israelitico. Sono ben note le difficoltà e la diffidenze che questo ritorno degli ebrei alla terra degli avi ha suscitato, non solo da parte delle comunità cristiane, ma anche da quelle dei musulmani. Nè poteva essere diversamente quando si pensi che la Palestina è ugualmente sacra a tre religioni. Per parte sua il Governo italiano mentre intende mantenere l'adesione già data al principio del focolare israelitico, esplicherà ogni sua cura perchè non siano in alcun modo lesi quegli interessi cattolici che costituiscono una gloriosa tradizione italiana.

## La nostra situazione internazionale

Ed ora ritorno alla considerazione della nostra situazione internazionale quale è uscita dalla Conferenza di Genova.

Ho già ampiamente parlato dell'Inghilterra. Per ciò che riguarda la Francia, bastano le note dichiarazioni del sig. Barthou per indicare con quali sentimenti amichevoli verso l'Italia la Delegazione francese abbia lasciato il nostro suolo.

Ma anche i nostri rapporti con le altre Nazioni convenute a Genova, e in primo luogo con la Germania lo constatiamo col più vivo compiacimento, sono usciti da quel grande torneo di popoli chiarificati e meglio consolidati.

Abbiamo preso più stretti contatti con la Piccola Intesa, abbiamo riconfermata la cordialità delle relazioni dell'Italia con la Polonia e con la Romania ed abbiamo avuto cogli eminenti uomini di Stato di questi Paesi scambi di idee che fanno bene sperare per una nostra più feconda cooperazione nell'avvenire. Per l'Austria abbiamo preso iniziative tendenti al risanamento della sua grave situazione economica e finanziaria. Quanto all'Ungheria le linee della nostra politica di amichevoli relazioni con quella Nazione non sono mutate. E posso aggiungere che il gruppo degli Stati baltici ed il gruppo dei neutri hanno seguito durante tutta la Conferenza con manifesta simpatia lo svolgersi delle direttive della politica italiana.

## Italia e America

L'on. Mattei-Gentili ha espresso il pensiero che l'Italia debba curare l'amicizia americana. In questo pensiero il Governo concorda pienamente. L'amicizia di quel grande popolo della quale abbiamo avuto, a Washington e poi, segni manifesti, è da noi vivamente apprezzata. L'America non ha accettato il nostro invito per l'Aja ciò che è per noi ragione di sincero rammarico. Non è forse ancora suonata l'ora per l'intervento americano nella ricostruzione economica europea, ma è mia ferma convinzione che quest'ora si avvicini più rapidamente di quel che non si creda.

In questa convinzione mi conforta l'importante discorso pronunziato ieri a Palermo dal signor Washburn Child, ambasciatore d'America in Italia. E' un discorso tutto formato di quel senso realistico e idealistico insieme che contraddistingue il popolo americano.

L'Ambasciatore ha affermato che la fede dell'America nell'Italia d'oggi e di domani è accresciuta ed ha enunciato tutto il vasto programma di collaborazione italo-americana. Da parte nostra accogliamo questo programma con fede e con entusiasmo, sicuri che un'intima associazione delle forze finanziarie americane con le iniziative e col lavoro italiani è destinata a conseguire in Italia e altrove, magnifici successi.

Visto che i protocolli di Cannes avevano assegnato alla Conferenza di Genova un preciso programma di ricostruzione europea, non vedemmo rappresentati a quella solenne assemblea gli Stati dell'America latina. Essi non chiesero di parteciparvi per la stessa ragione per la quale non chiedemmo e non chiediamo di prender parte alle riunioni panamericane; e quindi non è a parlarsi di una loro esclusione. Ma per quanto non rappresentati, essi seguirono, come lo dimostrò la loro stampa, con uno speciale interesse i negoziati di Genova; e noi italiani abbiamo veramente motivo di rallegrarci della simpatia che quella stampa ci dimostrò per l'attitudine nostra alla Conferenza, ciò che costituisce altresì una prova novella di quanto intimi e fraterni siano i vincoli che ci legano alle gloriose repubbliche dell'America meridionale.

## L'accordo italo-jugoslavo

Fra i risultati indiretti della Confederazione di Genova merita uno speciale rilievo la conclusione del negoziato fra l'Italia e la Jugoslavia per l'esecuzione del Trattato di Rapallo.

Appena assunto al dicastero degli esteri, la mia più viva attenzione fu attratta dalla questione adriatica, specialmente perchè gli ultimi avvenimenti svoltisi a Fiume avevano creata una situazione assai grave e pericolosa anche dal punto di vista internazionale alla vigilia della Conferenza di Genova.

Ebbi già ad affermare in quest'aula la opportunità di addivenire, dalle due parti, ad una pronta, totale, definitiva esecuzione di quel trattato. Ciò era di somma utilità non soltanto per le nostre relazioni con lo Stato serbo-croato-sloveno, col quale è ferma intenzione nostra, pel reciproco interesse dei due Paesi confinanti, stringere fecondi rapporti d'amicizia ed economici, ma anche per l'importanza internazionalmente più vasta che la soluzione del problema traeva seco nella sensibilissima interpendenza di tutti i fattori della politica estera generale.

## Fiume e Zara

E poi, Onorevoli Deputati, soltanto affrontando risolutamente la questione per portarla ad un'equa soluzione, si potevano far cadere le barriere e togliere gli attriti che ancora inceppano ed ostacolano la ripresa dei traffici con l'opposta sponda Adriatica, e ridar vita a Fiume, che non può continuare ad isterilirsi in una febbre di perpetua lotta intestina, ma che deve sopratutto poter vivere.

Vivere per Fiume non significa ripudiare la propria italianità, ma significa riprendere la sua importantissima funzione sul mare, riassorbendo il traffico col suo naturale retroterra.

E per Zara, la città così cara al nostro cuore, si doveva giungere — come dallo stesso Trattato di Rapallo era previsto — ad accordi che ne garantissero la esistenza. Perchè Zara stessa non vuole essere nella sua fulgida italianità soltanto una nostra gemma: essa anche vuol vivere e prosperare. Essa deve continuare nella floridezza delle sue tradizionali industrie.

Profittai con viva soddisfazione della presenza in Italia di due autorevolissimi membri del Governo S. C. S.: del signor Ninčič, ministro degli Esteri, e del signor Krstelj, ministro dei Culti, venuti per la Conferenza di Genova, per avviare quelle conversazioni che hanno portato, dopo laboriosissime trattative, grazie ai miei valorosi collaboratori on. Tosti di Valminuta e Contarini, a progetti di accordi che attendono ora la definitiva approvazione dei due Governi.

Molto si è parlato nella pubblica stampa di questi schemi di accordi. Non mi è consentito oggi di scendere in proposito a particolari, per un naturale e doveroso senso di riguardo nell'attesa dell'approvazione definitiva dei detti schemi.

Posso però dire che ritengo gli accordi in questione capaci di promuovere e stabilire per davvero fra i due Stati vicini quel regime di duratura, sincera e cordiale collaborazione necessario al bene comune dei due popoli ed in ispecie per Fiume e per Zara, che solo da una perfetta e cordiale intesa fra Italia e Jugoslavia possono attendersi quella sistemazione che garantisca loro vita sicura e benessere economico.

## Petroli e negoziati economici

Vi sono altri risultati indiretti della Conferenza che possiamo portare al nostro attivo e che dimostrano come la Delegazione italiana abbia fatto i massimi sforzi per profittare di ogni opportunità favorevole che le si potesse offrire per la tutela degli interessi politici ed economici dell'Italia, anche quando si trattasse di questioni non poste all'ordine del giorno del convegno.

Così avemmo una serie di conversazioni con la Delegazione inglese sul tema dei petroli, a conclusione delle quali ottenemmo dal signor Lloyd George una lettera la quale chiarisce in modo soddisfacente nei riguardi dell'Italia la politica inglese in materia di petroli e la portata per ciò che concerne gli interessi italiani, dell'accordo stipulato tra la Francia e l'Inghilterra il 24 aprile 1920 a San Remo.

Ad ogni modo do assicurazioni all'on. Cesarò che la lettera in questione nulla contiene che possa vincolare la nostra politica generale in materia di petroli. Mi sia però consentito qui osservare che tutti gli eventuali accordi internazionali in materia di petroli a nulla approderebbero se le iniziative italiane non organizzassero in modo da dare a tali accordi un pratico contenuto.

Potemmo concludere un trattato di commercio con la Polonia, assai favorevole per noi che ci garantisce lo stesso trattamento fatto alla Francia, con la clausola della Nazione più favorita. Abbiamo iniziato e condurremo innanzi sollecitamente negoziati per la conclusione di convenzioni commerciali con la Finlandia, con l'Estonia e con la Lettonia. Infine abbiamo concluso una convenzione commerciale con la Russia.

## Gli accordi speciali con la Russia

Durante la Conferenza costituimmo una Commissione presieduta dal senatore Conti e composta di uomini competenti e di rappresentanti delle organizzazioni e delle classi interessate per studiare, collateralmente ai lavori della Conferenza tendenti ad un accordo generale, le particolari convenienze e possibilità dell'Italia per l'allacciamento di rapporti commerciali ed economici col popolo russo. Nella Commissione politica ci riservammo piena libertà di azione per trasformare senza indugio il nostro accordo commerciale preliminare colla Russia del 26 dicembre 1921 nella convenzione commerciale espressamente prevista dall'accordo medesimo.

In tal guisa, appena chiusa la Conferenza ci trovammo pronti a negoziare con la Delegazione russa la Convenzione commerciale. Firmata dai negoziatori delle due parti a Genova il 24 maggio, essa attende ora la ratifica dei due Governi, dopo la quale la Convenzione medesima sarà senza ritardo presentata alla Camera.

E' stato concluso poi anche un accordo speciale per la concessione da parte del Governo russo ad un gruppo finanziario italiano, con sottoscrizione aperta a tutti, di 100.000 ettari di terreno, libero da ogni precedente diritto di terzi, per fini di colonizzazione agricola.

Credo, dopo quanto son venuto fin qui esponendo, di poter affermare che le sei settimane di Genova hanno rappresentato per l'Italia un periodo eccezionalmente operoso ed intenso di politica estera; anche all'infuori e al di là degli scopi specifici della Conferenza.

## Conclusione

E vengo alla conclusione.

Significherebbe chiudere gli occhi alla verità ed abbandonarsi ad un pessimismo di maniera se si volesse negare che il convegno ligure abbia dato importanti ed apprezzabili risultati.

Un grande risultato, riconosciuto esplicitamente dalla stessa Delegazione russa in un solenne documento, permane sopra tutti gli altri, l'avvicinamento della Russia al resto dell'Europa. Dopo Genova l'Aja. Qualunque sia per essere il risultato del nuovo convegno, non potrà più essere spezzato il contatto fra l'Europa Occidentale e l'Europa Orientale. All'odio, alla diffidenza reciproca fra due mondi e due sistemi alle minaccie di guerra, si è sostituito il metodo della discussione e dei negoziati.

Su questa via non si tornerà più indietro. Gli antagonismi più irriducibili sono vinti, e pur senza alcuna rinunzia ai principi dall'una e dall'altra parte, vi è un avviamento a quella conciliazione dei reciproci interessi che potrà por termine ai tormenti dell'Europa e restituirle in un prossimo avvenire il senso della pace e della stabilità.

Quanto all'Italia, credo di poter affermare che essa esce dal convegno di Genova universalmente rispettata ed ingrandita nel suo prestigio internazionale. Le parole di riconoscenza, di stima, di ammirazione e di amicizia per l'Italia che furono pronunciate nell'ultima seduta della Conferenza di Genova dai capi delle Delegazioni britannica, francese, germanica, russa, nonchè dai rappresentanti della Piccola Intesa e dei neutri non apparvero semplici manifestazioni di cortesia, ma furono, per il tenore, il tono e lo spirito che le animava affermazioni politiche di alta importanza.

E lo stesso dicasi di taluni discorsi pronunciati dopo la Conferenza da eminenti uomini di Stato nei diversi Parlamenti di Europa.

Per universale consenso l'Italia a Genova ha bene meritato dell'Europa e della causa della pace. Nel dire ciò non intendo riferirmi alla Delegazione italiana che ha fatto soltanto il proprio dovere, servendo devotamente, nella misura delle proprie forze, la Patria, ma intendo riferirmi al popolo italiano. Fu superbo lo spettacolo di ordine, di organizzazione, di disciplina, di compattezza, di dignità offerto dal popolo italiano durante la Conferenza di Genova. Molti di coloro che erano arrivati a Genova credendo di trovare un'Italia dissestata ed in isfacelo, un'Italia alla vigilia della dissoluzione e sull'orlo del fallimento, sono tornati nei loro paesi, non solo coll'animo pieno di riconoscenza per l'opera politica compiuta dall'Italia nell'interesse della pacificazione generale, ma anche con la mente illuminata da nuove espressioni che avevano rivelato loro una Italia forte nella sua compagine, decisa ad avanzare nelle vie del progresso ed a conquistarsi la posizione internazionale e la prosperità economica che le sono dovute.

Questo forse, o Signori, è il più grande risultato della Conferenza di Genova. Facciamo in modo che questo risultato non vada perduto. Diamo opera tutti, con concorde volere, affinchè la semenza gettata a Genova maturi splendidi frutti, affinchè l'Italia si elevi a quell'altezza cui le danno diritto la sua storia, le sue tradizioni, le energie e le ammirevoli virtù del suo popolo.

*Alla fine del suo discorso, il ministro Schanzer è vivamente applaudito dalle sinistre, dal centro ed anche da una parte della destra. Vanno a congratularsi con l'oratore, stringendogli cordialmente la mano, molti deputati di ogni parte della Camera. Tra le personalità più in vista, notiamo gli on. Giolitti, Nitti, Alessio e molti altri.*

## L'on. Bombacci

S'alza quindi a parlare l'on. Bombacci.

# Il processo degli anarchici a Firenze

## Una drammatica scena alle Assise

FIRENZE, 7. — Nell'udienza pomeridiana di ieri del processo degli anarchici alle Assise è continuato l'interrogatorio delle parti lese.

Il tenente dei carabinieri Ferdinando Rimini, il quale comandava 70 carabinieri di scorta al corteo liberale e che rimase ferito in piazza Antinori da una scheggia della bomba ad una gamba, per cui è stato malato per sei mesi, afferma che l'esplosione della bomba fu preceduta a breve distanza da quattro colpi di rivoltella. Nega recisamente che qualcuno del corteo avesse gridato: Morte agli anarchici.

Lo studente Donzelli, Anselmo Grassini, Ugo Cucci, Oli Giovanni Cerrina, Alessandro D'Ancona, il vice commissario Tuttolomondo, Andrea Guerri e Felice Manni tutti rimasero feriti e tutti ripetono le stesse circostanze.

Il commissario di P. S. di S. Giovanni Valdarno depone che il Chelli faceva frequenti visite a S. Giovanni perchè ivi era l'officina delle bombe che venivano distribuite in tutta la Toscana. E anche la famosa cassetta del Chelli partì da San Giovanni.

L'avv. Alberto Menabuoni, padre di una vittima della bomba, piangendo dice: avevo una gioia di figlio che era per me il bene maggiore e me lo hanno ucciso. Una sola cosa ho da dire — esclama fra la più profonda emozione il povero vecchio — che la giustizia mi vendichi.

Quando l'ing. Menabuoni, che male si regge in piedi, si allontana dal banco del Presidente si ode una voce: Leviamoci in piedi! L'uditorio scatta; gli avvocati, gli accusati, i giornalisti, tutti, tutti si alzano in piedi. Il silenzio è ancora altissimo mentre il Menabuoni attraversa il pretorio a piccoli passi. Il momento è drammatico, vibra negli animi una commozione intensissima: molti piangono ed il silenzio è rotto da singhiozzi. Poi mentre il povero padre discende gli ultimi scalini tutti applaudono battendo freneticamente le mani. L'ovazione dura parecchi minuti e il Presidente non tenta nemmeno di turbarla.

Si continua l'interrogatorio delle parti lese. L'agente Giuseppe Pantanari dice che da una finestra vide il Ballerini scaricare la rivoltella contro il corteo. Enrico Tarchiani, di Varlungo, depone che un gruppo di rivoltosi si recò in casa sua con il pretesto di telefonare. Il Chelli appena giunto all'apparecchio esclamò: Questo telefono non funziona e senz'altro tagliò i fili e li asportò allo scopo naturalmente di interrompere le comunicazioni con la città.

Il tenente Giovanni De Carlo racconta che la sera dei fatti fu fermato da una ventina di rivoltosi. Ebbe fortuna perchè da una finestra fu gridato: E' del paese! lasciatelo libero.

Gastone Volterra reduce da una partita di caccia insieme a 4 amici quando, giunto vicino alla barricata, udì una diecina di colpi di rivoltella sparati contro l'automobile sulla quale egli si trovava. La macchina venne subito fermata e fu circondata dai rivoltosi. Egli ed i suoi compagni furono obbligati ad alzare le braccia e lasciarsi depredare dei fucili.

Oreste Bonciali depone sulla stessa circostanza.

Alle 2.30 l'udienza è rinviata a stamane.

## Continua il testimoniale

Ore 18.

Stamane l'udienza si apre alle 9,30. Viene interrogato il colonnello *Antonio Carraro* il quale riconosce nell'imputato Ballerini colui che sparò i colpi di rivoltella. *Emilio Carraro*, figlio del predetto, depone su circostanze note. L'ex-carabiniere *Gino Bonelli*, l'agente investigativo *Giuseppe Possi*, *Stefano Fortini* e *Davide Tempesti* depongono che mentre si trovavano a passare per Varlungo furono fatti segno a delle fucilate e depredati di fucili. *Paolo Billotti* e *Giovanni Migoni* passando dalla stessa località furono circondati da rivoltosi. Il Migoni che guidava l'automobile spinse la vettura a grande velocità ma fu lanciata contro di essa una bomba che non esplose e vennero sparati una trentina di colpi di arma da fuoco. Il Migoni riconosce nell'imputato Mugnai uno di coloro che si trovavano tra i rivoltosi. Alle 12,30 l'udienza è sospesa e ripresa alle 13.30. Si continua l'interrogatorio dei testimoni.

# I contribuenti di Livorno

## contro l'amministrazione socialista

LIVORNO, 8. — Continua l'agitazione dei contribuenti livornesi contro l'applicazione settaria dei tributi locali fatta dall'Amministrazione comunale socialista. La Commissione di primo grado alla quale ricorsero in massa i contribuenti maggiormente più colpiti, ha rigettato quasi tutti i ricorsi con una leggerezza ed una procedura sommaria degne di fare epoca.

Fra i tanti casi ameni ed insieme dolorosi, meritevoli di speciale menzione, vi è quello di un valoroso mutilato di guerra che ricorse alla Commissione di primo grado contro un carico tributario assolutamente sproporzionato alla propria potenzialità economica. Nel suo ricorso il mutilato in parola, dimostrò luminosamente che i suoi redditi erano rappresentati dalla magra pensione giornaliera e da tre indennità per medaglie al valore guadagnate combattendo. Ma tutto questo non valse a commuovere la commissione che respinse allegramente il ricorso.

## Il tributo imposto anche... ai morti!

Ma un caso anche più meraviglioso è quello fornito da una povera vedova che ricorse alla Commissione bolscevica facendo umilmente osservare che il proprio marito, compreso nelle nuove tabelle della tassa di famiglia, era passato da diversi mesi a migliore vita. Anche di fronte ad un errore così madornale, la commissione non si turba e rigetta il ricorso della vedova confermando il tributo imposto ad un morto.

Di fronte a questi fatti che confermano il settarismo degli amministratori socialisti, l'Associazione tra i contribuenti livornesi ha tenuto una nuova importante assemblea nel foyer del regio teatro «Rossini» per l'esame della situazione e per i provvedimenti del caso. Alla riunione presieduta dal generale Moriani parteciparono circa 500 contribuenti.

L'assemblea dopo ampia discussione approvava per acclamazione un ordine del giorno presentato dal comm. avv. Campana con il quale riaffermato il principio del dovere dei cittadini di sopportare il sacrificio tributario necessario alla ricostruzione economica del paese di fronte all'applicazione settaria della tassa di famiglia ed alla procedura sommaria della commissione di primo grado, che ha rigettato in blocco i ricorsi presentati, si delibera di sospendere il pagamento di tutti i contributi locali fino a quando il Governo non ritenga indispensabile a tutela dei contribuenti di provvedere ad una severa inchiesta.

# Le corse a S. Siro

MILANO, 7. — Ecco i risultati della giornata di corse svoltasi oggi a S. Siro:

PREMIO VIGEVANO, L. 8000, m. 1000: 1. *Armin*, kg. 53 (Kennedy), Razza Bellotta — 2. *Moritius* — 3. *Wad*. — Una incollatura, una lungh. — Totalizzatore L. 7, 6, 10.50.

PREMIO COLICO, L. 8000, m. 1000: 1. *Mina da Fiesole*, kg. 53 (Wright) di Tesio — 2. *Marpetia* — 3. *Sempreviva*. — Due lungh., cortissima testa, 2 lungh. — Totalizzatore L. 7, 6, 7.

PREMIO PONTE, L. 5000, m. 1000: 1. *Furetto*, kg. 54 (Blackburn), kBalestrini Morelli — 2. *Soir d'Hiver* — 3. *Amilft*. — Due lungh. e mezzo, 2 lungh., 1 lungh. — Totalizzatore L. 8.50, 6.50, 8.50.

PREMIO CRESCENZAGO, L. 10.000, m. 2400: 1. *Talaat Basa*, kg. 58 (Blackburn); Cella — 2. *Miodrag* — 3. *Kami*. — Due lungh. e mezzo, 4 lungh. — Totalizzatore L. 8.50.

# Dopo l'attentato di Scheidemann

BERLINO, 7.

Alla cronaca dell'attentato a Scheidmann non c'è molto da aggiungere. Scheidmann è perfettamente rimesso. Dall'esame scientifico del liquido è risultato trattarsi di una soluzione di acido prussico il cui effetto è mortale se viene aspirato anche in piccola quantità. L'autore dell'attentato deve possedere buone nozioni di chimica farmaceutica. Il liquido fu spruzzato di dietro la faccia, con l'intento di fargli voltare il viso e così cacciargli il liquido in bocca. Scheidmann tenne la bocca chiusa. Ad ogni modo si attribuisce agli effetti narcotici del liquido il lungo deliquio.

Scheidmann ha raccontato, in una intervista, che in quel momento della passeggiata precedeva la figlia di una ventina di passi. A un tratto sentì qualche cosa sulla faccia; si voltò e il liquido gli venne lanciato. La figlia gli gridò: Spara! Scheidmann estrasse la sua Browning e tirò due colpi, quindi cadde privo di sensi. Agli spari accorse gente dai viottoli del bosco. Sembra che i sospetti della polizia cadano su uno studente di Marburg. Una prima impressione sul probabile motivo dell'attentato identico alla causa dell'attentato ad Erzberger è generale.

Qualche organo di destra vuole attendere la scoperta del colpevole, non volendo escludere la possibilità di un motivo privato. Si osserva da sinistra che il fatto non va preso alla leggera, ricordando che un primo attentato ad Erzberger durante il suo processo fallì. Solo al secondo attentato, anche esso durante una passeggiata in un bosco, la Vehme nazionalista, lo colpì.

## Il processo contro gli assassini di Erzberger

BERLINO, 7.

Alla Corte di Assise di Offenburg è cominciato il processo per l'assassinio dell'ex-ministro Erzberger, avvenuto nell'agosto dello scorso anno a Griesbach. I presunti autori del misfatto, gli studenti Enrico Tillessen e Enrico Schulz, sono tuttora latitanti, e gli sforzi della polizia tedesca per farli arrestare a Budapest lo scorso dicembre, dove erano stati finalmente scoperti, fallirono per la protezione che i due banditi trovarono nelle autorità.

Il processo sarà di grandissimo interesse per questi due fatti: primo perchè, per sostenere l'accusa di favoreggiamento e di complicità del von Killingen con gli assassini dell'ex-ministro Erzberger, il Procuratore di Stato dovrà provare, anzitutto, che i due studenti Schulz e Tillessen sono effettivamente gli autori dell'assassinio di Erzberger; secondo, perchè per lumeggiare le relazioni che al momento del misfatto esistevano fra i due presunti assassini e il von Killingen, l'accusa dovrà portare in campo delle prove, per dimostrare l'esistenza in Germania di una organizzazione terroristica, avente per scopo di sopprimere i personaggi ritenuti dai pangermanisti come gli autori della disfatta della Germania.

Il materiale raccolto a questo proposito dall'istruttoria, si annunzia considerevolissimo e sensazionale. L'accusa è riuscita a stabilire che tanto i due studenti assassini, quanto il von Killingen facevano parte di una organizzazione «C».

## La riduzione delle indennità tedesche

### e le deliberazioni per il prestito

PARIGI, 7.

*La faccenda del Prestito internazionale alla Germania è oggi entrata in una fase quasi decisiva.*

*Era infatti rimasta in sospeso non già perchè il comitato dei banchieri fosse in vacanza, ma perchè attendeva che la Commissione delle riparazioni rispondesse ad una importantissima questione che le era stata rivolta, la quale è questa:*

*«Dovendo presentare un progetto di prestito internazionale avrebbe il Comitato voluto avere una estensione di mandato nel senso di poter o no tener conto della riducibilità dello stato dei pagamenti fissato il 5 maggio 1921 dalla Commissione delle riparazioni alla Germania; vale a dire dell'ammontare dei debiti di questa verso gli Alleati?».*

*Il Comitato dei banchieri essendo del parere che finchè la Germania sarà debitrice verso gli Alleati di 132 miliardi di marchi oro la smobilitazione del suo debito non è possibile, esso domandò se questo debito poteva essere diminuito.*

*La Commissione delle riparazioni tenne varie riunioni nell'intento di dare una risposta soddisfacente. La questione che essa doveva risolvere non era di sua esclusiva competenza. Il Governo francese che era il più interessato alla faccenda delle riparazioni fece subito sapere per mezzo del proprio Delegato che si opponeva recisamente a vedere ancora ridurre le indennità tedesche.*

*Siccome ora non è più un mistero, poichè anche i giornali inglesi ed americani ne hanno già parlato chiaramente, posso aggiungere che il veto alla riduzione dei 132 miliardi di riparazioni fu messo proprio da Poincaré. Egli dichiarò categoricamente alla Commissione delle riparazioni che la Francia non acconsente affatto a diminuire la cifra suddetta.*

*Stando così le cose, la Commissione delle riparazioni si è trovata nel più grande imbarazzo e ciò per due motivi.*

*Prima di tutto perchè all'infuori della Delegazione francese, le altre Delegazioni che compongono la Commissione stessa — ossia le Delegazioni inglese, italiana e belga — sono del parere che lo stato di pagamento fissato il 5 maggio 1921 possa venire ridotto.*

*In secondo luogo perchè la Commissione vedeva in una risposta negativa da darsi al Comitato da banchieri la quasi certezza che questo declinerebbe l'incarico di concretare il prestito alla Germania.*

*Su questa operazione destinata a mettere la Germania in condizioni di far fronte ora e sempre ai suoi impegni e quindi destinata anche ad equilibrare le finanze degli altri paesi alleati, sono opportuni i seguenti chiarimenti.*

*Non si tratta di un prestito di tre o quattro miliardi, come si potrebbe credere, ma di un prestito assai rilevante; e si parla di ben trentacinque miliardi.*

*Questi trentacinque miliardi, prestati per un periodo di trenta anni farebbero ammontare il debito della Germania, interessi compresi, a sessanta miliardi.*

*Non si deve credere che i banchieri americani, che hanno dato mandato a Pierpont Morgan di trattare per loro conto, considerino l'operazione come un affare. Essi dichiararono fin da principio che, se il prestito si farà, rinuncieranno ad ogni provvigione, essendo unicamente mossi dal desiderio di procurare all'Europa un mezzo di facilitazione.*

*Questa mattina la Commissione delle Riparazioni ha dunque tenuta una riunione di alta importanza che è durata dalle 11 alle 12.30. A quanto mi viene assicurato, la proposta di estensione del mandato al Comitato dei banchieri, in modo che questo possa presentare un progetto di grande portata che valga a risolvere radicalmente la questione delle riparazioni è prevalsa. La deliberazione però conterrebbe delle cautele tali da tranquillizzare le preoccupazioni della Francia circa la riduzione delle obbligazioni tedesche, nel senso di esaminare nello stesso tempo il problema generale dei debiti alleati.*

*E' superfluo che io metta in rilievo l'importanza di tale deliberazione.*

*La cosa non sarà resa pubblica a Parigi che questa sera per impedire che abbia influenza sui corsi della Borsa.*

*Oggi alle 17,30 il Comitato per il prestito internazionale si riunirà nuovamente.*

BARTI.

## Cicerin a Berlino

BERLINO, 7.

Cicerin è arrivato a Berlino.

## Bollettino meteorico

7 Giugno

| CITTÀ | Mattina ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperature mass. | min. |
| Roma | 61.5 | sereno | | [illegible] | 19.8 |
| Moncalieri | 60.7 | 3/4 cop. | | [illegible] | 17.0 |
| Milano | 60.3 | 1/4 cop. | | [illegible] | 16.0 |
| Genova | 61.5 | coperto | calmo | 20.0 | 19.0 |
| Venezia | 59.0 | coperto | calmo | 30.0 | 20.5 |
| Firenze | 60.7 | sereno | | 31.0 | 17.0 |
| Ancona | 60.5 | 3/4 cop. | leg. m. | 25.0 | 20.0 |
| Brindisi | 60.1 | sereno | leg. m. | 24.0 | 20.0 |
| Civitavec. | 60.1 | sereno | calmo | 31.0 | |
| Napoli | 61.0 | 1/4 cop. | calmo | 29.0 | 21.0 |
| Cagliari | [illegible] | sereno | leg. m. | 27.0 | 16.0 |
| Palermo | 61.5 | sereno | calmo | 32.0 | 15.0 |
| Catania | | | | | |
| Trieste | | | | | |

Roma temperatura ore 12 di oggi: 30.5.

LETTERE AMERICANE

# La parola che vola

NEW YORK, maggio.

L'America ha trovato un nuovo giocattolo e se ne è impadronita con tutto l'ardore e l'amore al divertimento di questo popolo giovane. Incidentalmente, ha creato una grande industria che potrà in un non lontano avvenire rivaleggiare con quella della cinematografia e dei fonografi.

Negli ultimi sei mesi si sono venduti agli Stati Uniti da duecento a trecentomila apparecchi ricevitori per telefono senza fili. E si sono create su tutta l'estensione dell'Unione numerose stazioni centrali con concerti, conferenze, notizie del giorno, previsioni atmosferiche, listini di borsa, novellette per i bambini e un programma divertente e istruttivo che cambia ogni giorno. Il suono dell'istrumento, il canto dell'artista, la parola del conferenziere e del giornalista che parla invece di scrivere, della maestra di asilo infantile che tiene incantati i bambini con immaginose storielle, si spargono per l'aria e vengono raccolte dall'apparecchio ricevitore che si trova nel raggio d'azione della stazione trasmittrice.

Già la quantità di « traffico aereo » di questo genere — inesistente un anno fa — è divenuta così grande che il governo federale è stato costretto a prenderne conoscenza ed ha indetto una riunione a Washington dei principali periti di radio-telegrafia per elaborare un « regolamento di traffico » e mettere i necessari limiti all'azione dei dilettanti, in modo da non intralciare il crescente volume di comunicazioni del governo o commerciali. Per avere una idea dello stupefacente sviluppo della nuova industria e delle sue possibilità basterà menzionare il fatto che si sta ora installando una stazione di trasmissione complicata e costosissima sul tetto di uno dei « grattacielo » di New York unicamente per essere data in affitto ad individui o società che hanno interesse a distribuire della pubblicità o qualsiasi altra forma di informazione in questa nuovissima maniera, in luogo di circolari.

Quale è il significato di questo nuovo fenomeno? Vedremo una civiltà nuova, con mutamenti simili a quelli portati nella vita sociale e commerciale dal telefono e dall'automobile? Oppure i limiti di quella che vien chiamata « radiotelefonia » sono abbastanza stretti da permettere una accurata previsione del suo avvenire?

Sembra molto improbabile al momento presente — a detta di conoscitori della materia — che la radio-telefonia entri in vittoriosa concorrenza coi sistemi presenti di telegrafi e telefoni con trasmissione a mezzo di fili metallici, eccettuato quando il telefono con fili è impraticabile, come nel caso di comunicazioni tra vascelli in alto mare, tra vascelli in mare e la costa, in gruppi di isole, ecc. Dovunque il traffico è abbastanza pesante da permettere una installazione telefonica regolare e lo sviluppo di comunicazioni puramente aeree non è, per ora, probabile. Ciò è sopratutto dovuto al fatto che soltanto poche comunicazioni possono essere trasportate allo stesso momento nell'aria. I principi scientifici della radio-telefonia non sono in questo molto dissimili da quelli del telefono con fili.

Senza andare a cercare nelle tenebre dell'avvenire quello che potrà accadere nello sviluppo della radio-telefonia, contentiamoci di vedere quello che si fa adesso in America sotto la spinta di potenti organizzazioni industriali — primi fra tutti gli stabilimenti Westinghouse — per diffondere l'uso presente di questa nuovissima applicazione della scienza.

Come ho detto sopra, gli apparecchi ricevitori in uso agli Stati Uniti si sommano già a centinaia di migliaia. Essi sono, naturalmente, di forza e qualità differente, e quindi anche il prezzo differente. Se ne vendono a quindici dollari od anche a duecento. In generale, un discreto apparecchio ricevitore costa non meno di cinquanta dollari. Le Case fabbricanti e venditrici di apparecchi hanno delle stazioni centrali in cui si genera l'onda sonora che va poi a colpire gli apparecchi ricevitori. Queste stazioni si assicurano i servigi di eminenti musicisti, conferenzieri, novellieri, ecc. e ogni giorno pubblicano sui giornali il programma del loro *entertainemen*. Ecco, per esempio, quello del giorno in cui scrivo, nella stazione di Newark della Compagnia Westinghouse, prossima a New York:

Ore 11 — Musica, previsioni atmosferiche, date dall'Ufficio metereologico di Washington;

ore 12 — Notizie varie, rapporto ufficiale agricolo quotidiano;

ore 13 e 14 — Musica e notizie varie.

ore 14.30 — Notizie di arrivi e partenze di vapori, notizie finanziarie, di borsa, ecc.;

ore 15, 17, 18 — Chiusura della borsa, notizie diverse, musica;

ore 19 — Storielle per i bambini;

ore 20, 21, 22 — Conferenza, canzoni, concerto, monologhi, ecc.

Il programma, su per giù, è di questo genere in tutte le stazioni. Basta mettersi all'orecchio l'apparecchio, e anche adattarvi un portavoce quando parecchie persone desiderano udire insieme, all'ora che si sceglie, per avere notizie; divertirsi con concerti, con canzoni e con storielle; sapere se pioverà in serata, come si è chiusa la borsa; istruirsi con le conferenze, udire — se se ne ha voglia — un discorso politico, e in mille modi approfittare di questa meravigliosa nuova applicazione della meravigliosissima scoperta del nostro Marconi.

Pensate, per esempio, quanto valore possa avere uno di questi apparecchi in una *farm* o fattoria isolata. Con poca spesa, con una installazione semplicissima, il *farmer* e la sua famiglia si pongono in contatto con grandi artisti e famosi conferenzieri ed ottengono, assai prima che arrivino i giornali, le notizie più importanti e interessanti. In città può essere un giocattolo ma in campagna l'apparecchio di radio-telefonia diviene una fonte di interessanti informazioni e uno svago che allieva il senso d'isolamento.

E gli ammalati e convalescenti in casa o all'ospedale! Pensate che conforto per essi, nelle lunghe ore in cui possono giacere sul letto e trovarsi magicamente a contatto col mondo esteriore con una infinita varietà di notizie, conferenze, musica vocale e istrumentale con cui le grandi stazioni di trasmissione riempiono l'etere.

Già si sono stabiliti in numerosi ospedali, sopratutto in quelli di invalidi della guerra, degli apparecchi a grande potenza a cui si adatta un portavoce che sparge in tutta una corsia il programma della giornata, dilettando e distraendo gli ammalati. L'inesauribile carità degli americani si è già volta in quella direzione e molti giornali organizzano delle sottoscrizioni per munire di questi apparecchi non solo ospedali, ma anche ospizi di ricovero di ogni sorta.

Intanto, come ho detto al principio di questo articolo, si è creata una nuova grande industria, abilmente fomentata da una *réclame* formidabile e da un esercito di agenti e piazzisti occupati a lanciare la vendita degli apparecchi. E il guadagno materiale di centinaja di migliaia di persone si aggiunge a quello intellettuale di milioni, non solo per le audizioni, ma anche per l'interesse destato nello studio di fenomeni elettrici e di radio-telefonia, sopratutto tra i giovani delle scuole secondarie che sono i più entusiastici partigiani di questa interessante novità. I giornali poi ci guadagnano per una aggiunta considerevole alle loro colonne di pubblicità ed anche per una aumentata tiratura dovuta al fatto che molti tra essi consacrano una pagina ogni giorno, o un paio di colonne, ai programmi delle stazioni, a rispondere a domande del pubblico, a spiegare nuovi apparecchi, a indicare nuove maniere di usare quelli che già si posseggono. La radio-telegrafia è diventata in pochi mesi un affare colossale e non è facile immaginare come e fin dove potrà estendersi.

Ed ora ci vorrebbe forse una spiegazione scientifica del sistema e degli apparecchi. Ma la vogliono proprio, questa spiegazione, i lettori della *Tribuna*? Se la vogliono, potranno ottenerla da qualche amico intenditore o da pubblicazioni scientifiche. Ma, per carità, non la chiedano a me perchè, lo dico in confidenza, non la saprei dare.

**Alfonso Arbib-Costa**

Polemiche brevi

## Giustiniano in quarantena

Decisamente, il diritto privato attraversa un brutto quarto d'ora. Il nuovo regolamento per gli esami a referendario presso il Consiglio di Stato, emanato, *va sans dire*, dopo la guerra, abolisce la prova di diritto romano! E nei Provvedimenti predisposti dal Comitato dei Ministri per la riforma degli ordinamenti e dei servizi del Ministero dell'Interno », si contempla l'abolizione della prova di diritto civile « materia » meno attinente alle mansioni ordinarie dei funzionari di prefettura ». (!) Badate che si tratta dell'esame per la nomina a consigliere, cioè a membro di *giurisdizioni speciali*, quali la Giunta provinciale amministrativa, il Consiglio di Prefettura, ecc.

Ma come? il diritto civile è materia... meno attinente a funzioni giurisdizionali? Ed è possibile conoscere il diritto amministrativo, prescindendo dal diritto civile?

La teoria della giurisdizione non è materia di diritto civile, in senso largo? E' possibile decidere su una qualsiasi questione di conflitti, senza applicare concetti di diritto civile? E' possibile decidere su una qualsiasi questione di responsabilità di enti pubblici, senza far capo a concetti e distinzioni di diritto civile? E — passando il diritto romano — è possibile escluderlo dal più difficile esame di Stato, qual'è quello per la nomina a referendario? Ahimè, mentre il Governo del Re d'Italia proclama in solenne forma, simili sciocchezze, scrittori stranieri, come il Girard, riaffermano la necessità dello studio del diritto romano come base e fondamento di ogni seria coltura giuridica, che non si riduca a mero esercizio mnemonico.

E noi siamo gli eredi di Roma. Dove si vuole arrivare, io non arrivo a comprendere più. Pare che tutti si siano messi d'accordo per rovinare la coltura italiana: gli studenti, che invece d'andare a scuola, preferiscono di andare ai tiri, sotto le varie maglie multicolori; gl'impiegati che appena sentono un uomo di scienza e di coscienza come l'on. Casertano parlare di esami, scrivono epistole ribelli su quotidiani; le Commissioni che preparano la riforma dell'amministrazione, promuovendo un'allegra cultura di giudici e funzionari amministrativi astemii... di diritto civile.

E tiriamo innanzi, che la vita è gioconda!

LUIGI MIRANDA.

# ASTERISCHI PARIGINI

PARIGI, giugno.

### Treni francesi

I francesi non hanno molto l'abitudine di viaggiare, ma quando viaggiano desiderano di vaggiare bene. Le vetture dei treni francesi sono per conseguenza assai più comode e più pulite di quelle dei treni di vari altri paesi. Vorrei astenermi da confronti poco simpatici, ma non mi sarebbe possibile di dare un'idea della condizione delle vetture francesi se non dicessi che quando un italiano passa per la prima volta la frontiera per venire in Francia si meraviglia di parecchie cose. Si meraviglia che nelle terze classi i sedili siano coperti di tela cerata; che nelle vetture di seconda e di prima si trovino specchi e quadretti riproducenti le più belle vedute del paese, pizzi sulle spalliere e volumi di *réclame* nelle reticelle; che i gabinetti siano forniti di asciugamani e della bottiglia e del bicchiere per bere.

Più di una volta ho udito osservare nella mia lingua, da qualcuno che aveva veduto quei bicchieri e quelle bottiglie di magnifico cristallo:

— Ma come? nessuno li porta via?

No: nessuno li porta via. Viaggiatori e forestieri non rubano oggetti facilmente asportabili, non svitano quadri, non commettono furti di specchi o di pizzi o d'ornamenti di metallo. In Francia, come in altri paesi, i ladri esistono, ma sono ladri coraggiosi, ladri che rischiano la libertà per qualche cosa che valga un buon colpo, ladri meritevoli di qualche considerazione, non ladruncoli da fazzoletti. Che vergogna dover spiegare agli stranieri perchè nelle vetture dei treni italiani gli specchi sono stati sostituiti con lastre di metallo!

Ma ritorniamo ai treni francesi. Alcuni di questi avranno presto una vettura riservata per i bambini inferiori a due anni e per le donne che allattano o incinte. Di quest'innovazione ha preso l'iniziativa il deputato Pierre Even. Ho sott'occhio una relazione che venne presentata in proposito al Parlamento dalla commissione d'igiene; mi sembra interessante di tradurne un brano:

« Il viaggio delle donne incinte e di quelle che si recano nei grandi centri per avervi un collocamento come balie, viene quasi sempre compiuto in terza classe, ed esse vi si trovano nelle stesse condizioni degli altri viaggiatori: sono cioè in scompartimenti affollati, ove c'è chi fuma, ove l'atmosfera è avvizzita, ove la temperatura può mutare ogni momento. Agli stessi inconvenienti sono esposti i bimbi lattanti e quelli di uno o due anni quando sono portati in viaggio: per molte ore essi debbono respirare un'aria resa impura da gente che fuma o da persone poco sane o poco curanti dell'igiene. Per evitare che bambini e donne incinte o che allattano subiscano tali cattive condizioni di trasporto, è opportuno che vengano istituiti scompartimenti speciali ».

La Camera ha votato il disegno di legge che tale relazione suggerì all'on. Pierre Even.

### Il soffio irresistibile

I comunisti francesi capiscono che così non possono andare avanti: o si decidono a fare la rivoluzione sociale — anzi la « Rivoluzione sociale con l'erre maiuscola — oppure è perfettamente inutile che continuino a strepitare ogni giorno contro le istituzioni sulle colonne dell'*Humanité*, che, fra le altre cose, è passiva. Ma per determinare un avvenimento di tal genere occorre la cooperazione delle masse lavoratrici.

Ora, le masse lavoratrici francesi non dimostrano d'avere molta fretta per tentare un esperimento comunista; esse si trovano benissimo come sono adesso: lavorano, guadagnano, risparmiano, stanno benone. Chi sta bene non si muove, quindi non danno retta a chi grida loro: — « Su andate a dar l'assalto alle Banche! Correte ad invadere le proprietà. Su, aiutateci a terrorizzare i capitalisti e le classi dirigenti, e noi nazionalizzeremo tutto, perfino gli orologi da tasca!

Per scuotere l'apatia dei lavoratori c'è chi ha pensato a far tenere conferenze di propaganda con proiezioni. Proiezioni artistiche, naturalmente. Un comitato sta studiando la cosa: si tratta di potere proiettare in Francia molte vedute russe di storia e di attualità, ma le *films* costeranno assai; ed ecco un collaboratore dell'*Humanité* proporre che si tengano intanto conferenze con proiezioni di fotografie relative alla «Russia affamata». Il giornale comunista francese trova questo suggerimento eccellente, si augura che entro tre mesi le conferenze di propaganda possano essere iniziate e conclude: «Bisogna che, come hanno fatto i nostri colleghi russi, possiamo mettere al servizio della Rivoluzione sociale il soffio irresistibile dell'Arte e della Bellezza ».

Strano: in nessuna fotografia della «Russia affamata» io scoprirei questo soffio!

### La signora Duncan

Isadora Duncan era considerata a Parigi una parigina. E' vero che è nata nell'America del Nord; ma ella s'era adoperata a farsi credere francese quanto suo fratello Raimondo Duncan, noto anche egli nell'America del Nord, si è affaticato per farsi credere greco. Cosicchè i parigini consideravano la signora Duncan come una loro concittadina.

Ma, durante la guerra, Isadora Duncan ebbe la cattiva idea di recarsi in Grecia, e di simpatizzare per coloro per i quali i greci simpatizzavano. Da allora, le azioni della celebre danzatrice sono in molto ribasso alla Borsa di Parigi. Quelle di Raimondo Duncan invece continuano ad essere negoziate senza che perdano un solo punto.

Quest'esordio era necessario per fare gustare tutto il sapore della seguente notizia che trivo nel *Cri de Paris*.

« La signora Isadora Duncan si è maritata. Ha sposato, a Pietrogrado, un giovane di diciotto anni. Essendole stato chiesto, meravigliati di tale inattesa unione, perchè abbia scelto un marito di così poca età, ella ha risposto:

— Perchè è bello e perchè prima di morire, voglio avere un bambino.

Del resto, anche a Parigi, certe persone provano esse pure il bisogno di «maritarsi». Ma non si recano nè davanti al parroco nè davanti al sindaco. Per evitare complicazioni mondane, esse si contentano d'indirizzare ai loro amici una partecipazione con la quale informano che si sono sposate nella più stretta intimità.

La qual cosa permette loro, qualche mese o qualche anno dopo, di far sapere ai propri conoscenti che hanno divorziato nella più stretta intimità.

### Una definizione della felicità

Un grupop di dame illustri, e di persone eminenti — letterati, scienziati, uomini politici, accademici — suole riunirsi periodicamente per pranzare in qualche *restaurant* della Riva Sinistra, famoso per la sua cucina e per la sua clientela. Tali banchetti vengono chiamati i «pranzi degli ottimisti». In quello che venne tenuto la settimana scorsa una signora pregò l'on. Carlo Richet di definire la felicità.

— E' la gloria, quando si è giovani — rispose il professore — E' l'amore quando si è persone mature. E' la possanza quando si è vecchi. In tutte le età, è il denaro.

L'on. Carlo Richet deve godere d'una salute perfetta: se fosse malaticcio avrebbe parlato anche della salute.

Generalmente la felicità è una cosa che non si ha ma che si vorrebbe avere.

D. G. SARTI.

## Libri ricevuti

Rag. Emilio Romanò: *Scadenziario per gli Uffici comunali — Guida pei Segretari ed Impiegati comunali*. (Como - Tipogr. edit. Ostinelli, 1922). L. 4.

Francesco Tozzoli: *Dopo l'amore*, novelle. (Napoli - Gaspare Casella). L. 6.

L'editore A. Solmi, di Milano, pubblica:

Henny Koch: *Il birichino di papà* - Presentato da Grazia Deledda - Trad. di Maria Campanari (VII edizione). L. 7.50.

Jolanda: *Le donne dei poemi di Wagner* — III edizione con preludio di Corrado Ricci e un'ode alcaica di Francesco Rocchi — Lire 4.

Olive Schreiner: *Visioni* - Trad. dall'inglese di Berta De Finetti — L. 2.50.

Anna Vertua Gentile: *Lungo la ferrovia* — Romanzo (II ediz.) L. 4.

Anna Vertua Gentile: *No e poi no* — Romanzo (V ediz.). L. 3.

Henny Koch: *I rampolli del birichino di papà* — Trad. di Maria Campanari (IV edizione) L. 7.50.

Helen Keller (sordo-muta cieca): *La chiave della vita: ottimismo* — Trad. di Betty Jung (II ediz.) L. 1.

Anna Errera: *Gatti che sembrano uomini* (II ediz.). L. 1.25.

La Tipografia Carrarese di Carrara, pubblica:

* * *

L'editore Ricordi di Milano pubblica?

Zanon Maffeo: Arie antiche della scuola napoletana, a una voce, armonizzate e rivedute (canto e pianoforte).

— Autori diversi: *Clavicembalisti italiani* (volumi 2), riveduti da Vitali Mario (per pianoforte).

— Mozart W.: *Pezzi celebri*, riv. da Vitali Mario (per pianoforte).

— Schubert: *Composizioni scelte*, riv. da Vitali Mario.

— Cilea Francesco: *Invocazione* (per pianoforte).

— Cilea Francesco: *Serenata a dispetto*.

— Benvenuti Giacomo: 36 arie di varii autori del secolo XVII, a una voce e accompagnamento di pianoforte.

# I TEATRI

## Alla "Filarmonica romana,,

Il maestro Alberto Cametti, infaticabile e perspicace ricercatore di antichi documenti, musicologo dotto e brillante, ha tenuto ieri, nella sala dell'Accademia Filarmonica romana, un'applaudita conferenza dando notizia delle sue scoperte circa il periodo iniziale dell'attività dell'Accademia stessa che, come è noto, conta ormai un secolo di vita.

Abbiamo appreso che le prime manifestazioni artistiche della benemerita istituzione si ebbero precisamente nel 1822 quando la Filarmonica fece eseguire — in forma di cantata, vale a dire senza azione scenica — l'« Agnese » del Paer e l'« Otello » del Rossini. Pochi mesi dopo l'« Otello », fu la volta del « Mosè », che ebbe una esecuzione accuratissima. Come si vede, l'alba dell'Accademia fu gioconda ed anche gloriosa. Tutti i cronisti del tempo prodigarono incoraggiamenti alla Filarmonica ed al suo primo animoso Presidente, il marchese Muti-Papazzurri, che, in realtà, bene seppe indirizzarla sulle vie dell'arte. Il governo del Muti-Papazzurri durò tuttavia assai poco, perchè egli venne presto sostituito dal principe Sigismondo Chigi; a quanto pare, il fondatore dell'Accademia andò in esilio mal volentieri: anzi, per vendicarsi del brutto tiro giuocatogli dagli accademici, creò una « Anti-Filarmonica », che tuttavia non ebbe prospera esistenza.

Il Cametti ha accennato cose poco note e indubbiamente gustose, riguardo all'« Otello» rossiniano, narrando, tra l'altro, come, per soddisfare il pubblico romano, desideroso che i melodrammi avessero lieto fine, si fosse cambiata l'ultima scena dell'opera, abolendo l'assassinio di Desdemona e il suicidio d'Otello e sostituendo al tragico episodio un duetto di riconciliazione degli sposi!

Non possiamo ripetere, per ovvie ragioni di spazio, tutto quello che il valoroso Alberto Cametti ci ha detto ieri, con l'usata sua elegante semplicità. La conferenza è stata seguita dall'uditorio con vero diletto e l'oratore ha ricevuto, al termine di essa, complimenti molto sinceri e cordiali.

* * *

Questa sera, alle 21, avrà luogo alla Filarmonica l'importante *saggio della classe di esercitazioni orchestrali* diretta dal valente maestro Vincenzo Di Donato. Sarà eseguita ottima musica, prevalentemente antica, vari strumenti, canto e orchestra d'archi.

## Ercole Luigi Morselli

commemorato da C. G. Viola a Taranto

Domenica al Teatro Orfeo, per invito della U. P. Nazario Sauro, Cesare Giulio Viola ha commemorato il poeta di Glauco. L'oratore, dopo avere in una rapida sintesi presentato la figura del poeta, dopo avere nella vita di lui ricercate le fonti di ispirazione, ha tessuto una commossa corona fra l'umano dolore dello scrittore e il dolore delle sue creature di fantasia, chiudendo il suo dire con un'ampia perorazione sulla morte del poeta. Il successo è stato grandissimo la conferenza è stata coronata da caldi e insistenti applausi all'oratore.

All'ADRIANO. Stasera lo spettacolo è in onore del tenore Cunego che nella *Fanciulla del West* e nella *Gioconda* si è rivelato cantante di mezzi vigorosi e artista eletto. Si rappresenterà, e per l'ultima volta, la *Fanciulla* pucciniana. Dopo il secondo atto, il seratante canterà la romanza dell'*Africana*: «O paradiso!».

Domani avrà luogo la prima della *Bohème*, sotto la direzione del maestro Teofilo De Angelis. Sarà Mimì la Ottl-De Lettis.

All'ELISEO. Si replica stasera *Selvaggia*, la bella operetta di Bellini che la Novissima interpreta in modo eccezionale. E' imminente la ripresa de *La maschera danzante* la vivace operetta di Ranatskj.

Al MANZONI. Si replica la divertente commedia di Viviani: *Caserta, Benevento, Foggia*. Precederà *'Mizzs'a ferrovia*.

Al MORGANA. Ieri sera la compagnia Romana, diretta da Gildo Bocci ha replicato a richiesta generale le *Anime perse* di L. Cipriali. Il lavoro è stato eseguito con la solita maestria da tutta la compagnia, ed in special modo dalla signora Ida Bonanni, la Daurea, il Garbini, il Bruno, il Danversa e dal comicissimo Bocci.

Questa sera si darà *La Parrocchietta*.

Al NAZIONALE. Stasera spettacolo attraentissimo, che comprende: *Il consulti del dottore, Mustafà e Nerone*, di cui Petrolini è brillantissimo protagonista.

Al QUIRINO. Come ieri annunciammo, questa sera alle 21 la compagnia Menichelli-Migliari rappresenterà per la prima volta la nuovissima commedia brillante in tre atti di Hennequin e Coolus dal titolo *Diana al bagno*, il maggiore successo parigino di questi ultimi tempi. Parteciperanno allo spettacolo la Dora Menichelli-Migliari, il Racca, il Pescatori, il Dondini, l'Almirante. Per questa première è vivissima l'attesa.

### Al Margherita, Wlady

Questo diminutivo cela un nome illustre, della più eletta aristocrazia napolitana, un vero signore della scena, un soavissimo interprete della melodia, e questa sera, tutta Roma elegante accorrerà ad applaudirlo. Inoltre, grandioso spettacolo di varietà con *Lina Bimba, Schaffer, Tribol los, le sorelle Del Fa* etc.

### Entusiastico successo all' "Apollo,,

riportò ieri sera la bellissima *Lydia Jonson* in occasione del suo attesissimo debutto che richiamò un pubblico eletto e numeroso. Questa superiore artista, che svolse il ricco repertorio di danze in maniera magistrale, si ebbe, infatti, i più calorosi applausi e dovette concedere vari « bis ». Del pari acclamatissima fu la insuperabile cantante internazionale *Urban Bielska*, che conquise, affascinò addirittura il folto stuolo di spettatori. Molto apprezzato tutto il resto dell'ottimo e ricco programma, che forma sempre una prerogativa dell'« Apollo ».

Questa sera avremo il debutto di una delle più vivaci eccentriche del nostro varietà, cioè di *Jone Joner*.

### SPETTACOLI del 7 Giugno 1922

**TEATRO ELISEO**

Comp. d'operette « Nuovissima »

MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Replica di:

**Selvaggia**

**TEATRO QUIRINO**

GRANDE COMPAGNIA COMICA

Menichelli-Migliari-Pescatori-Almirante

MERCOLEDI', 7 — Ore 21: Prima rappr. di:

**Diana al bagno**

Commedia di Hennequin e Coolus

Nuovissima

**TEATRO DEI PICCOLI**

(Stagione dei Burattini)

MERCOLEDI', 7 — Ore 17.30: Replica: FAGIOLINO NEL PAESE DELLA CUCCAGNA. Indi: Farsa e « Balletto ».

GIOVEDI', 8 — Ore 17.30: FAGIOLINO MEDICO PER FORZA.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West*.

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Caserta-Benevento-Foggia* e *Mizzs' 'a ferrovia*.

MORGANA — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La parrocchietta*.

NAZIONALE — Compagnia di operette e varietà di E. Petrolini — Ore 21: *I consigli del dottore e Nerone*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Domani Giovedì, alle ore 22, inaugurazione estiva con varietà, ballo, servizio di gelateria, birreria, ecc.

# Accanto all' arte

### La scuola della Medaglia

Esiste in Roma, accanto alla R. Zecca, una « R. Scuola della Medaglia » che non è in grado di funzionare: dal 1907 infatti, anno della sua istituzione, mentre è tradizione gloriosa delle nostre officine monetarie e medaglistiche la celebrazione dei grandi avvenimenti nazionali, essa non coniò che tre medaglie, per il resto — e in questo « resto » sono contenuti fatti storici di prim'ordine — contentandosi di tirar fuori dai vecchi coni. Per fortuna ciò che non fece il Governo fece l'iniziativa privata, e si ebbero così le medaglie del Pogliaghi e di G. Castiglioni per il « Milite Ignoto » e per il « Trattato di Pace »; e di A. Mistruzzi e di G. Cellini per il « Milite » e per « Dante ».

Corrado Ricci, nell'ultimo numero della « Rassegna d'Arte Antica e Moderna » studia le cause di cotesta scarsa attività e le assomma nella mancata fusione della « Scuola » con la « Zecca » e delle due rispettive Commissioni. Nella mancata fusione, cioè, dell'arte e della tecnica. I tecnici raramente sono artisti, come dimostra luminosamente il « caso dell'incisore Speranza »; ma gli artisti han bisogno di lunghe conoscenze tecniche e degli strumenti necessari. Del pantografo da riduzione sopratutto, che alla « Scuola » manca; strumento prezioso e pericoloso a un tempo che i medaglisti dovrebbero conoscere alla perfezione. Se questa alleanza non avviene, come emulare in bellezza i modelli antichi, che inoltre avevano su noi il vantaggio di non doversi preoccupare della perfetta rotondità, dello schiacciamento del rilievo entro l'altezza del bordo, dell'equilibrio degli opposti rilievi, della durezza ribelle di taluni metalli?

Ma quello che non si è fatto per ostinate rivalità, per amor di « routine », per insufficiente comprensione delle esigenze di questa arte, si accenna a fare. « E' questione di buona volontà, scrive il Ricci, e noi siamo sicuri che due valentuomini come il ministro on. Peano e il comm. Conti-Rossini, direttore generale del Tesoro, vorranno affrontare l'arduo problema già postosi dal comm. Brofferio, e sapranno risolverlo ».

### "Un decennio di nuovi scavi a Pompei,,

Paolo Beccarini, dopo « *Pompei com'era e com'è* » pubblica questo secondo volume sulla città che si sta dissepellendo, (editore l'A. v. Petrella 14 a Milano) allo scopo di far conoscere quanto si è fatto in dieci anni di lavoro nel misterioso recesso dei Nuovi Scavi di Pompei e di far convergere sull'antica Necropoli le menti e i cuori di quanti amano e sentono, nelle sue varie manifestazioni, la grandezza e il valore della nostra Italia.

Dice l'autore nella Prefazione che non ha inteso di dare alla luce un'opera scientifica o letteraria ma di essersi solamente dedicato col massimo zelo a *raccogliere ordinare completare e illustrare* le notizie date frammentariamente e a spizzico dalla Direzione degli Scavi e sparse sui Bollettini Ufficiali del Ministero dell'Istruzione nel periodo di un decennio.

Malgrado questa modesta premessa si può dire invece che il libro ha tutti i pregi di un'opera fatta di studio intenso e di pazienza e intelligente ricerca; è poi esposta con stile semplice, scorrevole, così da renderne interessante la lettura e far gustare con le illustrazioni che l'accompagnano, l'illusione di una reale visita sul posto.

Il libro si chiude con questa promessa: « qui deponiamo la penna ma non segnamo la parola: « fine » perchè speriamo di poter presto conoscere, con la continuazione degli scavi, nuovi importanti cimelii dell'antica vita greco-romana ».

### Il Catalogo degli "Amatori e Cultori,,

Questo « Catalogo » non è, come si potrebbe credere, una filza di nomi e di opere: viceversa, aderendo al concetto degli ordinatori dell'Esposizione di presentare buona parte degli artisti o in mostre personali o raccolti per gruppi o per regioni, è costituito come da una serie di capitoli dai quali, nel quadro generale emergono indirizzi, tendenze e persone. Molte prefazioni brevi e sostanziose precedono l'enumerazione delle opere: così l'architetto O. Novosny parla dell'arte cecoslovacca; Mentessi ha un suo anonimo illustratore; L. Galassi Palozzi dice chi sono i « XXV della Compagnia Romana »; gli «indipendenti» hanno un arguto presentatore in Saverio Kambo; A. Lacellotti dice di H. S. Larche, G. Cipriani dei livornesi, L. C. della « sala veneziana » e il sottoscritto della « Saletta Marchigiana »; del Prini parla Piero Scarpa, dei « meridionali » il Carelli, di Greiner un anonimo e Guido Guida dedica sobri rilievi alla sala dei Biancini. Si comprende che un siffatto catalogo supera il compito di semplice indicatore materiale per divenire un vivo e generoso amico del visitatore.

Abbondano le illustrazioni, nitide quelle riproducenti sculture, encausti, pastelli e bianco e nero; meno nitide le pitture; e per ciò che si riferisce alla qualità della carta, all'eleganza del formato, alla varietà e chiarezza dei caratteri, gli editori Alfieri e Lacroix si sono tenuti al l'altezza del loro nome e dell'argomento trattato.

VICE.

# La chiesa russa

### e l'opera del Pontefice a Genova

GENOVA, 6. — Alcuni giorni fa l'*Eclaireur de Nice* pubblicava una lettera aperta diretta al Santo Padre, firmata dai capi del Comitato nazionale russo, che si dice centro delle forze russe antibolsceviche.

Il Comitato dice che gli spiacciono gli spettacoli di questa umanità capace di reagire alla vista di uomini politici che si dicono realisti di gente affari e persino di uomini che sono investiti dell'autorità reale e della dignità episcopale i quali deliberatamente si inoltrano verso la gola spalancata della belva. La dimostrazione pubblica a Genova di un Re e di un Papa fraternizzanti con gli appoggi di Satana in persona, contrista il nostro animo. E accennando particolarmente all'arcivescovo di Genova, è scritto nella lettera.

« Lo scambio di complimenti fra Cicerin e mons. Signori non è ancora, essi dicono, un particolare insufficiente, altrimenti bisognerebbe ammettere che tutto il sangue degli antichi martiri cristiani versato in seguito al rifiuto della semplice formalità di bruciare qualche granello d'incenso dinanzi al simulacro di un imperatore, sia stato versato invano o che il loro sublime sacrificio è stato provocato da una causa ben futile ».

E conclude, dopo altre lunghe elucubrazioni, dicendo che se il bolscevismo guadagnasse l'Europa tutta, esso lancerà un appello a tutti i cavalieri della fede per una crociata contro le empie forze della terza internazionale.

# La vita allegra

### Un' inchiesta delicata

è stata intrapresa da una rivista francese per riuscire ad avere la risposta più conveniente alla sottilissima se non innocentissima, domanda:

— *A quale età un uomo diventa vecchio?*

Dato che la Conferenza di Genova è finita e che quella dell'Aja deve ancora incominciare, e che i lettori dei paesi civili hanno assoluto bisogno di aver sempre sottomano qualche argomento divertente, l'interrogativo proposto dalla rivista francese ha avuto l'enorme successo che era prevedibile.

Tanto che c'è chi pensa a raccogliere in un volume, a inchiesta finita, tutte le risposte che saranno pervenute alla Rivista e che ora si vengono pubblicando in ordine sparso, ad ogni nuovo fascicolo.

Non crediate però che i nostri più vicini fratelli latini possano vantarsi di aver essi il merito primo di questo frigorifero per rendere più sopportabile l'estate.

Poichè quello stesso destino il quale vuole che tutti i *referendum* giornalistici, tutte le spontanee collaborazioni di lettori, tutte le più innocue manifestazioni dell'uomo desideroso di vedere « stampati » i propri pensieri, debbano rigorosamente verificarsi nei mesi estivi, quello stesso destino, o signori, ha voluto che altri nostri meno vicini, ma non meno legittimamente, fratelli latini, e precisamente gli spagnuoli, dovessero avere in questo la precedenza.

E sono io che, a costo di guastare la cordialità franco-italiana, mi faccio un dovere di far sapere dall'alto di questa colonna al signor Poincaré, perchè la comunichi ai suoi concittadini, come la prima domanda indiscreta sull'origine della senilità nell'uomo sia stata formulata molti anni fa nella lingua di Cervantes, ad iniziativa di una rivista madrilena.

La domanda — poichè lo spagnuolo è più cerimonioso del francese — era amabilmente capovolta così:

— *Fino a quale età un uomo ha il diritto di sentirsi giovane?*

L'incorreggibile austerità del nostro giornale mi impedisce di offrirvi amici lettori, un campionario sufficientemente assortito di tutte le varietà di risposte che vennero sollecitate dalla intellettualissima, per quanto non austera, rivista di Madrid.

Mi contenterò di riprodurvene alcune della preziosa collezione completa che religiosamente conservo per consultarla a scopo di conforto morale ed immediato quando sarà venuto il momento.

« Mi sono accorto — diceva un lettore, certo di grande esperienza — che io diventavo vecchio il giorno in cui le donne hanno cominciato a prendere per complimenti le mie dichiarazioni di amore, mentre fino ad allora avevan preso per dichiarazioni d'amore i miei complimenti ».

Un altro concludeva liricamente così la sua risposta:

« Un uomo diventa vecchio quando può ripetere con le parole del Cid: — Le figlie delle donne che io avevo amato ora mi baciano come si bacia il simulacro di un santo. »

Un terzo segnalava questo mezzo sicuro per diagnosticare i sintomi di vecchiezza nell'uomo:

« Se la figlia — egli diceva — vi sorride, mentre la madre vi guarda male, voi certo siete ancora giovane. Ma se avviene il contrario, voi siete irrimediabilmente vecchio. »

E finirò con la risposta di un quarto, anzi di una quarta, poichè era una giovane lettrice, sposata di fresco, che metteva a nudo nella rivista l'anima sua con queste semplici parole:

« L'uomo comincia a farsi vecchio... otto giorni dopo il matrimonio ».

### Diritto e culinaria

stanno finalmente per unirsi e per dar vita sul bel suolo di Francia alla più nuova, e, naturalmente, alla più saporita giurisprudenza.

Si tratta della protezione che i più autorevoli *chefs* vogliono assicurare a quello che essi chiamano i loro « diritti d'autore » sulle pietanze che hanno inventate.

In poche parole: il trattore di campagna che offre la domenica ai cittadini amanti delle mosche, del caldo, e delle arrabbiature, una pietanza eguale nelle intenzioni, se non precisamente nei meriti, a quella « creata » dal capo cuoco di un *restaurant* alla moda compie un abuso analogo, se pur minore per la importanza delle conseguenze, a quello che compie, per esempio, un autore italiano, quando offre ai suoi alfabeti concittadini una novella, un romanzo, una commedia, o un dramma, in cui è evidente la imperfetta digestione e la conseguente rimanipolazione di una ghiottoneria della cucina letteraria di un altro paese.

Questo paragone — in cui riconoscerete il merito della chiarezza e l'assenza di ogni colpevole indulgenza verso la italica cosidetta letteratura — non è degli *chefs* parigini, ma è stato da me escogitato per darvi un'idea approssimativa del malcostume culinario a cui si vuol porre finalmente un riparo.

E se è spiegabile che per una pietanza letteraria il plagio possa passare senz'altra sanzione che quella della constatazione documentata operata da qualche critico non imparentato con l'alto e basso personale di cucina, è spiegabilissimo che si chiedano più gravi provvedimenti quando si tratti di reprimere il plagio commesso in danno di chi ha impiegato tempo, intelligenza e pregevoli sostanze alimentari nell'inventare per la gola e per il ventre di tutta l'umanità — l'alfabeta e l'analfabeta — un nuovo motivo di onesta ed autentica gioia.

### I creditori

sono sempre antipatici.

Perciò quando leggo qualche cosa che non contribuisce ad intensificare la scarsa aureola di luce spirituale di cui non riesce a ben circondarsi la civiltà americana, io credo patriottico dovere verso la nazione che ci ha così filantropicamente indebitati, non praticare il compiacente silenzio dell' « associato ».

Perciò vi prego di credere alla pura verità di quanto segue.

Alla dogana marittima di New-York l'altro giorno, fra le tante mercanzie scaricate da un transatlantico ha particolarmente attirata l'attenzione di un ispettore, l'aspetto misterioso di un involto contenuto in una cassetta oblunga che debitamente aperta in presenza del proprietario, attendeva il suo turno di visita.

— Che cosa è questo — ha chiesto l'ispettore.

— Una mummia egiziana — ha risposto il proprietario, il quale non era altri che un noto antiquario.

— Come? Che cosa? Spiegate bene,...

— C'è poco da spiegare... una mummia! — ha replicato l'altro con un sorriso enigmatico.

— Ho capito! — ha detto l'ispettore con un sorriso da uomo furbo. — Bisogna verificare...

Poi con un temperino ha staccato un pezzetto di quel po' nera corteccia che appariva libera dalle bende millenarie in cui era avvolta. E l'ha assaggiato....

— Pesce secco salato! — ha detto quindi con un sorriso di trionfo all'agente che era con lui.

E l'antiquario, senza protestare, ha pagato il modesto dazio relativo.

**Alter-ego**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Le critiche del "leader„ nazionalista al progetto di legge per Roma

Il consiglio comunale si riunì ieri sera. Dopo le onoranze rese a Ettore Marchiafava, di cui ieri ricorreva il 48. anno d'insegnamento, si riprese subito la discussione sullo schema di legge per Roma e continuarono naturalmente le critiche profonde all'indirizzo adottato dalla Giunta Valli-Bandini. Altro discorso notevole pronunziò ieri il consigliere Valentino Leonardi.

E' bene, per chiarire la portata vera del famoso schema, riprodurre in succinto quanto ha detto Leonardi.

La discussione presente e il tono elevato e sereno con cui procede sono titolo di soddisfazione per coloro che, come l'oratore, con maggiore insistenza la richiesero. Conferma l'errore in cui cadeva la Giunta, quando con altrettanta insistenza la negava; non pericoli per la legge su Roma sono provocati dalla discussione in Consiglio, ma proposte ed elementi di studio tali certamente da migliorarne il testo e da rafforzare il Comune nelle trattative col Governo.

### Problemi scolastici ed artistici

Il consigliere Leonardi lodato il discorso del senatore Rava, ritiene opportuno insistere in alcuni punti della parte sostanziale del progetto. Sopratutto per quanto riguarda i problemi scolastici ed artistici.

A nome del suo gruppo dichiara che Municipio di Roma e Stato debbono cooperare con ogni sforzo affinchè non più avvenga che all'insegnamento obbligatorio sfuggano nella Capitale d'Italia qualche diecina di migliaia di fanciulli. Perciò il Comune di Roma anzichè mutui ad interesse deve pretendere dallo Stato per i nuovi edifici scolastici l'accantonamento di fondi speciali, di maniera che lo Stato, come fa per gli edifici scolastici di altri Comuni, sostenga, a norma della legge 4 giugno 1911, l'onere degli interessi per i nuovi che sorgeranno in Roma. Richiede anche sgravi e rimborsi per gli interessi dei mutui costituiti a questo scopo dopo il 1911.

Per le scuole professionali l'oratore critica il concetto dei Consorzi applicato su scala generale come vorrebbe il disegno di legge; loda invece l'iniziativa per il Politecnico e trova occasione per raccomandare che il Comune richiegga al Governo il sollecito compimento dei nuovi Istituti scientifici nella città universitaria. A questo proposito si domanda se sarebbe opportuno, far procedere di pari passo con l'intensificazione dei lavori per gli Istituti che debbono sorgere presso il Policlinico, una riduzione del programma della Città niversitaria, determinando che almeno il Rettorato e le facoltà di lettere e di filosofia — se non è possibile anche quella di giurisprudenza — restino nel vecchio edificio della Sapienza, dove è l'impronta dell'arte di Michelangelo e di Borromini, e che è la tradizionale sede dello *Studio Romano* dai tempi di Carlo d'Angiò.

Si associa all'iniziativa di altri oratori perchè il progetto contenga le richieste per l'isolamento dei Fori Imperiali, il piano regolatore del Campidoglio, e il complemento della Passeggiata Archeologica, la quale, come dimostrò il collega Susi, non ha ormai soltanto una funzione di abbellimento cittadino ma rappresenta il necessario collegamento stradale fra il centro della Città ed i quartieri che sorgono nella zona meridionale della periferia.

Il consigliere Leonardi afferma con forza che accanto al culto delle bellezze del passato debbono le pubbliche amministrazioni in Roma affermare il loro favore all'incremento dell'arte nazionale. Deve la legge per Roma codificare l'intervento finanziario dello Stato mercè contributi fissi per l'arte lirica, l'arte drammatica i concerti sinfonici all'Augusteo, e le esposizioni Biennali d'arte, le quali lungi da rappresentare una concorrenza alla magnifica iniziativa di Venezia vogliono esserne il complemento necessario, in una forma alta e degna della Capitale d'Italia.

Dalle critiche particolari a quella più generali il Consigliere Leonardi dice che il progetto più che la nave troppo carica di Lloyd George rammentata dal Senatore Rava gli sembra una nave in cui il carico sia male distribuito. Si possono lodare quanto si vuole le buone intenzioni della Giunta, ma bisogna riconoscere che il progetto risulta un'opera affrettata e, tranne qualche punto, non troppo meditata.

Ma quel che è peggio la nave mal caricata fu lasciata a sè, senza nocchiero. Qual meraviglia se arenò nelle secche dei Ministeri?

Perchè se le intenzioni furono buone, mancò — aggiunge l'oratore — il coraggio di portarle sino il fondo. Si fecero molte richieste, ma non si adoperò una politica di forza verso il Governo. Anzichè tacere, il giorno medesimo in cui il Sindaco riceveva dalla Presidenza del Consiglio l'avviso che dopo tre mesi dalle richieste, lo studio del progetto era appena agli inizi, doveva convocare immediatamente il Consiglio Comunale, elevare le sue proteste, far sentire la nostra voce al Governo.

Invece tutto fu fatto nel silenzio e nel mistero, isolandosi completamente la Giunta e dal Consiglio e dalle Commissioni consultive e dalla rappresentanza politica, di cui ben doveva invocare la solidarietà e la corresponsabilità. Oggi, dopo sette mesi, e dopo richieste reiterate e movimento dell'opinione pubblica, oggi soltanto il progetto viene in Consiglio, e come? In seguito soltanto a un fatto incidentale.

### L'autonomia del Comune

Si è detto e ripetuto — continua il consigliere Leonardi — che in sostanza era questione di tempo, perchè un giorno o l'altro la convenzione sarebbe stata sottoposta al Consiglio.

Sta a vedere se non sarebbe stata sottoposta troppo tardi: quando il dilemma sarebbe stato: o prendere o lasciare.

Ad ogni modo, se è vero che ad un determinato momento lo schema della convenzione sarebbe stato sottoposto al Consiglio, ciò non sarebbe mai avvenuto per il famoso art. 46 che riguarda l'autonomia del Comune, o per dir meglio i mezzi di tutela e i rapporti fra Comune e Stato.

L'art. 46, regolando una materia di diritto pubblico non avrebbe mai potuto essere incluso nella convenzione che è un patto bilaterale e sarebbe sfuggito all'esame del Consiglio per far parte soltanto del disegno di legge, sottoposto unicamente all'approvazione.

Eppure se vi era materia, di cui informare preliminarmente il Consiglio era questa che riguardava le prerogative del Comune. Lo si doveva interrogare anche se la Giunta riteneva, come mostra di ritenere, che si andava verso un sistema di maggiore libertà ed indipendenza, tanto più che il convincimento della Giunta, che la revisione dei bilanci da parte dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro rappresenti un passo verso l'autonomia comunale, sarà senza dubbio sincero, ma è in pieno contrasto con i precedenti storici e legislativi, speciale » con la preoccupazione che non si rinnovasse l'accusa allora fatta che il Governo avesse poco vigilato il Comune di Roma, alla Giunta Generale del Bilancio che nel dicembre 1910, convertendo in legge i decreti per la ricostruzione di Messina e delle altre città flagellate dal terremoto Calabro-Siculo del 1908 in cui si ribadiva e creava un sindacato identico che tale « eccezionale » tutela governativa era ampiamente giustificata dalle necessità di vigilare a che le somme ricavate da un aggravio non lieve imposto ai contribuenti tutti del Regno, siano rettamente erogate per gli scopi voluti dai legislatori. La tutela dei Ministeri era invocata ancora dalla commissione mista del 1920 e respinte dalla Giunta di allora, come era stata respinta dal Consiglio Comunale del 1890, che giunse a dimettersi in massa. Una tradizione così avvalorata, che conferiva a sinuglianti disposizioni un carattere fiscale e non autonomistico, non doveva mettere in guardia la Giunta contro la novità peregrina della opposta concezione che essa dice di coltivare, non la poneva nell'obbligo di sentire nella questione, subito, e in via pregiudiziale, l'avviso del Consiglio?

### La Giunta e la tutela attuale

Ma la Giunta Valli-Bandini sembra avere un fatto personale con l'Istituto della G. P. A. Giunge a chiamarla un organo *prevalentemente* burocratico, quando intende sostituire ad essa un organo *unicamente* burocratico; giunge a dire che oggi bisogna distruggere e a ricostruire si penserà poi, come se la legislazione fosse opera nichilistica; e arriva ad attribuire all'art. 46 un valore unicamente negativo, quasichè il precetto di legge non fosse per sua natura disposizione positiva!

Ma l'art. 46 — esclama il cons. Leonardi — non ha neanche questo valore negativo.

Infatti la G. P. A. non è abolita nè espressamente, nè tacitamente. Nè potrebbe esserlo attraverso una legge speciale, quando essa non arrivasse anche a sostituire tutte le altre provvidenze e garanzie, riguardanti anche i terzi, e l'istituto di un grado di giurisdizione; provvidenze e garanzie cui mirano gli articoli 217 e 21 s. della Legge Comunale e Provinciale. Non arrivando a ciò la legge si avrebbe qualcosa di simile al progetto Crispi e alle leggi per le Città terremotate: si avrebbe il sindacato ministeriale sui bilanci e la tutela, ordinaria della G. P. A.! Bel risultato! Il consigliere Leonardi termina la sua acuta disamina giuridica avvisando, come già i consiglieri Rava e Susi, che prima occorre far mutare, d'accordo con gli altri grandi comuni, la legge generale, poi se del caso, pensare ad una tutela speciale per Roma.

Il consigliere Leonardi avviandosi alla conclusione avverte gli errori e i pericoli politici e amministrativi del sistema escogitato dalla Giunta Valli.

Vi è qualcuno, egli dice, che sostiene la teoria (non nuova, perchè a proposito di Parigi fu sostenuta anche in Francia) che la Capitale vale una Provincia e deve essere governata come una provincia. Attenti ai mali passi! Le teorie sono teorie; e potrebbero essere portate alle ultime conseguenze. Accanto alla Provincia, il Prefetto: il Prefetto del Tevere!

Si vuole giungere a questo? Certi provvedimenti si possono concepire se imposti quasi di violenza, dallo Stato, ma richiesti dagli enti destinati alla distruzione: no, mai!

Il consigliere Leonardi conclude, rivolto al Sindaco e alla Giunta; Vi siete sbagliati! Vi guidò amore di Roma, amore del meglio? Nessuno lo vuole negare. Ma ora bisogna tornar da capo. Bisogna cancellare l'art. 46, cancellarlo con tanta forza, che non ne resti neanche il ricordo storico.

Qui gli uomini importano poco o nulla; importa invece quelli che governeranno il Comune abbiano la forza e la convinzione per riparare all'errore di ieri, abbiano l'autorità per condurre a buon esito le trattative col governo con raddoppiata energia, abbiano nel Consiglio quella confidenza, quella comunione di opere, di sentimenti, di idee che li facciano un'anima sola con la rappresentanza elettiva cittadina, pronta questa quando essi lo ritengano ad ogni azione di volontà, ad ogni decisione risolutiva per l'avvenire e per la dignità di Roma.

---

Il discorso pronunciato da Leonardi stato accolto da approvazioni ed ha prodotto una grande impressione, non soltanto nei vari settori del Consiglio, ma sugli stessi banchi della Giunta. Quello che ha più colpito è stato l'acuto esame critico dello schema per la parte eminentemente giuridica, che era poi la sostanza vera del progetto. Leonardi ha demolito addirittura codesta impostazione, dimostrando come il famoso articolo 46 non faccia che continuare la tradizione di analoghe disposizioni di leggi o di progetti di legge con l'unico scopo di maggiormente controllare l'opera dei Comuni a tutela dei bilanci dello Stato, ma non certo d'aumentarne la autonomia, come con molta prosopopea pretendeva la Giunta.

Il consigliere Gusmano, che in singolare contrasto con il capo del suo gruppo on. Susi, ieri sera assente, ha tentato in fine di seduta — subito dopo il discorso Leonardi — una difesa dell'articolo 46, dal Susi definito l'altro giorno « una *impuntatura* della Giunta », ha dimostrato come un distinto cassazionista come lui riesca a diventare un man che mediocre avvocato, quando la causa è cattiva. E questo non è dipeso certo dall'intelligenza e dal valore dell'egregio consigliere; ma come abbiamo detto dalla cattiva causa che sosteneva.

Era anche molto comentata in Consiglio una conversazione che un assessore molto in vista aveva scambiato con alcuni consiglieri di vari settori — dal socialista al nazionalista — in un angolo dell'aula. Nel crocchio l'assessore tentava l'estrema difesa dell'art. 46, facendo credere che esso era stato imposto dalla volontà del Governo, per facilitare l'esito delle trattative.

Saremmo ad un nuovo rovesciamento e a una nuova tattica difensiva della Giunta? Stentiamo a crederlo, sia perchè non solo con le pubblicazioni distribuite ai consiglieri, ma nella stessa seduta di Giunta — in cui venne approvato il progetto — il Sindaco ha *sempre* difeso l'art. 46 con le sue strane argomentazioni autonomistiche; sia perchè il progetto è stato preso in così scarsa considerazione dal Governo da fare escludere *a priori* che questo abbia comunque pensato a imporre una qualsiasi limitazione. Tanto è vero che la stessa Giunta nella sua relazione ha pubblicato un « bigliettino » dell'on. Bonomi il quale, lasciando il governo, avvertiva che l'esame delle richieste del Comune non era neppure incominciato.

Naturalmente, dopo le continue incertezze e contradizioni in cui è voluta incadere la Giunta per difendere ad ogni costo quello che era impossibile di difendere, una cosìfatta nuova manovra non si regge non ha valore e quel che più conta è smentita nel modo più assoluta dai precedenti consimili tentativi, che hanno oramai dimostrato come l'amministrazione Valli, nello sforzo di difendere con sè stessa la propria opera, ha esaurito ogni ragionevole facoltà a sostenere un punto di vista che, concepito erroneamente, più erroneo ancora lo si rivela nella inutile fatica di salvarlo ad ogni costo.

## Consiglio Provinciale

### Incidenti fra socialisti e fascisti

La seduta è aperta alle 16.40 dal presidente prof. Orrei. Il settore del pubblico è piuttosto affollato.

Dopo l'appello nominale il pres. Orrei comunica che è stato respinto il ricorso del consigliere provinciale Garoe.

Propone di far porre una corona di alloro al busto di Cesare Battisti.

Comunica inoltre che il collega Pulcini è stato colpito da una grave disgrazia per la perdita del figlio. Orrei a nome del Consiglio provvederà ad inviare le condoglianze alla famiglia.

*Clementi* commemora l'avv. Francesco Torrone di Serrone che ha coperto uffici assai delicati nell'Amministrazione provinciale. Manda alla sua memoria il suo mesto rimpianto e chiede che il Consiglio partecipi alle onoranze.

*Orrei* si associa a nome dell'intero Consiglio, e ciò fa anche il presidente della deputazione Baccelli.

*Bellomia* fascista: ricorda un grande combattente, Enrico Toti, e ne tesse l'elogio.

Stigmatizza la violenza che si è riversata sopra i fascisti e i nazionalisti negli scorsi giorni durante il trasporto della gloriosa salma e confida che le violenze verranno deprecate anche dalla parte avversaria.

*Marchionne* (socialista) parla delle violenze fasciste e attribuisce a loro la responsabilità dei fatti avvenuti nel quartiere Tiburtino.

*Ceccarelli* inveisce contro l'oratore e rimbecca il suo dire.

Una parte del pubblico prende a gridare e a lanciare epiteti contro i socialisti. Ne nasce un baccano.

*Orrei* ordina lo sgombro della sala.

*Marchionne* continua a gridare dicendo che depreca tutte le violenze. Il pubblico rumoreggia.

*Orrei* interviene e ammonisce il pubblico a non prender parte alla discussione minacciando in caso contrario di fare sgombrare il settore.

*Ceccarelli* legge per risposta al collega Marchionne ciò che il giornale il « Comunista » pubblicava il giorno dopo circa l'episodio del quartiere Tiburtino. Nell'articolo s'incitava il popolo a rispondere alla violenza con altra violenza. I socialisti si ritengono estranei a tali pubblicazioni.

*Petrucci*. Noi rispondiamo soltanto dei nostri atti!..

*Patriarca* dice che i dolorosi incidenti del quartiere Tiburtino sono avvenuti perchè di quel rione si sono trovati in casa propria degli estranei che volevano spadroneggiare e comandare. Parecchi consiglieri rumoreggiano e inveiscono alle parole del consigliere Patriarca.

Il Prefetto *Zoccoletti* risponde all'avv. Patriarca che egli francamente e lealmente ha sempre inteso di spiegare obbiettivamente la sua missione. Egli ha fatto sempre opera pacificatrice per la tranquillità della Patria. Si rivolgano pure a lui tutti i consiglieri indistintamente a qualunque partito appartengano se lo ritengano necessario; e in qualsiasi contingenza; egli farà tutto quello che potrà per il bene dell'Italia.

*Orrei* legge la seguente interrogazione diretta all'on. Presidente della Deputazione provinciale:

« Interrogo l'on. Presidente della Deputazione provinciale per sapere se e quando si intenda por mano ai lavori di ordinaria manutenzione delle strade provinciali nel circondario di Velletri, in alcuni tratti delle quali il transito dei veicoli è divenuto difficile e pericoloso, e in specie: della Anzio I (tronco Cori-Cisterna); della Ninfina (Abbazia-Valvisciola-Sezze); della via Appia (Velletri-Terracina). »

firmato: *Bernardini*.

*Baccelli* risponde in proposito dicendo che non appena la stagione lo permetterà nel mese di settembre e ottobre sarà provveduto adeguatamente.

Il tratto da Velletri a Genzano è migliore di quello che corre da Velletri a Cisterna onde è necessario prima provvedere a questo.

*Bernardini*. Si dichiara insoddisfatto della risposta data dal presidente della Deputazione facendo presente le brutte condizioni della strada da Velletri a Genzano.

La seduta continua.

## La voce del pubblico

### Le tendine alle vetture tranviarie!

Una volta —non è una storiella delle solite che si raccontano quando fa troppo caldo oppure freddo — le vetture tramviarie, anzi le primissime vetture che uscirono in circolazione per le vie di Roma, quando era d'estate avevano i loro fianchi dal lato dei finestrini, ricoperti di tendine più o meno « confortables ». Ma le tendine c'erano... Col passare degli anni e a furia di tirare chi da una parte chi dall'altra le tendine furono ridotte in malo arnese, quasi sempre svolazzanti... Rimanevano però ancora le più vecchie vetture, che avevano le loro brave « persianette » di legno.

Lo strano è che la gran parte delle nuove ne sono state del tutto sprovviste, sicchè o per abbandono, o per incuria, o per disuso le vetture tramviarie oggi non hanno nè le tendine, nè le « persianette ». Non è una gioia, nè una comodità restare seduti oggi sui tramvai dal lato cui batte in pieno il sole; ma quel che è peggio si è che le vetture, aperte così ai raggi cocenti del sole, s'infocano e vi si respira a stento, se il moto per caso non riesce a turbare e ad agitare un poco l'aria.

Ora si dice dai più e dai meno si domanda: perchè l'Azienda municipale non pensa a provvedere, rimettendo in uso le tendine, non certamente le vecchie, ma le meno sciupate e le nuove che occorrerebbero? Non si tratta mica di sofisticherie o di schizzinosità di gente scontenta per natura: si tratta più che d'una comodità di una necessità elementare e vale la pena che sia presa in considerazione dall'azienda, se è questa anche l'eco d'una lagnanza generale.

Staremo a vedere...

### E via della Purificazione?

Esiste, nel bel centro di Roma, una via che l'atroce ironia dei nomi ha fatto chiamare « della Purificazione ». Il « puro » non è rimasto che nella clausura del vicino chiostro: l'impuro dilaga dalla strada sino ad affacciarsi a piazza Barberini ed a via Vittorio Veneto, con il bel risultato di farsi ammirare dalle numerose carovane di forestieri che affollano i vicini grandi alberghi e numerose pensioni.

Dal selciato — nome che indica una cosa... che fu — alla mancanza di acqua ed all'accumularsi di immondizie sulla via (gli spazzini degnano la strada di rare apparizioni), tutto è dimenticato. Senza parlare dei monelli, padroni assoluti della situazione, rispettata, starei per dire all'interno sino ai confini, dalle ottime guardie municipali.

Insomma basta che qualcuno passi per via della Purificazione, per rendersi conto della sfortunatissima strada. Varrà questo richiamo a chi di dovere? Lo speriamo...

*Gli interessati*.

## Il caldo

Uno degli argomenti del giorno è il caldo che da qualche tempo si fa sentire in modo insolito per questo mese. Notizie di alcune regioni d'Italia dànno una temperatura non solo molto alta ma anche — in conseguenza — alquanto preoccupante. Si sa che in qualche zona dell'Italia centrale e meridionale il raccolto del grano è andato distrutto perchè le spighe non avevano il tempo necessario — prima del giungere di questi forti calori — per lo sviluppo naturale dei chicchi.

Il prof. Palazzo, direttore dell'Istituto metereologico, ci ha detto che alcuni giornali hanno dato per Parigi una temperatura di 38 così pure per Mantova. Egli però ci ha fatto notare che a volte questi dati non sono esatti perchè spesso presi non all'ombra. Ad ogni modo lo stesso prof. Palazzo ci ha pure fatto notare che caldi precoci — cioè tra la fine di maggio e il principio di giugno — si sono avuti anche altre volte: è per esempio da ricordarsi che nel maggio del 1860 si ebbe a Roma una temperatura di 32,2 e che nel giugno del 1856 la temperatura arrivò a 36,1.

Naturalmente, sono fortunate quelle città di riviera che ordinariamente godono, sia d'inverno che d'estate un clima mite. Mentre, per esempio, a Roma, oggi si è avuta una temperatura di 32,0 a Genova che ha cielo coperto, se ne gode una di 20,0 con un minimo di 18,0. Per la qual cosa, già sono molti quelli che abbandonano la capitale per recarsi al mare o, magari, ai monti.

## Banchetto a F. Giannini

### neo-ministro plenipotenziario

Oggi al Ristorante Rosetta gl'inviati speciali di tutti i giornali italiani a Genova hanno offerto un *lunch* d'onore al comm. Francesco Giannini, nostro esperto a Londra, *pars magna* della nostra Delegazione tecnica alla Conferenza, ed ora nominato Ministro plenipotenziario.

Alla fine della colazione, durante la quale ha regnato la massima cordialità e la più schietta fraternità di colleganza, hanno parlato il comm. G. Nesti dell'*Agenzia Stefani*, il marchese Visconti-Venosta, Vittorio Vettori e Guglielmo Emanuel, recanti tutti a Francesco Giannini i loro più affettuosi rallegramenti ed auguri.

A tutti ha ringraziato commosso il comm. Giannini.

## Il piano ed il regolamento

della Grande Tombola Nazionale di Lire 425.000, che sarà estratta in *Roma* il giorno *28 Giugno* 1922 a favore di 15 Ospedali Civili è semplice e molto chiaro ed offre ogni garanzia per gli acquirenti delle cartelle che costano Due Lire ognuna.

Questa tombola non ha bisogno di tante raccomandazioni trattandosi di aiutare 15 Ospedali Civili, cosa veramente umanitaria, e tutti indistintamente debbono sentire il dovere di concorrervi.

La Commissione esecutiva è formata di notorie personalità, e dà ogni affidamento al pubblico per la serietà e perfetta regolarità delle operazioni come per il puntuale pagamento dei premi e l'erogazione del ricavato netto.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

E' bene che ognuno si affretti ad acquistare le cartelle di questa Grande Tombola essendo in numero limitato.



## I funerali di Fabio Ranzi

Stamane ha avuto luogo il trasporto al Verano di Fabio Ranzi dell'Amministrazione provinciale. Il carro era ricoperto di splendide corone dei parenti, degli amici, del Municipio di Tivoli, patria del Ranzi. Un largo stuolo di amici ed ammiratori e di signore seguiva il feretro tra i quali abbiamo notato il consigliere comunale Zaccari, il comm. Vanni, ed il consigliere provinciale avv. Petrucci in rappresentanza della cittadinanza tiburtina. i generali Capello, Marafini e Maggiotto, l'on. De Angelis, il consigliere comunale Toscani, Giovanni Borelli, Ugo Fleres e molti ufficiali e colleghi.

In piazza di Spagna hanno pronunciato brevi discorsi i colonnelli Calchiopulo e Pini annunciando che Fabio Ranzi sarà degnamente commemorato in Roma da Giovanni Borelli.



## Asterischi

### Saggio

Nella Sala Sgambati della R. Accademia Filarmonica Romana, ebbe luogo uno splendido saggio di pianoforte delle alunne della scuola musicale romana, fondata e diretta dalla valente prof. Lina Dottorini Bonazzi. Il pubblico entusiasta applaudì sentitamente e ripetutamente tutte le allieve dell'esimia professoressa. Ascoltammo con vera ammirazione la signorina Genchi Annunziata: Chopin «Studio n. 8 op. 10» e la signorina Benedetti Rina: Grieg «1. tempo del concerto in la minore». Diplomate a pieni voti. Si distinsero pure le signorine: Beneduce Vittoria, Federici Maria, Tartaglia Maria, Mascetti Raffaella, Cerruti Costanza, Iannoni Adele, Ruggeri Anna, la piccola Quarta Olga, ecc.

Chiuse il saggio la signorina Del Pelo che suonò brillantemente «La campanella» di Liszt-Busoni » e fu applaudita clamorosamente da tutto il pubblico entusiasta. Applauditissima la prof. Lina Dottorini della quale potemmo apprezzare il non comune valore, attraverso l'esecuzione di tutto il programma.

La signorina Curti Velia, della stessa scuola e diplomata dalla R. Accademia di S. Cecilia, che avrebbe dovuto chiudere il saggio con Beethoven «1. tempo del concerto in do min.», non si presentò.

### Pro Colonie e Dopo Scuola.

Per iniziativa del Comitato di Patronato della Scuola maschile e femminile «Ruggero Bonghi» è stato organizzato un trattenimento di beneficenza che avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 17 al Teatro Valle.

Il programma è attraentissimo: due balli in costume per bambine e bambini preparati inappuntabilmente; una danza orientale che è una vera novità e la Danza delle Ore dell'opera «La Gioconda» eseguita da giovanette della scuola che non avranno nulla da invidiare ad artiste provette. Seguirà la commedia in tre atti «Scampolo» di Niccodemi che, come sempre, farà furore perchè eseguita alla perfezione da una delle migliori compagnie di filodrammatici della nostra città.

Si prevede un grande concorso di pubblico e un vero successo.

### « Le meraviglie del cinematografo »

Su questo tema parlerà il prof. Fabrizio Romano domani giovedì, alle ore 18, nella « Sala degli operai » (Via dell'Olmata 5). La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un importantissimo film.

L'ingresso è libero a tutti.

### Una violinista dodicenne

Nella sala dei concerti del Teatro Nazionale hanno avuto luogo tre saggi musicali della scuola di violino del prof. Roberto Fattorini.

Questo valoroso maestro che si dedica con tanto amore e tanto successo all'insegnamento, ha presentato al pubblico una eletta schiera di allievi, tra i quali merita di essere particolarmente menzionata la dodicenne Mina Raimondi. Questa piccola artista fu salutata al suo apparire da un caloroso applauso dal pubblico che numeroso gremiva la sala.

La piccola Raimondi si distinse suonando con impeccabile maestria, nel «Capriccio n. 24» del Paganini di cui superò tutte le difficoltà nel «Notturno» di Gabrielli per l'interpretazione e sentimento e nella «Ridda dei folletti» del Bazzini che eseguì con tenica e brio.

Questa piccola artista che suona con stile e sentimento fu vivamente complimentata ed all'uscita fu fatta segno all'ammirazione di tutti. Congratulazioni al maestro Fattorini e auguri di nuovi successi alla piccola Raimondi.

### Pro classi differenziali

Il comitato d'Assistenza delle «Classi differenziali della S. M. O.», ringrazia a mezzo nostro la benemerita Patronessa sig.ra Giorgia Amati Sereni che ha raccolto fra i suoi amici la somma di L. 905, da devolversi a beneficio dei laboratori-educatorii per gli alunni anormali.

### « Vita Morale »

Domani, alle ore 15, nei locali della biblioteca De Amicis (via Cimarra) la signora Strumia Luisa parlerà alle donne dell'Unione Vita Morale sul tema: «Economia e risparmio».



## Attraverso i rioni

— E' morta all'ospedale di San Giovanni Nunziatina Antonelli, di anni 23, domestica presso la famiglia Cherubini in via dei Crociferi 31. La disgraziata ragazza la sera del 21 dello scorso maggio, in seguito a viva discussione avuta nella casa stessa dei padroni col fidanzato Lavinio Petrucci, di 24 anni, tramviere, si avvelenò con sei pasticche di sublimato corrosivo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Tentati suicidi. — Per dispiaceri amorosi si è avvelenata con una dose di permanganato di potassa la signorina Amalia Artigiani, di anni 26, abitante in Via Cola di Rienzo 217. All'ospedale di Santo Spirito è stata trattenuta in osservazione.

— Perchè licenziata dal laboratorio ove era impiegata, la ragazza Annunziata Ales di 17 anni, operaia della fabbrica di giocattoli in via Mocenigo 5, si è avvelenata con la tintura di iodio. All'ospedale di Santo Spirito è stata sottoposta alla lavanda dello stomaco.

— Ossa umane in via dei Filippini. — Nel piano stradale in via dei Filippini si stanno operando degli scavi nel piano stradale per riparare tubi di gas e tubi di acqua potabile. Durante gli scavi sono state rinvenute delle ossa umane compreso un teschio. Su quel punto di strada si estendeva un tempo l'antico giardino dei Filippini che serviva pure da cimitero per i frati stessi: onde si tratta di ossa di frati sepolti da molti e molti anni morti di morte naturale.

— Un coraggioso. — Al viale del Re, nei pressi del Palazzo degli Esami, un carro carico di mattoni veniva giù precipitosamente, avendo il cavallo preso la mano al carrettiere. E' stato un momento di panico generale. Per la via c'erano molti fanciulli che si davano alla foga oltre a qualche bambino di pochi anni che anche lui cercava di fuggire senza rendersi conto del pericolo. Alcune donne accorrevano precipitandosi verso il figliuolo che esse vedevano in pericolo. Fu in quel momento che il giovane Alagna Antonino, di anni 35, romano, abitante in Via Natale Del Grande 8, si faceva coraggiosamente dinanzi al carro, afferrando il cavallo per la briglia. Ma la bestia era talmente infuriata che, sebbene il carro avesse di molto rallentato la corsa, fino poi a fermarsi completamente, trascinava il coraggioso giovane per un bel tratto di strada, travolgendolo quindi sotto i suoi piedi: e l'Alagna riportava contusioni multiple al torace, per le quali, dopo essere stato trasportato alla Consolazione, veniva trattenuto con riserva di giudizio sulle conseguenze.

## Il suicidio di un tenente

Questa notte, verso le 2, veniva trasportato su di una carrozza al Policlinico, un ufficiale che versava copiosamente sangue dalla bocca, alla quale si credeva egli fosse ferito. Accompagnavano il disgraziato tali Guido Milozzi, cameriere del bar Fazio, in via Tevere, e Pietro De Angelis, pure cameriere.

Trasportato nella sala del pronto soccorso, il medico di servizio, dott. Lamenza, non poteva far altro che constatare la morte del disgraziato.

Come, e perchè, era avvenuto il fatto?

Questa notte, il tenente, che si chiamava Borselli Vittorio, di anni 25, addetto al Ministero della Guerra, era stato nel Bar Fazio, dove aveva sorbito un caffè ed una birra: egli appariva triste e preoccupato, ma chi si può curare, in una grande città, dei malanni di un povero sconosciuto?

Fu così che il tenente, fra tutte quelle persone occupate solo ad « ammazzare » per proprio conto il tempo, sentì maggiormente raddoppiarsi il peso della sua solitudine e più intensamente svilupparsi nel suo animo i neri propositi che da qualche tempo occupavano il suo cervello. Egli uscì quindi — ad un certo momento — dal caffè, vagò per una mezz'ora per quei dintorni senza sapere ancora bene che cosa volesse e a che cosa pensasse: tornò quindi in casa, ridiscese...

Ma a questo punto la cronaca nulla può dire di sicuro per una circostanza che in seguito riferiremo.

I due camerieri su nominati tornavano verso le 2 a casa, parlando del più e del meno, quando hanno udita una detonazione. Sono accorsi e si sono trovati dinanzi ad un ufficiale che giaceva a terra, gemendo debolmente con un rivolo di sangue che, scendendo dal fianco sinistro, scivolava lungo il selciato. Il resto lo abbiamo già narrato. Ma quello che sorprese poco dopo il dottore — che ebbe a constatare la morte del disgraziato — gli infermieri e l'agente di servizio, fu che, mentre dapprima il sangue che usciva dalla bocca di lui faceva supporre ad una ferita nella guancia, un forellino scoperto poi nel fianco sinistro, in direzione del cuore, annullava questa supposizione: per di più — circostanza strana — la giubba era completamente chiusa. Come spiegare questo misterioso particolare? Si è supposto, fra l'altro, che il tenente, ritornato dapprima a casa — dopo essere uscito dal caffè — e toltasi la giacca, si sia così tirato un colpo in direzione del cuore: poi, rimessasi la giubba, sia disceso nella via: ad ogni modo, la circostanza resta ancora alquanto misteriosa: sembra però da escludersi che non si tratti di un suicidio. Indosso al disgraziato furono trovati un orologio di argento, due tessere (una dell'Unione Militare e un'altra dell'Associazione combattenti: tutte e due intestate a Borselli Vittorio) e un biglietto su cui si leggono, scritte in lapis, queste parole: « Copia di testamento, via Firenze, 18 ».

Il cadavere è rimasto tutta la notte nella sala mortuaria, vegliato soltanto da quattro candele accese, in attesa della pietà dei parenti.

Intanto stamattina si è recato al Policlinico l'avv. Giovanni Borselli, abitante in via Farini, 40, fratello del suicida.

Egli ha dichiarato che il povero giovane ieri sera, dopo cena, uscì di casa dicendo che si sarebbe recato da una zia, signora Maria Errante, che abita in via Ludovisi. E vi si recò infatti. Più tardi tornò a casa, per uscirne nuovamente poco dopo. Il resto è noto. Bisogna ancora rilevare che nelle sue tasche fu anche rinvenuto un biglietto così concepito:

8-6-922 — Ore 24.30

Mammà,

Perdona lo schianto che ti arreco, ma io sono stroncato e non posso più vivere. Lascio a te tutto quanto mi spetta di quota ereditaria.

Arrivederci al di là... se ci vedremo. Perdono! Ti abbraccio.

Vittorio.

Il fratello del disgraziato non esclude che il suicidio possa attribuirsi ad un amore mal corrisposto. Egli ha affermato che il giovane era facile ad accendersi di passione intensa e duratura per una donna che fosse stata capace di parlare alla sua immaginazione molto, anzi troppo sviluppata.

## Truffa all'americana

Oggi, verso mezzogiorno, in piazza Venezia, tale Di Bella Stellario, giunto nella mattinata da Messina, sua città natale, stava ammirando, col naso in aria e la bocca aperta, il Monumento a Vittorio Emanuele ancora più sfolgorante del solito, con la sua enorme massa di bianco, nella gloria di luce di questo sole di giugno, quando gli si è avvicinato un giovane elegantemente vestito, il quale, facendo finta di essere anche lui un forestiero tutto preso d'ammirazione per il monumento, attaccava abilmente discorso col bravo provinciale.

E' inutile riferire il colloquio, con la relativa esibizione — da parte del giovane elegante — della solita moneta antica e con le solite spiegazioni sul valore, sulla importanza, sulla singolarità della moneta. Basti dire che il nostro buon siciliano, dopo l'intervento dell'altrettanto solito compare, si è talmente convinto della rara fortuna improvvisamente capitatagli, che si lasciava, un pò alla volta, alleggerire di cento lire, dell'orologio e catena d'oro, e, finalmente, di una sterlina che era appesa alla catena stessa.

Ma il Di Bello — nientemeno! — dopo tanta ingenuità, è stato illuminato da un lampo di genialità. Di Bello ha dubitato. Cosa per cui ha chiesto della Questura, e, giunto in piazza del Collegio Romano, ha salito le scale del palazzo e ha quindi denunciato al commissario dott. Lener il caso capitatogli.

Le autorità indagano. La moneta è stata depositata nello studio del Commissario a dimostrare che vi sono sempre nel mondo i delinquenti e i buoni, e, in questo caso, gl'ingenui — fra i quali, evidentemente, vi sarà sempre incompatibilità di carattere.

# Il primo Congresso della Lega Italiana

### Seduta antimeridiana

Alle 9 il senatore Luigi Luzzatti apre la seduta: nella sala si notano il generale Ferrero di Cavallerleone, l'on. Ancona, l'on. Soderini, il comm. Pompeo Brodero, l'on. Tumedei, il comm. Francesco Bianco, il comm. Di Biaso, l'on. Bottai, il comm. Franzoni, l'on. Dudan, il generale Guglielmotti, il comandante Granafei, il comm. Cavalieri, il comm. Carloni, il comm. V. E. Bianchi, il comm. Pellegrino Ascarelli, l'on. Coris, l'on. Jacini, il principe Scipione Borghese, l'ambasciatore Paolucci, il generale Maggiotto, il generale Marafini, il senatore Libertini, il generale Vanzo.

Si riprende subito la discussione sulla questione del petrolio. Su cui parlano il rag. Fabbri, l'ing. Sinigaglia, l'ing Antonelli, della Sezione di Genova, il dott. Ambrosini, il comandante Elia, il comm. Pinto, Barducci del Sindacato Nazionale dei combustibili, il dott. Insabbato, il dott. Cavallotti, Rapallo, l'avv. Antonelli, il prof. Mangano, l'on. Coris, che propone la nomina d'un Comitato per la prosecuzione degli studi su questa gravissima questione, e l'avv. Nicolatti del Consorzio italiano nafta.

Il relatore ing. Cerruti, che fu inviato dal nostro Governo in America, durante la guerra per l'acquisto di materie combustibili, ed è una competenza riconosciuta, risponde esaurientemente a tutto, riassumendo la discussione che è stata invero di notevolissima importanza ed ha riaffermata tutta la complessa gravità del problema assillante del rifornimento del petrolio.

Il comm. Busetti associandosi agli elogi da tutti gli oratori rivolti all'ing. Cerruti, presenta il seguente ordine del giorno: a cui si associa l'on. Coris, ritirando la sua precedente proposta:

Il Congresso, considerato:

a) la necessità, l'importanza e l'urgenza di risolvere il problema del petrolio;

b) la pericolosa servitù nella quale sotto tale aspetto si trova l'Italia;

c) le somme immense che annualmente si perdono in via definitiva dal Paese per il rifornimento del petrolio e la ripercussione che tali somme hanno sulla bilancia commerciale e sul cambio,

afferma la necessità:

1) che l'Italia faccia una rigorosa politica economica del petrolio;

2) che sia fatto appello a tutte le forze finanziarie del Paese e all'aiuto dello Stato per l'Unità di indirizzo nazionale a la necessaria difesa politica;

3) che siano coordinate tutte le iniziative italiane che si occupano del petrolio, col concetto che la maggioranza, dalle azioni di un eventuale gruppo finanziario centrale sia controllata dal Governo, in modo da garantire la permanente italianità dell'organizzazione;

4) che nello svolgimento di tale lavoro si tenga presente la necessità di assicurare all'Italia in qualsiasi circostanza il suo rifornimento;

delibera

di costituire a tali scopi un Comitato promotore, la cui nomina deferisce alla residenza della Lega per la fondazione, d'accordo col Governo di un Istituto Nazionale del petrolio.

« E fa voto che il Governo faccia conoscere all'opinione pubblica quali decisioni siano state prese per la nazionalizzazione della Raffineria di Fiume ».

E' approvato per acclamazione.

### Il visto ai passaporti

L'on. Jacini presenta e svolge il presente ordine del giorno:

« Il Congresso,

considerando che il regime dei visti sui passaporti è inutile come difesa, oneroso per i cittadini e poco redditizio per lo Stato,

« Fa voti,

che il Governo informi la propria politica a sistema di accordi internazionali tendenti a sopprimere gradualmente tale spiacevole avanzo dello Stato di guerra, per tutti quei paesi che usino uguale trattamento a nostro riguardo ».

E' approvato, e, essendo già trascorso il mezzogiorno, la seduta è rinviata al pomeriggio.

### Seduta pomeridiana

Con insolito ritardo la seduta pomeridiana è aperta alle 16.30 dall'on. conte *Edoardo Soderini*.

Il giovane e infaticabile segretario ing. *Sinigaglia* comunica che la relazione sull'ultimo tema all'ordine del giorno « Riparazioni di guerra », avrebbe dovuto essere dettata dal dott. A. Pirelli; senonchè, avendo questi dovuto assentarsi, l'incarico è stato accettato da un valoroso ex ufficiale, decorato con tre medaglie d'argento al valore, Guido Jungh, il quale ha inviato una dettagliata relazione, non avendo nemmeno lui potuto intervenire al Congresso, occupato, per conto del Governo, in una importantissima missione all'Estero. Darà pertanto esso ing. Sinigaglia lettura della relazione stessa.

Notiamo, intanto, fra i presenti, l'onorevole Bottai, i generali Vanzo e Ferrero di Cavallerleone, il comm. Enea Cavalieri, il comm. Angiolo Ponti della « Lega Navale », il comm. Pompeo Bodrero, il comm. Ricci-Busatti, l'on. Maury, l'on. Storoni.

### Le riparazioni di guerra

Giorgio Jungh, nella sua relazione, tratta di un problema politico ed economico che indubbiamente è tra i problemi del dopo guerra quello che ha esercitata la influenza maggiore sulle vicende di questi anni di travaglio, ed alla cui soluzione bisogna che le Nazioni si accingano col coraggio imposto dalla gravità delle decisioni da prendere perchè dalle condizioni attuali di pace formale, si possa passare gradatamente, ma rapidamente quanto è possibile, ad un aspetto che permetta di risanare le gravi ferite che tutti hanno riportate nella guerra: le riparazioni di guerra.

Il relatore, premesso che l'impostazione di questo problema quale avvenne a Versailles, deriva necessariamente dalla mentalità di guerra che allora prevaleva, rileva che da ciò è nato l'assurdo che, mentre si tendeva alla distruzione economica dei paesi vinti, e specialmente della Germania, si richiedevano invece pagamenti che avrebbero richiesta una prosperità economica immensa ed uno sforzo finanziario adeguato a tale prosperità.

Con copia di dati, di cifre, di argomentazioni, il relatore dimostra come le riparazioni imposte alla Germania siano praticamente impossibili a darsi, e fa una chiara ed impressionante storia delle vicende di questo problema dall'armistizio ad oggi, passando poi a dimostrare, con altrettanta evidenza, che l'Italia è tra i paesi che hanno maggiore interesse ad una soluzione completa del problema delle riparazioni, perchè la ripercussione economica in Italia del dissesto finanziario degli Imperi Centrali è enorme.

Esaurita la dettagliata esposizione delle varie fasi per le quali è passato il problema, il relatore sostiene che esso non è però insolubile; vi è anzi una soluzione, purchè si tenga conto dei fattori economici e dei fattori psicologici e la soluzione, secondo il relatore, sta in questo: nel considerare debiti interalleati e riparazioni, come faccie di uno stesso problema; nell'avere il coraggio di ridurre il debito residuale della Germania ad una somma proporzionale alle forze e alle possibilità economiche di essa: nell'ottenere dalla Germania l'accettazione cosciente di tale suo debito.

Il relatore, espresso il rammarico che a Genova non si sia potuto affrontare questo massimo fra i problemi interessanti la vita economica dell'Europa e l'augurio che i popoli sappiano, per la soluzione di questo urgente problema della pace, ritrovare in sè il coraggio necessario per superare le difficoltà con ferma fede nel successo

La dotta e lucida relazione, molto applaudita, conclude:

«Non è soltanto la fede nei destini nella loro rispettiva Nazione, ma fede nei destini dell'umanità, che deve oggi sorreggerli, poichè è necessario che ciascuna nazione faccia un cosciente sacrificio di parte dei propri egoismi ed abbia una illuminata visione delle necessità altrui oltre che delle proprie, perchè essa possa concorrere all'opera di solidarietà umana, che sola può ricondurre all'assetto nella vita dei popoli e sola può ridare la pace in terra agli uomini di buona volontà.

In sostanza, la relazione, che è stata seguita da viva attenzione, concretando, rileva che, a proposito delle riparazioni in natura, da parte italiana si vorrebbe che l'eventuale accordo, che dovrebbe essere fatto dall'Italia in parallelo all'accordo franco-tedesco di Wiesbaden, preveda che le riparazioni in natura vengano costituite:

1. dalle forniture di carbone e di altri prodotti previste dal Trattato di Versailles;

2. dalle forniture di materie prime o semi-lavorate che, non solo non danneggiano l'economia produttiva italiana, ma l'avvantaggiano;

3. da ordinazioni delle Amministrazioni e dello Stato italiano, tali da non danneggiare le industrie nazionali;

4. da acquisti diretti di privati italiani da privati tedeschi, da pagare con uno chèque riparazioni, che non presenti gli inconvenienti pratici risultanti dalla applicazione del sistema Bemelmans o che offra un certo vantaggio all'importatore italiano, sufficiente da farli preferire tale sistema di pagamento al pagamento ordinario a mezza banca.

### Il 4. congresso dei mutilati a Zara

ZARA, 7. — Ieri ha avuto luogo nella città nostra l'inaugurazione del IV Congresso nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Sono intervenuti il sottosegretario alle Pensioni, on. Rossini, e spiccate personalità della politica e dell'esercito.

Al Congresso saranno esaurientemente esaminate e discusse le più importanti questioni che riflettono il presente e l'avvenire della classe, quali: il problema delle pensioni di guerra; l'indirizzo della Associazione; l'Assistenza morale; l'azione economica, ecc.

# Il Re a Palermo

## Fervide manifestazioni popolari

PALERMO, 7. — Vi completo la cronaca delle visite compiute ieri dal Sovrano.

### Il ricevimento al Comune

Nel pomeriggio, il Re, dopo essersi recato all'Istituto dei Trovatelli, è intervenuto ad un ricevimento in suo onore al Palazzo del Comune.

Nella sala Garibaldi il Sovrano ha ricevuto l'omaggio della Giunta municipale, a nome della quale il Sindaco ha pronunziato un discorso di saluto. Il Re è quindi passato nella Sala Rossa ove lo attendevano il Duca delle Puglie, il Cardinale Lualdi, i Ministri convenuti a Palermo, gli onorevoli Tittoni e Pietravalle, l'on. Orlando, Senatori e Deputati, Consiglieri Comunali e Provinciali e i membri della Camera di Commercio. Al suo ingresso nella sala il Re è stato accolto da entusiastici applausi e acclamazioni. Frattanto la folla enorme che si accalcava in Piazza Pretoria ha chiamato al balcone Municipale il Sovrano con applausi frenetici e grida incessanti di Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Il Sovrano è passato poi nella Sala delle Lapidi, ove era riunita la Reale Accademia delle Scienze, delle Lettere e delle Arti che festeggiava il suo settimo centenario.

Dopo un discorso di saluto al Re a nome degli accademici del Presidente prof. Cesareo, il prof. Gaetano Columba ha fatto una relazione sul « Corpus Nummorum Siculorum ». Dopo di che, intrattenendosi brevemente col Relatore e colla Presidenza dell'Accademia, salutato calorosamente dagli accademici e accompagnato dalle autorità, il Re ha lasciato il Municipio e si è recato all'Istituto dei Mutilati. Lungo il percorso una innumerevole folla ha acclamato continuamente il Sovrano.

### All'Istituto dei mutilati

All'Istituto dei Mutilati erano a ricevere il Re il Presidente comm. Ardizzone, il Direttore dott. Meli, Donna Valentina Di Scalea, Dame e Componenti il Comitato.

Il Sovrano ha visitato i reparti per la confezione di calzature, di bardature siciliane e giocattoli; le sezioni dei pittori e degli ebanisti, la sezione agricola ed infine l'officine di protesi, rimanendo molto ammirato dei lavori. Un mutilato gli ha offerto una sedia ed un tavolo in stile del 400.

Mentre i mutilati applaudivano con entusiastiche grida di « evviva » il Re ha lasciato l'Istituto, al cui Presidente ha espresso il suo compiacimento e la viva soddisfazione provata per la visita fatta.

Il Sovrano si è poi recato in Contrada Pietrazzi a visitare i tubercolotici di guerra ricoverati nel Sanatorio Cervello. Si trovavano ad ossequiarlo il Presidente prof Manfredi ed il Consiglio d'Amministrazione. Il Sovrano ha fatto un giro per le sale e le corsie del tubercolosario trattenendosi a conversare con molti ricoverati ed esprimendo il suo compiacimento al Consiglio ha lasciato il Sanatorio.

### La serata di gala al "Massimo"

In serata il Re accompagnato dal Duca delle Puglie e dal seguito è intervenuto allo spettacolo di gala dato in suo onore al Teatro Massimo. E' stato rappresentato il « Barbiere di Siviglia ».

Il Teatro era gremitissimo di autorità e notabilità e di una grande folla che ha fatto una imponente dimostrazione al Sovrano al suo giungere in Teatro. Il Re si è presentato al palco reale ed il pubblico, in piedi, lo ha replicatamente applaudito con grida di Viva il Re! Viva l'Italia!, mentre l'orchestra suonava l'inno reale.

Ministri ed autorità si sono recati nel palco reale ad ossequiare il Sovrano.

Quando alle ore 23 il Re ha lasciato il teatro, il pubblico gli ha rinnovato una imponente dimostrazione di affetto.

Il Sovrano ha fatto quindi ritorno a bordo della « Conte di Cavour ».

### Le visite di oggi

PALERMO, 7 — Stamane di buon'ora il Re si è recato a visitare in automobile i lavori del bacino montano di Piana dei Greci. In contrada Fredduzza ha visitato la centrale elettrica ammirando i grandi macchinarii già pronti; quindi con la funicolare è salito fino alla galleria ...rzata che ha voluto attraversare. Uscendo dalla galleria ha seguito in « Decauville » il canale che trasporterà l'acqua dal bacino della Piana, ed è pervenuto fino alla diga i cui lavori sono già a buon punto. Quivi gli operai hanno sospeso il lavoro ed hanno fatto al Sovrano una calorosa dimostrazione di affetto. Il Re ha quindi fatto brillare due mine del bacino; e si è compiaciuto per la grandiosità dei lavori, felicitandosi con gli ingegneri che lo accompagnavano nella visita. Il Sovrano si è recato quindi a Piana dei Greci dove l'attesa era vivissima. Il paese è addobbato a festa e le donne indossano il tradizionale costume.

### A Piana dei Greci

L'immensa folla ha tributato solenni onoranze all'Augusto Ospite. Il Re è stato ricevuto al Municipio dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio Comunale al completo, nonchè dalle notabilità dell'Associazione greco-albanese.

Il Sindaco ha rivolto un saluto al Sovrano il quale ha ringraziato chiedendo pure informazioni circa la colonia greco-albanese. Indi si è recato a visitare il Duomo dove è stata impartita la benedizione dal vescovo Schirò assistito dal clero. Indi tra due ali di ragazze vestite del ricco e caratteristico costume locale, si è recato presso l'altare maggiore presso cui era il vescovo Schirò che gli ha indirizzato un applaudito discorso.

Tornando a Palermo il Re è stato fatto segno a manifestazioni di viva simpatia anche da parte degli abitanti di S. Cristina Gela. Il Re è tornato a bordo alle ore 12.

### Il Re al Museo e alla "Favorita"

Ore 18.

Alle 15 il Sovrano, sempre fatto segno a calorose manifestazioni popolari, si è recato al Museo per presenziare le feste giubilari. Il Re è stato ricevuto dal direttore del Museo prof. Gaffrici, il quale ha guidato l'Augusto Ospite nella visita ai locali, e dai componenti il Comitato per i festeggiamenti, tra i quali il principe di Trabia, che ha porto il saluto al Sovrano. Poscia il prof. Gaffrici ha pronunziato un magnifico discorso, ricevendo congratulazioni dal Re.

Il Sovrano quindi ha lasciato i locali del Museo alle 16 e si è diretto alla « Favorita » per la consegna della medaglia d'oro alla brigata Aosta. La « Favorita » presentava un aspetto imponente, affollata com'era di pubblico. Nel prato erano schierati i due reggimenti che dovranno ricevere le decorazioni.

Quando le trombe squillano annunziando l'arrivo del Re, le truppe presentano le armi. Quindi la cerimonia ha inizio e allorchè il Sovrano consegna le medaglie, gli applausi si ripetono a lungo entusiastici. Infine i due reggimenti, in ordine perfetto, sfilano dinanzi al Re.

Dopo la cerimonia alla « Favorita », il Sovrano si è recato a Villa Eleonora, dimora del Sindaco, dove è stato offerto in onore del Sovrano un ricevimento. Quindi alle 18 il Sovrano è tornato a bordo.

Stasera il Re assisterà dalla *Conte di Cavour* alla festa a mare che avrà luogo al Foro Italico. La *Cavour* ripartirà nelle prime ore di domani mattina alla volta di Trapani. Il Re dopo aver visitato questa città si recherà a Marsala dove vivissima è l'attesa.

### Il Re a Bergamo e a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 6. — E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia che il Re ha accettato l'invito di visitare l'esposizione agricola industriale. Il Sovrano giungerà da Bergamo, dopo avervi inaugurato il monumento eretto alla memoria dei caduti in guerra nel pomeriggio del giorno 15 c. m. e visiterà l'esposizione

## Un "cavaliere della morte" ucciso a Venezia

### I fascisti s'impossessano della salma

VENEZIA, 7. — In una trattoria di via Garibaldi è accaduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri un fatto di così tale gravità da provocare una violenta reazione da parte dei fascisti e dei « cavalieri della morte ».

Secondo le prime e sommarie indagini svolte dalla P. S. il triste episodio si sarebbe svolto verso le 14.30 nella Trattoria Botteselia ove alcuni individui si erano messi a cantare delle ariette popolari accompagnati dal suono di una fisarmonica. Nel locale sarebbe improvvisamente entrata una pattuglia formata da quattro guardie regie, la più anziana delle quali, certo Fregola, avrebbe invitato i cantanti a tacere. Allo strano e intempestivo invito uno degli ospiti avrebbe protestato facendo osservare che il loro canto non aveva frasi offensive per alcun partito; ma a quanto sembra la giusta obiezione, anzichè tranquillare l'agente, lo avrebbe indotto a prendere per il collo il presunto ribelle — il ventenne Armando Cancellada, « cavaliere della morte » — il quale, già sofferente di epilessia, all'atto insano della guardia venne colto dal terribile male cadendo a terra per le contrazioni e lo spasimo dei nervi in tumulto.

Per quali ragioni il Fregola abbia dovuto mettere mano alla pistola e scaricare un colpo in aria ancora non è ben noto; solo si sa che la guardia, eccitata dalle grida dell'epilettico che si contorceva come un ossesso sotto i tavoli della trattoria e forse anche dalle contumelie dei compagni del Cancellada, perduto il controllo su se stesso, dopo avere esploso il colpo in aria avrebbe abbassato sventuratamente l'arma lasciandone partire altri due contro il disgraziato che rimase fulminato.

Uno dei colpi ferì altresì al ginocchio certo Umberto Ballarin scaricatore del porto, che faceva parte, si dice, della comitiva.

Non appena propalatasi la triste notizia, fascisti e « cavalieri della morte » raccoltisi in fretta si diressero verso il luogo della tragedia, mentre sul luogo stesso convenivano da ogni parte guardie regie, carabinieri e soldati inviati dalle autorità onde prevenire possibili rappresaglie o comunque disordini.

Dopo un vivace parlamentare fra il direttorio del Fascio e il Comando delle forze riunite in via Garibaldi, il buon senso è prevalso e le guardie regie sono state ritirate dalla circolazione dopo essere state sostituite da guardie di finanza e da carabinieri.

I caffè di piazza e riva degli Schiavoni e i cinematografi sono stati subito chiusi in segno di lutto.

Poco prima della mezzanotte, però, mentre la città era ancora sotto l'incubo del luttuoso avvenimento, i fascisti, accompagnati dai « cavalieri della morte », sono penetrati, dopo avere disarmato il marinaio di guardia, nell'ospedale della marina a S. Anna ov'era stato trasportata la salma dell'ucciso, e impossessandosi di essa la trasportarono a braccia seguiti da circa 300 compagni fino alla sede dei « cavalieri della morte » a Rialto, trasformata in camera ardente. Fanno ora guardia d'onore squadre di fascisti.

Data l'eccitazione degli animi, si temono disordini; onde la sorveglianza delle autorità preposte alla P. S. è attivissima.

### I funerali della vittima

Ore 14. — Perdura in città vivissima la impressione per il grave fatto di ieri sera in via Garibaldi. I funerali della vittima si svolgeranno oggi alle 15, partendo dalla sede dei « cavalieri della morte » a Rialto, ove era stato trasportato, come abbiamo detto, a viva forza dai suoi compagni di fede.

## Clamorosi incidenti al processo di Pistoia

PISTOIA, 7. — Nell'udienza pomeridiana di ieri è continuato l'interrogatorio dei testimoni. E' la volta del col. Gino Invernizzi, anche egli è assolto in istruttoria per inesistenza di reato. Il teste, che è eccitatissimo, parla con estrema vivacità dei soprusi che afferma di avere subito e poichè il Presidente gli impedisce di continuare su quel tono, il teste pronuncia parole di protesta. Riprendendo poi la sua deposizione l'Invernizzi dichiara che mai ebbe reclami contro il cap. Civelli e, ad un certo momento ha parole violentissime contro il gen. Meomartini.

Il magg. Maffei si alza dal suo posto e grida: « Il gen. Meomartini ha mentito sapendo di mentire ». La controversia è sopra alcuni capi di accusa che risultano contro il col. Invernizzi dall'inchiesta Meomartini.

Il gen. Meomartini è richiamato a dare schiarimenti, dai quali risulta che il col. Invernizzi il quale fu colpito dalla inchiesta Meomartini, non fu mai interrogato da l'inquisitore stesso gen. Meomartini. Questi dice che nella sua prima inchiesta ritenne che il col. Invernizzi avesse dovuto rispondere dei suoi addebiti soltanto in linea disciplinare, ma poi nella seconda relazione ritenne necessario denunziarlo.

*On. Meschiari*: Come si permise il testimone di denunziare il colonnello di Stato Maggiore senza interrogarlo? E quale elemento nuovo sorse dopo la prima relazione per cambiare opinione? Sopra queste domande si hanno incidenti vivaci.

Il magg. Maffei vorrebbe interloquire e comincia a parlare; ma il Presidente gli impone il silenzio. Il col. Invernizzi dichiara di avere letto la proposta del gen. Meomartini di denunziarlo per correità in prevaricazione. A fianco della proposta c'era scritto: « Non ho interrogato il col. Invernizzi: ritengo comunque superfluo un interrogatorio perchè non avrebbe potuto far mutare il mio giudizio al riguardo ».

Gen. Meomartini: tutto questo mi giunge nuovo.

L'on. Brunelli legge la prima inchiesta e risulta che il brano di cui ha parlato il col. Invernizzi era in quella prima relazione che concludeva per una responsabilità disciplinare; non in quella che concludeva per la denunzia. Alle 17.30 l'udienza è rinviata a stamani.

### L'udienza di oggi

Ore 16.30.

L'udienza di stamane si apre alle 9.15. Il generale Segrè dichiara di essere stato lui l'ideatore della speculazione sul cambio delle corone allo scopo di sovvenire alla mensa, al rancio e alle spese di rappresentanza. Di tutto ciò fu informato il Comando Supremo. Il perito, richiamato, dichiara di aver constatato che la contabilità fino al maggio fu riveduta, ma chi ebbe a rivederla avrebbe dovuto constatare che le corone erano calcolate a 0.40 centesimi.

A richiesta dell'avv. Danesi, viene richiamato il teste avv. Maffei, al quale l'avvocato chiede se partecipò al generale Segrè che erano stati spiccati i mandati di cattura. Il Presidente non crede opportuno rivolgere al teste questa domanda e nasce un piccolo incidente.

Continua poi l'interrogatorio del teste colonnello Invernizzi il quale, a domanda del maggiore Penaglia, esclude che il Penaglia abbia condotto a Vienna vita dispendiosa. Dice inoltre che anche il capitano Civelli conduceva vita ritirata. Afferma poi che ufficiali congedati tornavano a Vienna vestiti in divisa e si occupavano di affari commerciali poichè spesso potevano essere presi per ufficiali della missione, e questa di conseguenza ne risentiva danni.

L'Invernizzi dichiara poi che all'Angerer, che moriva di fame, trovò una occupazione. Venti giorni fa ebbe a incontrare l'Angerer a Roma: egli disse che era stato pagato dal colonnello Mercanti, capo dell'ufficio informazioni, per riferire quello che sapeva sulla Missione. Si legge quindi una deposizione scritta dell'avv. Carusi, compagno di studio dell'avv. Danesi. In detta deposizione si afferma che l'Angerer, dovendo venire a Pistoia a deporre al processo della Missione, avrebbe detto che si sarebbe volentieri astenuto dal comparire all'udienza se gli fosse stata data una somma di danaro. L'on. Rosati ricorda, a questo punto, che un passo simile fu fatto dall'Angerer anche presso di lui.

Si interroga poscia il tenente Guglielmo Ferrari che apparteneva alla missione. Il teste dichiara che il Magazzini ricevette dalla autorità superiori mensilmente il benestare della contabilità e non si ebbero osservazioni. Riguardo al cambio delle corone dice che ebbe luogo per una somma superiore a quella che egli disse in istruttoria, dove egli depose diversamente sotto la pressione di minacce di arresto da parte del giudice istruttore.

Il capitano dei carabinieri Callari, richiamato, conferma quanto ha detto stamane il generale Segrè. Dice che ufficiali in congedo ritornavano a Vienna a fare operazioni commerciali non troppo chiare e corrette e talvolta venivano presi per ufficiali della Missione. Da questo nacque la voce che ufficiali della Missione facessero operazioni finanziarie. Del resto anche stranieri si travestivano da ufficiali italiani e facevano operazioni del genere. Di ciò si dovettero occupare anche i carabinieri. Tutto ciò egli disse al generale Meomartini e al generale Coggia che divenne poi capo della Missione.

Il generale Meomartini osserva che tutto questo fu da lui registrato nei rapporti.

Alle 12.45 l'udienza è sospesa.

Alle 15.30 si riprende continuando nell'interrogatorio dei testimoni che si svolge calmo.

### Continua l'occupazione fascista a Volta Mantovana

MANTOVA, 7. — L'occupazione da parte delle squadre fasciste del paese di Volta Mantovana continua. L'autore del ferimento dei fascisti Ferrari e Morganti, di cui si è parlato ieri, è risultato essere il pregiudicato Apiccio Maggi, di anni 50, condannato 28 volte ed espulso dal Fascio a causa del suo fosco passato.

I carabinieri hanno, subito dopo il conflitto, arrestato tre individui, due dei quali sarebbero socialisti. Il feritore è latitante.

Si conferma che se le richieste del Direttorio dei Fasci non verranno accettate, avverrà in Volta Mantovana un altro maggiore concentramento di fascisti.

Questa mane, alla stazione di Volta, le copie del giornale, organo del Partito popolare mantovano, sono state sequestrate da una squadra di fascisti.

La Giunta comunale di Volta e don Ferrari, il parroco, sono stati ricevuti oggi dal Prefetto. A quanto pare, essi sarebbero decisi a non dare le dimissioni, e i fascisti, dal canto loro, avrebbero inviato un *ultimatum*, annunciando di attendere fino a domattina le decisioni della Giunta popolare prima di dare all'agitazione un nuovo carattere.

Questa mane, in uno scontro tra fascisti e popolari, è rimasto ferito alla coscia sinistra il fascista Giuseppe Chiari, di anni 19.

### Un condannato che si avvelena in Tribunale

TRIESTE, 7. — Al Tribunale si è avvelenato mentre veniva pronunciata contro di lui una sentenza di condanna certo Giuseppe Schumann, imputato di furto qualificato. Trasportato all'ospedale non gli si è potuta praticare la lavanda dello stomaco, dato il suo stato nervoso. E' in gravissime condizioni.

### Lo scandalo per le frodi del vino

PADOVA, 7. Dagli accertamenti fatti nei riguardi dello scandalo per frodi nel vino, risulta che le frodi a danno del fisco ammontano a diversi milioni. Sono stati arrestati due noti agricoltori.

# GLI SPORTS

## Il Giro ciclistico d'Italia

### L'ottava tappa

Il Giro d'Italia volge ormai alla fine.

Sono rimaste sole altre tre tappe compresa quella che vedrà l'epilogo oggi a Santa Margherita.

Il percorso di chilometri 292 per quanto non sia il più lungo, non sarà certo nè facile, nè agevole.

Riuscirà — oggi — Aymo a riconquistare il primo posto nella classifica generale? Certo Brunero sa che solo tre tappe sono rimaste al termine della faticosa gara e difenderà a denti stretti il primato da lui finora detenuto.

### La partenza

FIRENZE, 7. — Ieri sera i corridori del Giro d'Italia sono andati a letto prestissimo e stamane sono stati svegliati alle 3. La mattinata è magnifica. Alle 4 in via Pistoiese, al punto di partenza vi è una gran folla. Giungono le automobili della giuria, quelle dei giornalisti. Colombo alle 5 ordina l'allineamento dei 19 corridori. Alle 5.15 viene dato il via. I corridori partono lentamente con in testa Linari per poi accelerare la marcia passato Peretola. La numerosa folla che fa ala al loro passaggio applaude calorosamente i corridori che sono pure festeggiatissimi a Campi ed a Prato. A Pistoia passano alle 6.30 con in testa Linari. A poca distanza da Pescia un primo incidente tocca a Lugli il quale ha la forcella spezzata. A Fucecchio i corridori passano alle 7.40 e a Empoli alle 7.49.

### I passaggi

#### A Pistoia

PISTOIA, 7. — Alle ore 6.25 passano Aymo, Linari, Brunero. Seguono tutti gli altri in gruppo serrato.

#### A Pisa

PISA, 7. — Fino dalle 8 di questa mattina una numerosa folla è ad attendere i corridori sul piazzale della stazione. La Società « Audax » aveva posto un premio per il corridore isolato che avesse tagliato per primo il traguardo di Pisa, posto a metà del viale « Cesare Battisti ». Alle 9.40 gli automobili della Giuria e della « Gazzetta dello Sport » annunciano che i corridori sono a pochi minuti di distanza. Infatti alle 9.50 in mezzo agli applausi del pubblico taglia per primo il traguardo Annoni seguito a 4 secondi di distanza dall'isolato Bassi che vince così il premio dell' « Audax ». Vengono subito dopo Brunero ed Enrici ed il gruppo compatto di tutti gli altri concorrenti.

La notizia comunicata da alcuni colleghi della stampa che seguono il giro che il pisano Lugli nelle vicinanze di Casal Martino dopo Pistoia ha rotto la forcella, ha prodotto un senso di dolore e di delusione in tutti gli sportivi pisani che avevano ammirato le belle prove di combattività fornite dal concittadino.

#### A Viareggio

VIAREGGIO, 7. — Grande pubblico s'assiepava stamane lungo la via di passaggio dei partecipanti al Giro ciclistico. Alle ore 10.57 ha tagliato primo questo traguardo Brunero, che precedeva Linari e Aymo nell'ordine.

#### A Spezia

SPEZIA, 7. — Il passaggio dei ciclisti è avvenuto alle ore una minuti 30. Primo Linari, 2. Bassi, 3. Schierano, 4. Bartolomeo Aymo, 5. Brunero, 6. Sivocci. Segue P. Aymo ed altri.

### La vittoria di Annoni

SANTA MARGHERITA, 7. — Alle 16.53'27" accolto dagli applausi frenetici di un folto pubblico taglia primo il traguardo d'arrivo della 7.a tappa Annoni seguito a mezza ruota da Brunero. Seguono subito dopo 3. Enrici alle 16.53'46", 4. Sivocci alle 16.55'45", 5. Lazzaretto (1.o isolati) alle 16.56'38", 6. Bassi alle 16.59' seguito immediatamente da Aymo Bartolomeo che è così settimo. Resta in testa alla classifica Brunero.

### Crociera aerea internazionale

Nel recente momento politico, in cui l'agitata crisi Europea non trova la via della sua risoluzione, mentre si accavallano gli interessi febbrili ed egoistici delle Nazioni per assicurarsi mercati, le vie di comunicazioni, gli sbocchi del commercio di domani, un'ala italiana, che sorvoli tranquillamente i cieli d'Europa e di Oriente può rappresentare non soltanto un'affermazione d'italianità, ma anche un interesse altamente politico e commerciale.

L'apparecchio « Aerobus Italia B. I. » preceduto da una staffetta aerea, pilotata dal Re dell'acrobazia, Mario Urso, si propone di effettuare — sotto gli auspici e gli aiuti dei Ministeri della Guerra e degli Esteri e delle organizzazioni industriali italiane — un grandioso raid europeo.

La rotta è la seguente: Milano, Udine, Vienna, Praga, Dresda, Berlino, Possen, Varsavia, Leopoli, Jassy Odessa, Bucarest, Costanza, Costantinopoli, Sofia, Belgrado, Zagabria, Venezia, Bologna, Roma.

L'on Turati ha così fermato le sue sintetiche impressioni sul nuovo ardimento aereo: « Agli Argonauti dell'aria che, con ardimento sapiente, tentano dare all'Italia « la più grande ala » — l'ala della pace e dei voli fecondi, l'ala che eleva e non abbatte, che edifica uomini e paesi — l'ala della umanità operosa e riconciliata — va il consenso e l'augurio più fervido di un modesto aeronauta degli ideali sociali, usato — ahimè — a troppe «panne» e costretto a troppi involontari «atterraggi».

### Il Circuito del Monte Cimino

SORIANO, 7. — Ieri è stato disputato il 2.o Circuito del Monte Cimino. Alla partenza si sono presentati e hanno preso il via 31 corridori.

Si è classificato primo Chiappini Vincenzo dello Sportsmen Club di Viterbo alle 16 27' 20" fra gli applausi della popolazione ed impiegando a percorrere i 40 faticosi chilometri del Circuito 1 h 50 m. 50 s., ad una velocità oraria di km. 23.084.

2. Mezzanotte Goffredo dello Sport Club Civita Castellana alle 16 35' 40"; 3. Senturini Gaetano della Società Sportiva « Borgo Garibaldi » Terni, alle 16.41'; 4. Giovagnoli Darvino ad una macchina; 5. Conti Luigi; 6. Forcetti Marino e poi Marcucci, Ciaffaroni, Sorgi, Lanzi, Bisaccioni, Sabatini, Mengoli, tutti in tempo massimo.

Il solo Sport Club di Civita è entrato in classifica per la targa ed è stata ad esso assegnata con 5 partenti tutti arrivati in tempo massimo.

### La finalissima "Fortitudo-Pro Vercelli" (Stadio Nazionale, 11 giugno)

Roma vedrà domenica l'epilogo del grande campionato di 1.a Divisione della C. C. I. Allo Stadio Nazionale s'incontreranno Pro Vercelli e Fortitudo rispettivamente vincenti dei campionati della Lega Nord e della Lega Sud.

Dopo la gloriosa Lazio è la prima volta che una squadra romana riesce a contendere alla squadra campione del Nord l'ambito titolo.

Questa volta la scelta non poteva cadere in piedi migliori; possiamo essere sicuri che la Fortitudo difenderà più che degnamente i colori del Sud in genere e di Roma in ispecie. Sappiamo tutti quanto valgano i rosso-bleu e come si trasformino nelle grandi occasioni.

La Lega Sud, perchè l'incontro serva di vera propaganda, ha stabilito un ingresso unico di L. 5, così che tutti potranno assistere al gran match dalla parte ombreggiata dello Stadio.

Il pubblico sarà certamente quello delle grandi occasioni, poichè tutti i numerosi seguaci dello sport non mancheranno di assistere alla grande partita che dovrà decidere per il primo posto nel Campionato.

### La VI Coppa Macao

Il giorno 11 corr. verrà disputata a Roma la VI Coppa Macao per dilettanti ciclisti. Il percorso sarà il seguente: Roma, La Storta, Bracciano, Manziana, Oriolo, stazione di Capranica, La Storta, Roma km. 110.

La corsa facile e con sfondo di strada ottimo permetterà ai corridori di poter sfoggiare in velocità. Vi prenderanno parte le squadre della Mazzini, della Forza e Coraggio, della Fortitudo etc.

La gara, che è dotata di ricchi premi, ci farà conoscere con quali speranze di successo i laziali si apprestino a difendere i colori della propria regione nella prova assai importante del Campionato Italiano di III categoria che si svolgerà a Roma il 25 corr.

### Notiziario sportivo

— A Cagliari si svolgerà il giorno 18 una grande riunione di propaganda pugilistica. Agostino Grauso che aspira al titolo nazionale dei welters s'incontrerà col campione francese Paul Gabriel. Il campione dilettante Moglia dell'Italia Centro Meridionale sarà opposto all'italiano Efisio Lecis.

Il campione italiano dei pesi mosca Farabullini avrà a suo avversario il campione sardo Tregu.

Altri combattimenti fra noti dilettanti completeranno il programma della serata che si presenta quindi oltremodo interessante.

— Il V Concorso Ginnastico Laziale avrà luogo il giorno 11 p. v. a Frascati. Il concorso comprende gare di squadre, gare individuali, artistiche per ginnasti ed allievi, gare speciali, campionati e Giochi. Fra le numerose iscrizioni notiamo quelle delle seguenti società sportive: Excelsior, Vis, Laurentina, Aventina, Bufalotta, Sessoriana di Roma; Villa Sora di Frascati; Velitrae di Velletri; Cynthianum di Genzano, con due squadre; Fortior di Marino e M. Fumasoni Biondi di Marino, con ben tre squadre.

Sono giunti già doni cospicui, da assegnarsi come premio dalle seguenti Autorità: S. S. il Sommo Pontefice, Ministro della Guerra, Ministero della Marina, Banco di Roma, Associazione Movimento dei Forestieri, Marchese Fumasoni Biondi. Altri se ne attendono ancora.

La gentile ed ospitale Frascati accoglierà i ginnasti con ogni simpatia, tanto più che è la prima volta dopo la guerra, che le squadre dipendenti dal Comitato Regionale riprendono la consuetudine utile dei concorsi.

# Ultime notizie e informazioni

## I popolari, la situazione interna e la collaborazione coi socialisti

Abbiamo pubblicato ier l'altro e ieri notizie precise sulle riunioni tenute in questi giorni a Roma dalla Direzione del Partito Popolare. Ecco oggi il comunicato ufficiale della direzione del partito:

« Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano con l'intervento di tutti i suoi membri. Per il Gruppo sono intervenuti gli onorevoli Longinotti, Gronchi e Milani. Dopo le comunicazioni del Segretario Politico prof. Sturzo, sull'attività del Partito nel mese di maggio, è stata ampiamente esaminata la situazione politica del paese, specialmente dopo l'occupazione fascista della città di Bologna.

Sul riguardo l'on. Milani riferisce obiettivamente lo svolgersi dei fatti e le cause immediate che hanno precipitato gli avvenimenti, e gli on. Longinotti e Gronchi riferiscono dell'abboccamento avuto con il Presidente del Consiglio on. Facta. Nella discussione che ne è seguita, l'episodio di Bologna viene inquadrato in tutta la situazione normale della Valpadana e di alcune Provincie della Toscana e dell'Umbria, nelle quali provincie il movimento fascista assume caratteristiche agrarie e organizzazione militare, tentando di sovrapporsi non solo ai Partiti ma alla organizzazione e all'autorità dello Stato. Il tentativo rivoluzionario per la passionale partecipazione di agrari, industriali ed esercenti per la connivenza della stampa agli esponenti di partiti che si reputavano di ordine quali il Nazionalista e il Liberale di destra, ha un fondamento economico, però è ancora istintivo e sfrutta a proprio vantaggio, seguendone e superandone i metodi anarcoidi, di tutta la reazione morale e politica che gli errori e le colpe del comunismo e del socialismo bolscevico causarono specialmente nelle Provincie suindicate.

La discussione è proseguita sulla valutazione dei compiti del Governo e del Parlamento in riguardo allo svolgersi del grave fenomeno, che turba la vita nazionale ed ha ripercussioni sfavorevoli all'estero, e sulla condotta dell'attuale ministero ove partecipa la Destra, sia pure con un solo Ministro.

L'avv. *Cappi* di Cremona e l'avv. *Migliori* di Milano si sono fatti eco delle preoccupazioni di molti sull'attuale compagine ministeriale che non sembra possa affrontare con energia la situazione.

Il prof. *Colonnetti* di Torino ritiene che l'opinione pubblica generale sia rimasta scossa dal tentativo di imporre con l'occupazione di una città il volere di una fazione, e il Governo ha mostrato fin oggi di non cedere.

*Ruffo della Scaletta* non crede che il movimento precipiti nella tragedia di gravi conflitti, e spera ancora che le Democrazie abbiano il senso del loro compito nazionale.

*Don Sturzo* dubita della capacità della democrazia ad assumere un atteggiamento chiaro e logico di fronte al tentativo di sovrapposizione ai poteri dello Stato, sia perchè la democrazia è scissa, ed una parte di essa è realmente di destra; sia perchè è legata alle formule di un Governo burocratico ed equivoco che non educa ad assumere responsabilità ed a pigliare posizioni. E ciò dà buon giuoco tanto ai fascisti che ai comunisti e socialisti di tentare attorno allo Stato una lotta di svuotamento non solo delle sue attività ma anche della sua autorità. Per questo un semplice mutamento di uomini al Governo, senza che il Parlamento chiarisca la sua posizione, oggi sarebbe altro errore, ma non una soluzione.

Quindi la Direzione esamina la situazione creatasi dal voto di parte del Gruppo Socialista verso la collaborazione: due correnti diverse si manifestano nella valutazione di un tale fatto; quelli che pensano che in Italia tre soli partiti vivi avranno il campo di lotta o di accordi, cioè il Socialista, il Popolare e il Fascista, perchè partiti di masse, e quindi il cozzo di prevalenza non è che un elemento transeunte verso le stabilizzazioni future di intesa o di contrasti sul campo costituzionale e quelli che reputano che ancora il partito socialista non abbia rivalutato le sue posizioni economiche e politiche, e che perciò la spinta al collaborazionismo serva assai per una tale rivalutazione, senza che per il momento possa far arrivare alla partecipazione diretta al Governo, unica forma di reale collaborazione.

*Cappi* dichiara che egli non può escludere *a priori* la collaborazione, solo la subordina alle condizioni di fatto, che potrebbero anche precipitare presto. Di questa ultima opinione non sono *Migliori* e *Ruffo*, *Milani* vede la impossibilità con la Camera attuale di una reale collaborazione con i socialisti; mentre *Gronchi* non la esclude, purchè non abbia carattere negativo di semplice difesa proletaria; *Longinotti* trova prematura la discussione. *Sturzo* reputa che essendo il Gruppo popolare elemento necessario e quindi determinante di qualsiasi situazione parlamentare, almeno nelle condizioni presenti, mai esso si potrà prestare ad una politica di pura repressione o peggio di vendetta, che getterebbe il paese nella guerra civile. Il Partito Popolare deve ancora lealmente cooperare con la Democrazia per lo stabilimento dell'ordine e per una chiarificazione parlamentare sulla base del rispetto delle libertà costituzionali e morali e il rispetto dell'autorità dello Stato. Quando fallisse simile onesta intesa il Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito avranno il diritto di determinare altra situazione.

*Cappi* teme che allora sia tardiva l'opera dei popolari. Egli presenta su tale argomento un ordine del giorno, ma non insiste perchè sia votato; rimane agli atti come espressione del suo pensiero. Anche *Migliori* esprime sotto altra forma le preoccupazioni di Cappi.

Chiusa la discussione viene concordato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

*La Direzione del Partito popolare Italiano mentre prende atto delle comunicazioni avute dall'opera del Segretario politico, della Presidenza del Gruppo, dei deputati Milani e Cappa e dai ministri popolari circa gli avvenimenti di Bologna; confida che il Gruppo parlamentare valga a corroborare l'opera del Governo nel ripristino e rispetto dell'autorità dello Stato e nell'ossequio alle leggi da parte di tutti gli organi statali.*

*Ritiene doverosa da parte dei due rami del Parlamento una chiarificazione di pensiero, di indirizzo e di metodo in ordine ai tentativi di militarizzare un movimento politico, e in ordine all'uso e all'esercizio legittimo delle libertà, senza antichi e nuovi monopoli che hanno ridotto lo Stato alla mercè della burocrazia, ieri legata ai socialisti, oggi scossa dai tentativi fascisti, sempre parziale e opprimente.*

*Reputa che non bastano a infrenare la lotta civile che si delinea in diverse provincie semplici provvedimenti di polizia, ma si deve cooperare efficacemente a formare una coscienza pubblica, che non permetta l'elogio e l'esaltazione del reato, che non resti insensibile alla mortificazione dei valori dello Stato costituzionale e alla forza morale della legge; che non tolleri la violenza come sistema e come provocazione, e reputi che nel difficile momento attuale questo sia il dovere del Partito Popolare Italiano, che basa il suo programma sopra un contenuto etico e cristiano.*

La Direzione del Partito Popolare Italiano quindi ha preso visione delle situazioni elettorali dei collegi di Perugia, Girgenti e Catania ed ha dato incarico all'on. Longinotti di manifestare al Gruppo parlamentare il proprio punto di vista; infine ha fatto il voto che il Gruppo si adoperi perchè la Camera dei deputati discuta prima delle vacanze estive i disegni di legge sul *latifondo sui patti agrari, sull'esame di Stato, sulla riforma transitoria del Consiglio Superiore del Lavoro e sulla registrazione delle Associazioni professionali*. — Le sedute continuano.

### I colloqui dell'on. Facta per la situazione interna.

Il Presidente del Consiglio on. Facta continua ad occuparsi con la maggior premura della questione della situazione interna. Non è esatto — come ha annunciato qualche giornale in vena di cose amene — ch'egli abbia avuto un lunghissimo colloquio con l'on. Mussolini; il *leader* fascista è da sabato a Milano per il Congresso Nazionale delle Corporazioni sindacali; è vero invece che stamane — verso mezzogiorno — ha avuto un colloquio con l'on. Lupi, che a nome del direttorio del gruppo fascista ha chiesto la revoca del provvedimento che vieta concentramenti, cortei, ecc. ritenendo che questo danneggi la propaganda fascista; e che la pubblica sicurezza provveda con maggiore energia a mantenere l'ordine pubblico a Parma, Andria e Brindisi dove i fascisti verrebbero fatti segno a frequenti attentati, poichè altrimenti i fascisti potrebbero esser indotti a provvedere essi stessi alla loro difesa.

L'on. Facta alla prima domanda ha risposto ch'egli non intende revocare il provvedimento dei divieti, perchè esso non è preso in odio ad alcuno nè col proposito di danneggiare la propaganda di un partito a vantaggio di altri; le restrizioni sono per tutti i partiti; e debbono essere ritenute ancora assolutamente indispensabili per evitare attriti, per raggiungere la pacificazione degli animi che è e deve essere desiderata, voluta da tutti. Per la seconda richiesta il Presidente del Consiglio ha dato le maggiori assicurazioni, dichiarando che provvederà nel modo migliore perchè la P. S. eserciti con la maggiore energia la sua opera.

Poi l'on. Facta ha avuto un colloquio con il deputato socialista padovano on. Panebianco, sulla situazione della provincia di Padova, che è tra le più colpite dalla lotta di fazioni. Ed ha quindi ricevuto tre o quattro prefetti, tra cui il comm. Poggi di Genova ed il comm. Verdinois di Livorno.

Il comm. Ferraris — capo di gabinetto dell'on. Facta — ha avuto un colloquio con l'on. Modigliani.

### Il comm. Mori al Viminale

Dal Presidente del Consiglio on. Facta il comm. Mori sarà ricevuto domattina.

### La commissione di finanza e la circolazione.

Si è riunita stamane la Commissione permanente Finanza e Tesoro, sotto la presidenza dell'on. Paratore e con l'intervento del ministro del Tesoro on. Peano.

Il Ministro ha fatto una minuta esposizione dei problemi riguardanti la circolazione, in rapporto al disegno di legge per la costituzione di un fondo di riserva costituito da una parte della tassa di circolazione, corrisposta dagli Istituti di emissione, sulla circolazione eccedente i limiti legali, disegno di legge del quale è relatore l'on. Donati.

Al Ministro sono stati formulati diversi quesiti dal presidente on. Paratore, dal relatore on. Donati e dagli on. Presutti e Alessio. Il Ministro, rispondendo, ha messo in rilievo la portata delle disposizioni del progetto, nel senso di rafforzare gli istituti di emissione, e giovare all'economia nazionale. La Commissione ha poi sottoposto al Ministro alcuni quesiti circa il disegno di legge sulla emissione di obbligazioni garentite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio zolfifero siciliano; quesiti ai quali il Ministro ha dato esaurienti risposte.

### Il consorzio zolfifero e la doppia cessione del quinto

Ritiratosi il Ministro la Commissione ha ricevuto comunicazione dal Presidente che la Commissione della Economia nazionale ha annunziato la presentazione di un emendamento per aumento di venti milioni al Consorzio zolfifero siciliano. La Commissione — che avrebbe oggi deliberato in merito a questo disegno di legge — ha sospeso ogni decisione in attesa che sia comunicato il detto emendamento, e per interrogare il Ministro dell'Industria in merito ad esso.

La Commissione ha poi esaminato i seguenti disegni di legge: Mutui ed imprese di colonizzazione in Eritrea e Somalia, nominando relatore l'on. Sardi; Riordinamento dell'azienda Regie fonti di Recoaro, nominando relatore l'on. Donati; Esonero del Fondo Culto dal pagamento delle imposte, nominando relatore l'on. Matteotti. Ed ha — in fine — discusso lungamente il disegno di legge sulla cedibilità del secondo quinto degli stipendi degli impiegati e salariati dipendenti dallo Stato. E dopo vivace discussione — alla quale hanno partecipato tutti i presenti — si è sospesa ogni deliberazione per sentire i Ministri on. Facta e Peano.

La Commissione ha deciso di tenere normalmente seduta ogni mattina.

### Per la burocrazia

Stamane sotto la presidenza dell'onorevole Facta si è riunito a Palazzo Viminale il comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. Esso ha ricevuto una commissione di impiegati ex-combattenti e di ex-combattenti disoccupati, accompagnata da Schiavo.

## Il Prefetto di Genova dall'on. Facta

GENOVA, 7. — Chiamato dal Presidente del Consiglio è partito per Roma ieri sera il nostro Prefetto Gr. Uff. Poggi.

## L'agitazione degli ingegneri

GENOVA, 7. — Una voce discorde nell'agitato campo degli ingegneri, è quella dell'Associazione generale italiana fra i tecnici diplomati degli Istituti Internazionali. In una riunione da essi tenuta, votarono un'ordine del giorno che poscia presentarono al Prefetto, col quale si fanno voti che il Governo accolga la tesi dei tecnici diplomati tendenti alla equiparazione dei titoli esteri assegnando il titolo di ingegneri specialisti.

## Due cooperative socialiste fallite

PESARO, 7. — Il nostro Tribunale ha ieri dichiarato il fallimento della Federazione fra le cooperative di consumo delle provincie di Pesaro e Urbino, organizzazione socialista del cui Consiglio di Amministrazione facevano parte due assessori del nostro comune. Il fallimento ammonta ad oltre mezzo milione.

## La Confederazione del Lavoro a Gabriele D'Annunzio

MILANO, 6. — Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, in seguito alla Relazione fatta dall'on. D'Aragona circa il colloquio da lui avuto con Gabriele d'Annunzio, ha inviato al poeta la seguente lettera:

« *A Gabriele d'Annunzio*,

La Confederazione Generale del Lavoro ringrazia il novissimo Poeta d'Italia della donata effige del Poeta primo, del Padre, del precursore, che è pure, e sarà nei secoli, il contemporaneo.

Nei tratti lignei, al lume della *santa lampa* spira l'angoscia dell'esilio, l'affanno contenuto del figlio, profugo di villa in villa, auspicante la Patria grande e riconciliata e l'impero più grande delle molte patrie riunite, maledicente risse *di quei che un muro ed una fossa serra*, imprecante alla iniquità che tutto intristisce ed aduggia *dove una gente impera e l'altra langue*.

Una parte di quel sogno si è avverata ed è scesa veramente *di cielo in terra a miracol mostrare*; l'Italia è nata. Forse a dispetto di tutti i Bonturi ed i Ciacchi delle diplomazie dell'Europa, un'altra parte di quel sogno è anche essa in cammino.. Ma l'ira del Poeta non si placa, perchè le fazioni rinnovano nel Novecento il Trecento — con più ferocia forse — certo con meno gloria.

La Confederazione Generale del Lavoro legge tuttavia nel dono, e nel pensiero sognato dal donatore, un augurio che accoglie con animo riconoscente e fiducioso, poichè essa si sforza — fin dalle origini sue — di avvicinarlo alla realtà. Anch'essa ha la sua *santa lampa*, alimentata da lacrime assidue di umili e da sangue spremuto di folle di frodati e conculcati lavoratori. Essa si affatica a spingere le umane torme sopra e fuori dei gironi di Averno al di là dei purgatori del capitalismo, ove la Beatrice di domani — la Giustizia pia del Lavoro — irradi ed imperi. E la Patria sia *convivio* di liberi, e nella patria riunite una *vita nova* si inizi ».

### Un commento dell' "Avanti,,

L'*Avanti!* così commenta la lettera della Confederazione:

« Questo primo atto dell'alleanza, finora soltanto letteraria, tra la Confederazione generale del lavoro e il « tipo » non testimonia certo della serietà e della sincerità con cui si imbastiscono « le nuove sorti » dell'organizzazione proletaria. Mai è stato scritto documento più sciatto, più vuoto, più falso. Qui siamo, per la forma, nel periodo peggiore della decadenza, quando si nascondeva la mancanza di pensiero e di sostanza sotto le frasi e le gonfie cincischiature della retorica. Qui siamo lontani da quei giorni, in cui il proletariato italiano balzava audacemente nella vita politica affermando la propria forza, rompendo i suoi legami anche formali col passato, e si mostrava nella lotta pieno di sincerità e di schiettezza! Quando alla sostanza rileviamo che tra le frasi artificiose balza fuori un pensiero nazionalista e capitalista, che non è mai stato quello del proletariato italiano, e contro il quale protesta tutta la nostra storia di ieri e tutta la nostra convinzione di sempre ».

## Le indagini delle autorità italiane e jugoslave sugli incidenti di Fiume

FIUME, 6 (notte).

La Commissione medico-giudiziaria, recatasi sul posto dove si svolse l'incidente dell'altra notte, trasse dai rilievi fatti sul luogo tutta una serie di conclusioni concordanti circa le origini e lo svolgimento del conflitto, affermando in sostanza la versione data dai giornali. E' stato stabilito che qualche centinaio di colpi di fucile o di pistola sono stati sparati provenienti quasi tutti dagli appostamenti degli assalitori.

Anche le autorità jugoslave hanno iniziato l'inchiesta di cui non si conoscono le conclusioni. E' certo in ogni modo che provvedimenti immediati saranno presi in particolar modo contro le forze zanelliane armate.

L'inchiesta ha stabilito che gli ex-questurini erano una trentina comandati dal loro ex-ufficiale, Serdur. La città è tranquilla. La popolazione ha reso solenni onoranze al soldato Grimaldi. Autorità, associazioni e privati hanno inviato numerose corone adorne di nastri tricolori. Nel passaggio del corteo funebre erano stati accesi i fanali abbrunati con veli neri. I negozi erano chiusi ed agli edifici pubblici e privati erano esposte bandiere nazionali a mezz'asta.

La *Vedetta d'Italia* attribuisce la responsabilità del conflitto all'atteggiamento assunto dallo Zanella che eccita i suoi seguaci facendo loro credere imminente il suo ritorno alla testa del Governo fiumano e la ripresa d'un completo dominio sulla città, con l'aiuto della Jugoslavia. Questa tattica dello Zanella tende ad impedire la effettuazione dell'accordo trattato a Genova tra Italia e Jugoslavia, creando nuove ragioni d'attrito tra i due Stati. Ma è evidente ce i partiti nazionali e la grande maggioranza dei cittadini in genere non hanno alcun interesse di prestarsi al giuoco, inaugurando un nuovo periodo di nefaste agitazioni partigiane.

E' chiaro ormai per tutti che per questa via si riescirebbe solamente ad impedire la tanto auspicata ripresa della vita normale e del lavoro la quale dipende essenzialmente da una pacifica applicazione dell'accordo già detto, nell'interesse di tutti.

## Le criminose gesta di un falso fascista

MODENA, 7. — Un pericoloso pregiudicato, certo Masi Vincenzo, di Crevalcore (Modena) era ricercato attivamente dai carabinieri per una serie di atti criminosi commessi anche nel basso bolognese dove aveva appiccato il fuoco a diversi casolari facendosi credere un iscritto ai fasci del modenese.

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione era riuscita ieri a scovarlo e ad arrestarlo. Senonchè egli trovò modo di far conoscere la notizia della sua cattura al Fascio di S. Felice sul Panaro chiedendo di essere difeso e protetto.

Un forte gruppo di fascisti, credendo in buona fede che i carabinieri avessero consumata una ingiusta rappresaglia a danno di un fascista mentre l'arrestato veniva in carrozza tradotto in carcere, assaliva fulmineamente la carrozza riuscendo dopo una drammatica lotta coi carabinieri a mettere questi nella impotenza e a liberare l'arrestato il quale fuggì subito dandosi alla campagna.

Il grave fatto venne subito a cognizione dell'autorità la quale provvide subito per le indagini opportune le quali hanno portato all'arresto di otto fascisti di S. Felice sul Panaro. Questi sono: Gino Goldoni, Neri Domenico, Azzolini Bruno, Gallini Arturo, Testi Pietro, Ragazzi Arrigo e Vincenzi Gino.

Un'altra pattuglia era stata posta alla caccia del fuggiasco il quale venne dopo varie ore di ricerche avvistato in una campagna presso S. Felice. Un coraggioso milite si avanzò intimandogli il « fermo » ma il Masi credendo che il milite fosse solo, si slanciò furibondo contro di lui tentando disarmarlo. I due colluttarono, ma infine il carabiniere temendo di essere sopraffatto estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il Masi che rimase ferito, pare non mortalmente, al capo.

Così è stato possibile catturarlo e insieme agli otto fascisti dianzi arrestati, venne tradotto sotto buona scorta alle nostre carceri.

La notizia del fatto ha suscitato molta impressione. Sappiamo che il Direttorio del Fascio di S. Felice e quello di Mirandola hanno subito sconfessata l'opera individuale degli otto fascisti e nello stesso tempo hanno aperta una severa inchiesta.

## Lo sciopero dei metallurgici a Milano

### Un comizio tumultuoso - Lo sciopero si estenderà?

MILANO, 7. — Il comizio dei metallurgici scioperanti apertosi stamane al teatro del Popolo, affollatissimo, ebbe un inizio tumultuoso, poichè si reclamava a gran voce, specialmente dai comunisti, la presenza dell'on. Buozzi segretario generale della F. I. O. M. che è impegnato a Torino per il convegno nazionale del comitato di agitazione.

Gli avversari si scagliarono allora contro gli organizzatori accusandoli di fuggire ed anche contro il presidente del comizio, Brogi, il quale recò al movimento l'adesione della Camera del Lavoro. Contro di lui e contro l'opera della Camera del Lavoro per il componimento della vertenza dei muratori, si scagliarono parecchi oratori. Onde ne nacque un baccano infernale, durante il quale i comunisti, benchè in minoranza, essendo più audaci e più violenti, si lanciarono all'assalto del palcoscenico.

Fra altissime grida vi fu uno scambio di pugni e bastonate. Si impegnarono delle violente colluttazioni e parecchi vennero gettati giù dal palcoscenico.

Brogi, colpito da percosse, fu portato fuori sostenuto da diversi compagni.

Il tumulto continuò anche fuori e la guardia regia a cavallo dovette intervenire e compiere delle evoluzioni per sbandare i tumultuanti.

Finalmente ristabilitasi un po' di calma i rappresentanti dell'Unione sindacale rinnovarono fiere accuse ai « tiepidi ed ai venduti », affermando che i dirigenti erano scappati e che l'Unione sindacale prenderà le redini del movimento per ottenere che lo sciopero metallurgico diventi nazionale e ciò come prologo dello sciopero generale che dovrebbe proclamarsi subito dopo.

Un altro oratore ribadì gli stessi concetti. Il comizio ha proseguito quindi fra fischi, urla e grida assordanti.

## Il Congresso delle Corporazioni sindacali e il problema dell'agricoltura

MILANO, 7. — Si è chiuso ieri il Congresso delle Corporazioni sindacali.

Sul problema dell'agricoltura è stato votato un ordine del giorno con cui, il Congresso, udita la relazione: produzione agricola, metodi di conduzione, contratto di lavoro, afferma tra l'altro, che « per l'interesse nazionale, sono da condannarsi sia il latifondista assenteista, sia la forma dello avventiziato che non affeziona il coltivatore alla terra, sia la gretta speculazione agraria intransigente e classista di vecchio stile;

« conferma il principio dell'assoluto liberismo nella conduzione agricola, contro tutti i tentativi di esperimenti demagogici e cervellotici tendenti a generalizzare sistemi unici di conduzione per regioni profondamente diverse per coltura, per clima, per psicologia della popolazione ecc., e demanda ad organi speciali e tecnici della corporazione dell'agricoltura, lo studio accurato e la applicazione intelligente di mezzi di conduzione più idonei alle diverse regioni;

« vuole che il sindacalismo fascista, attraverso la necessaria preparazione tecnica finanziaria e morale, cui deve concorrere con maggiore interessamento che per il passato lo Stato, tenda ad elevare il contadino alla dignità e alla responsabilità del possesso terriero, attraverso la compartecipazione;

« reclama dallo Stato lo spezzamento del latifondo come forma di preparazione all'appoderamento, rifuggendo però dai concetti demagogici contenuti nel progetto legislativo presentato alla Camera dei deputati, ed un fattivo ed efficace intervento nei lavori di bonifica, idraulica e stradale, e nelle opere di rimboschimento ».

Nella seduta pomeridiana si è discusso sull'emigrazione ed espansione italiana nei mercati esteri, ed è stato approvato un ordine del giorno nel quale si fa voti per sostenere ed efficacemente tutelare la nostra emigrazione.

## Nella Magistratura

Tommasi, presid. sez. Corte di cassaz. Roma, nominato primo presid. della Corte di Cassaz. di Firenze — Scotti, primo presid. Corte appello Brescia, nominato proc. gen. presso la Corte di cassaz. di Palermo — Tempestini, consigliere Corte di cassaz. di Roma, nominato presid sez. Corte di cassazione di Roma — Bertacca, presid. sez. della Corte di appello di Roma, nominato primo presid. della Corte di appello di Brescia — Liberatore, proc. del Re presso il trib. di Ferrara, nominato sost. proc. gen. presso la Corte di appello di Bologna — Corda, proc. del Re trib. Civitavecchia, nominato sost. proc. gen. presso la Corte di appello di Bologna — Piaggio, sost. proc. gen. Corte di appello di Casale, tramutato a Genova — Dessy, presid. del trib. di Cagliari, nominato cons. della Corte di appello Cagliari — Tecchioni, presid. sezione trib. di Milano, nominato presid del trib. di Milano — Garitta, cons. Corte appello di Torino, nominato presid. del trib. di Torino — Solari, presid. trib. Ancona, nominato cons. Corte di appello di Napoli — Petrella, presid. trib. Pavullo, nominato cons. della Corte di appello di Milano — Bilotti, presid. trib. Chiavari, nominato cons. della Corte di appello di Genova — Rossi Doria, presid. trib. Rovigo, nominato cons. della Corte di appello di Genova — Fernando Prima, presid. trib. Nuoro, nominato cons. della Corte di appello di Cagliari — Vitale, presid. trib. di Nicastro, nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro — Casati, proc. del Re trib. San Remo, nominato cons. della Corte di appello di Genova — Bartoli, proc. del Re trib. Mistretta nominato cons. della Corte di appello di Roma — Apostoli, cons. Corte di appello di Trani, tramutato alla Corte di appello di Ancona — Scano Sanna, giudice trib. Genova, nominato presid. del trib. di Nicosia — Cigolini, giudice, trib. Sondrio, tramutato mandamento di Monterarchi con le funzioni di pretore — Noldini, giudice trib. di Montepulciano, tramut. mandamento di Carrara con le funzioni di pretore — Coli, giudice pretore nel mand. di San Leo, tramutato pretura di Piperno — Vecchi, giudice pretore nel mand. di Corteolona, tramut. alla pretura di Pavia — De Caroli, giudice in funzioni di pretore, mand. Boves, tramut. pretura di Saluzzo — Carron Cora, giudice in funzioni di pretore mand. San Damiano Macra, tramut. pretura di Oulx — Nicolardi, giudice funzioni pretore mand. Argenta, tramut. pretura Portomaggiore — Personali, pretore mand. Gonzaga, tramut. pretura di Traversetolo — Federici, pretore mandamento Pausula, tramutato pretura di Fabriano — Lanza, giudice in funzioni di pretore mand. Sommatino, tramutato pretura di Scordia — Pellegrini giudice trib. Nicastro, tramut al trib. di Lanciano — Modena, giudice in funzioni di pretore mand. Pesaro, tramutato trib. di Lanciano — Spinelli, primo presid. della Corte di appello di Catanzaro, richiamato precedente posto cons. della Corte di Cassaz. di Napoli — Urciuoli, cons. Corte appello di Napoli, nominato cons. della Corte di cassazione di Palermo — Scarfiotti, giudice trib. di Susa, nominato presid. del trib. di Grosseto — Sbrojavacca, giudice aspettativa, richiamato in servizio dal 1.o maggio 1922 nel mand. di Motta di Livenza.

## Convegno dei magistrati

Al convegno dei magistrati associati tenutosi in Roma ier l'altro, sono intervenuti i rappresentanti delle sezioni del Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia Orientale, Sicilia occidentale, e Sardegna. Hanno aderito le altre sezioni. Sono stati approvati i seguenti ordini del giorno:

« Sulla elettività del Consiglio della Magistratura: » ritenuto che la maggiore e migliore garanzia della riforma del Consiglio Superiore della Magistratura attuato col decreto del 14 dicembre 1921 sull'ordinamento giudiziario, consiste nella elettività di tutti i membri effettivi di esso e nella sua completa autonomia affermata sopratutto con la libera scelta del Presidente che deve dirigere il funzionamento e tutti i doveri senza alcuna esclusione. Manifesta il suo voto recisamente e irriducibilmente contrario alla istituzione di un Presidente non elettivo sia pure con funzioni solamente amministrative, del Consiglio Superiore della Magistratura. E si augura che nessun guardasigilli vorrà mai introdurre in questa riforma una così importante e non desiderata innovazione.

« Sul decreto per «l'equiparazione dei gradi»; Ritenuto che lo schema di decreto concernente l'equiparazione dei gradi presentato dal guardasigilli alla Commissione Parlamentare, soddisfa un vivo desiderio della magistratura, la quale vede in esso un avviamento sicuro e deciso ala riduzione dei gradi, alla specializzazione delle funzioni ed alla repressione del carrierismo, che sono condizioni indispensabili ad una migliore amministrazione della giustizia. Fa voti che l'on. guardasigilli voglia provvedere per la pronta emanazione del decreto secondo il testo pubblicato nel giornale « La Magistratura », aumentando possibilmente il numero dei magistrati equiparati, in attesa dell'equiparazione completa, e rendendosi, così benemerito dell'Amministrazione della giustizia e della magistratura.

## Il processo per l'assassinio dell'on. Di Vagno

TRANI, 6. — Con ordinanza odierna la Sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, ritenendo incompleta l'istruttoria dell'Autorità giudiziaria di Bari sul processo per l'assassinio dell'on. Giuseppe Di Vagno ha disposto per un prosieguo dell'istruttoria stessa.

L'incarico è stato conferito al consigliere d'appello cav. Tommaso Gallo.

## Borsa di Roma

7 giugno 1922.

Rendita 3.50 % 73.15 — Consol. 5 % 81.80.

AZIONI: Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale Italiana 853 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 295 — Rubattino 510 — Tramways Roma 92 — Snia 27.50 — Acqua Marcia 1130 — Gas Roma 459 — Condotte d'Acqua 210 — Acciaierie Terni 430 — Miniere Elba 44 — Ansaldo 16 — Metallurgica 101 — Ilva 11.75 — Miniere Antimonio 37.50 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 452 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 81.50 — Carburo 535 — Azoto 167 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 19.25 — Zuccheri Romani 63 — Molini Pantanella 146 — Eridania 338 — Fondi Rustici 216 — Marconi 225 — Cotoniere Meridionali 108 — Fiat 216 — Risanamento 400 — Kerka 335 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 301 — Mediterranee 137.50 — Viscosa di Pavia 114.50.

CAMBI: Parigi 175, 175.25 — Londra 86.40-30 — Svizzera 367, 368 — New York chèque 19.15-17; telegr. 19.22-20 — Berlino 6.62-67.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente resp.

Il 9 giugno, anniversario della morte del

**Sotto-Tenente Ing. UGO MEACCI**

del I Granatieri

alle ore 9 1/2, nel quadriportico al Verano verrà inaugurato un busto in bronzo a meglio onorare la memoria del caduto.



Stabilimento de « LA TRIBUNA »